FRIULI NEL MONDO

Agosto 1986
Anno 35 - Numero 382

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 205077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Nell'attesa del domani

di OTTORINO BURELLI

Sta accadendo sotto i nostri occhi giorno per giorno e ne avvertiamo tutti i segni concreti e documentabili in una specie di messaggio che non è possibile rimandare nel suo preoccupante interrogativo: i giovani della seconda e terza generazione presentano ad ogni nostra comunità organizzata di tutti i Paesi dove sono presenti e operanti, la loro difficile domanda di ingresso in quella catena di continuità e di attività che, fino agli anni Ottanta, sono stati, per tanti decenni, i nostri Fogolârs. Ovunque si raccoglie la stessa preoccupazione e gli stessi problemi per una loro eredità che si vorrebbe far accettare come passaggio da una generazione all'altra, senza perdite di ideali da far vivere e di cultura da mantenere. Fino a questo presente — già carico di perplessità e, se ben analizzato, anche di incertezze — la comunità ha svolto il suo ruolo di rappresentanza con una ricchezza di contenuti che poteva apparire inesauribile. Anche le attenzioni di qualche isolato osservatore potevano sembrare di poca rilevanza: tanto, si poteva dire, c'era tempo per pensare al domani.

E invece è arrivato con un'accelerazione i cui fattori determinanti sono stati la drastica caduta di nuovi elementi e di energie nuove, la scolarizzazione superiore di tutti i figli in una cultura diversa che comunque non poteva avere e dare spazio a quella che la famiglia d'origine s'era portata con sè e, forse con qualche non colpevole responsabilità, la pratica incapacità di essere, oltre che portatori, anche veicoli di trasmissione di un patrimonio-identità che era necessario far conoscere e recepire dalla nuova generazione. Lontananze e pressioni sociali che sarebbe stato impossibile — e fino a un certo punto indebiti, e tutto sommato con negativi rimedi — rimediare; necessità di integrazione il più completa possibile, sia dal punto di vista culturale che civile che economico e professionale, hanno dato origine ad un problema che, da qualsiasi parte lo si osservi, porta sempre alla stessa preoccupante constatazione: del come reagiranno, del come si comporteranno, del come sapranno accettare, questi giovani, il tanto lavoro realizzato dalla generazione che s'è fatta o si pone, da questi anni, ai margini del loro crescere e del loro affermarsi.

Il fatto, ripetuto con una vena di amarezza ma anche di sano realismo, è la loro scarsa, difficile, e comunque sempre problematica presenza nella comunità costruita, arricchita e vissuta con entusiasmo, dei padri. Anche là dove strutture e occasioni sono loro offerte con abbondanza, il problema si sente. E chi lo vuole affrontare senza falsi ottimismi e senza fermarsi ad una stagione che innegabilmente sta esaurendosi, trova poche o nessuna risposta: i giovani restano una specie di pianeta estraneo al tessuto connettivo che fino ad oggi faceva da maglia resistente e fertilissima per la nostra friulanità nel mondo. Il problema sta sulla soglia di casa e, quel che più conta, nessuno ha o è in grado di risolvere con un'indicazione di programmi, con orientamenti operativi e tanto meno con formule immediate e dirette.

Potrebbero essere considerazioni di netto sapore di delusione e di pessimismo: che potrebbero generare rinuncia e passività. E sarebbe la reazione peggiore e più dannosa. Farsene coscienza e personale responsabilità, con chiarezza di convinzione e soprattutto con sicura conoscenza della realtà da affrontare, è invece il primo dovere che ci coinvolge tutti, senza rimandare impegni o peggio scaricare doveri più o meno importanti sulle spalle degli altri. Prendere atto che un processo naturale di modificazione e quindi di obbligata revisione del nuovo che si affaccia e si realizza, diventa poi altrettanto necessario atteggiamento per una individuazione di strumenti e di metodi finalizzati a questo problema: ogni generazione crea una frattura con la precedente che l'ha cresciuta. Ed è poco giustificabile, anzi sarebbe segno di netta chiusura, il rifiuto del nuovo soltanto perché diverso o perché ha un'esigenza di crearsi un suo habitat che non coincide con il precedente. È fenomeno assolutamente naturale. Chiedere invece, quasi una formula matematica di risoluzione, che cosa fare perché questo nuovo rimanga nella continuità, è problema che ogni «famiglia» o collettività deve porsi nella sua particolare situazione. Non esistono regole o codici che valgano o siano efficaci per ogni spazio, anche se il problema è di tutti: capita lo stesso in ogni nucleo dove la vita genera altre vite. Ed è importante non subire la tentazione del tutto e subito, della fretta o, peggio, dell'impazienza.

Una generazione nuova ha molto tempo da vivere e in questa lunghezza di prospettive non è detto che i semi e le proposte, la ricerca e la preoccupazione di quanti ne hanno tracciato le strade, rimangano sterili: le stagioni hanno un loro ritorno e la speranza può aver ragioni fondate di attese positive.



L'intervista

TOROS CON I GIOVANI

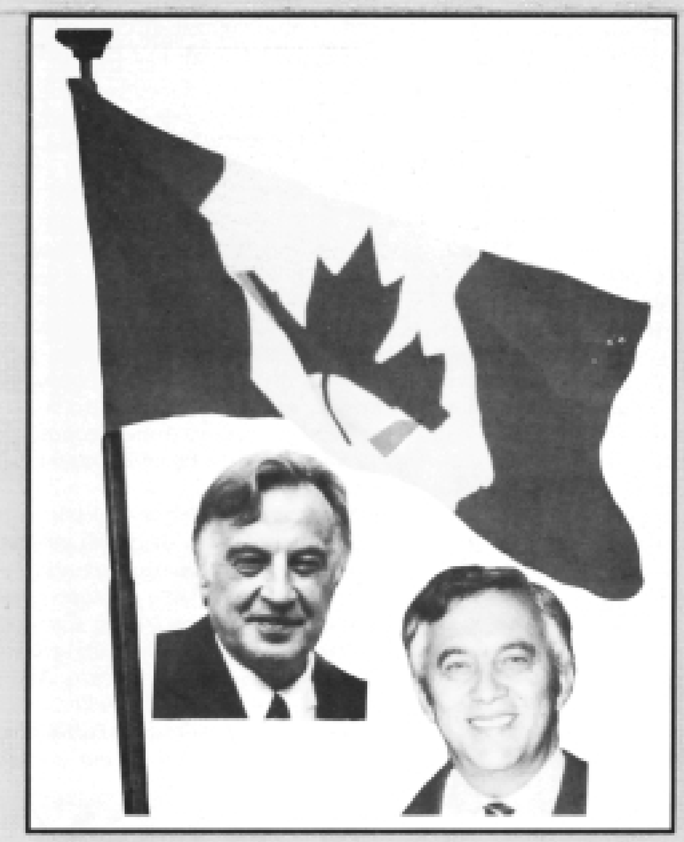
(a pagina 3)

Il turismo

IL MONDO NEL FRIULI

(a pagina 6)





A Vancouver

IL GRAZIE DELLA REGIONE AL CANADA

(a pagina 9)

L'attualità

LA STATUA DELLA LIBERTÀ

(a pagina 15)







I figli dei friulani nel mondo convenuti a Udine

Hanno scoperto le radici della vita



di PIERPAOLO GRATTON

Hanno studiato, visto, capito, sentito, osservato, assimilato, incontrato gente: si sono conosciuti, hanno conosciuto le loro origini e quelle dei loro padri, si sono innamorati di una terra ospitale, allegra quanto basta, viva.

Questo, in estrema sintesi, il soggiorno in regione dei cinquanta figli di emigrati friulani organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con l'Assessorato regionale all'emigrazione svoltosi lo scorso mese di luglio. Si è trattato del più importante «stage» fino ad oggi orgnaizzato in Friuli poiché ha messo in grado i giovani ragazzi — provenienti dal Venezuela, dagli Stati Uniti, dal Canada, dalla Svizzera, dalla Francia e da altri paesi della Comunità Europea — di conoscere la terra dei loro padri, di incontrare le «Istituzioni» regionali, di studiare appunto e di capire quelle che sono, e che essi stessi hanno definito, le «radici» della loro vita.

Il corso, protrattosi per quasi un mese, si è poi concluso con un incontro conviviale al quale sono intervenuti il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, il presidente emerito, Ottavio Valerio, e il direttore, dott. Ottorino Burelli. Un momento di necessario incontro e di analisi su quanto fatto in quattro settimane.

Ma proseguiamo con ordine. Dicevamo dell'attività di studio; così è stato. Docenti universitari di Udine e Trieste hanno impegnato i giovani (tutti in possesso di un ottimo italiano) in lunghe lezioni sulla storia, la geografia, gli usi e costumi della regione Friuli Venezia Giulia. Si è così parlato dei primi insediamenti nella regione, della colonizzazione romana, della fondazione di Aquileia, delle invasioni barbariche, del periodo feudale, dei Patriarchi, della repubblica di Venezia e sù sù fino al dominio asburgico e al Novecento. Ne è emerso un quadro di insieme particolarmente efficace che ha permesso ai giovani di imparare e di assimilare i venti secoli di storia. «*Si è trattato di un lavoro lungo e faticoso* — ha ad esempio commentato Paolo di Giusti, 20 anni, di Detroit, genitori di Sedegliano — *ma alla fine ha dato i suoi frutti. Abbiamo capito che cos'è stato e che cos'è il Friuli, la "Piccola Patria", di cui ci hanno parlato i nostri genitori. E' stata una bella esperienza e le cose imparate certo non le dimenticheremo mai*».

Ma il soggiorno non è stato solamente dedicato allo studio. Alle lezioni teroriche sono seguite anche quelle pratiche. Gite giornaliere sono infatti state organizzate nei principali centri della regione: da Udine a Trieste, da Gorizia a Pordenone, da Aquileia e Grado a Palmanova, dalla Carnia al Tarvisiano, da San Daniele ai centri maggiormente colpiti dal sisma di dieci anni fa. Insomma una specie di «radiografia» della regione che ha permesso ai giovani di immagazzinare paesaggi stupendi e che prima o poi ritorneranno nella loro memoria... forse con la forza di un richiamo.

Infine la terza parte, dedicata agli incontri con le autorità. «Si è trattato di un atto dovuto — ha ricordato Burelli che ha accompagnato i ragazzi passo passo in tutti i giorni dello stage — e se vogliamo anche di un avvicinamento di questi ragazzi alle nostre Istituzioni». Ha incominciato il sindaco di Udine, on. Pier Giorgio Bressani, che nel portare il saluto della città ha ricordato ai giovani come il Friuli degli anni '80 sia profondamente cambiato rispetto alla terra abbandonata («ma mai dimenticata») dai loro padri tanti anni prima. «*La recente inaugurazione dell'autostrada Udine-Tarvisio* — ha detto il sindaco — *ha ulteriormente avvicinato il Friuli al resto d'Europa e quindi rotto quella marginalità della nostra regione che ha pesato a lungo nei decenni scorsi. Ora il Friuli è cambiato, c'è una imprenditoria privata che si è fatta valere ben oltre i confini nazionali, c'è un risveglio anche in altri settori della nostra economia che può fare ben sperare per il futuro*». Dopo il sindaco di Udine è stata la volta del presidente della Provincia, Tiziano Venier, che ha salutato i giovani a palazzo Belgrado sede dell'Ente intermedio. Quindi, a Trieste, nella sede del consiglio regionale, i ragazzi dell'Ente Friuli nel Mondo hanno incontrato il presidente del Consiglio regionale, avv. Paolo Solimbergo, il quale si è soffermato sull'importanza del soggiorno «*che vi permetterà* — ha detto rivolgendosi ai ragazzi — *di conoscere il Friuli e di apprezzarne tutti i lati positivi*».

Ma il soggiorno dei giovani (per la prima volta ragazzi di continenti diversi si sono trovati in Friuli per scoprire le origini e le radici comuni) è stato — e giustamente — solo di studio. «*Ci siamo anche divertiti* — ha commentato Emanuela Dose, 20 anni, di Ginevra, genitori di Castions e Gonars — *sia conoscendosi, sia passando ore in allegria a ballare o al mare*». I fine settimana, infatti, i ragazzi hanno potuto incontrare i relativi parenti e quindi allacciare amicizie, conoscere altra gente, assimilare usi e costumi di un Friuli che comunque cambia, com'è naturale, sotto la spinta di una innovazione tecnologica che anche qui sta facendo passi da gigante.

Tutto bene dunque? Quali sono state le impressioni di questi giovani? «*Provenendo da una grande città* — continua Emanuela — *mi sono trovata un po' spaesata a Udine. Certo qui c'è tranquillità, ma per un giovane penso ci sia poco divertimento. Niente da dire sui paesggi, sulle bellezze artistiche, architettoniche e culturali di questa splendida regione, ma io, però, non verrei ad abitare qui. Semmai vorrei un domani avere una casa per passare le ferie. Ma, ripeto, il Friuli è molto bello*».

Per Bruno Brunetti, 20 anni, de L'Aia, genitori di Telio Veneto, il commento è stato un po' più articolato. «*La crisi economica non ha risparmiato l'Olanda. Io vengo diverse volte all'anno in Friuli vista anche la vicinanza e quindi, forse, non posso fare commenti nel senso che vedo il cambiamento nel loro verificarsi. Tuttavia mi sembra di poter dire che le opportunità ci siano in Friuli per chi voglia lavorare, pur facendo le dovute proporzioni. Il Friuli? È una bella regione, io, ad esempio, ritornerei per incominciare una attività economica*».

Infine due giudizi di giovani venezuelani. «*Il Friuli mi è sempre piaciuto* — ha commentato Mauro di Filippo. 19 anni, di Maracaibo, genitori di Basiliano — *e dopo quattro anni l'ho rivisto molto cambiato, più bello e sviluppato. Io studio ingegneria e in Venezuela ho buone, anzi buonissime, prospettive. In Friuli non saprei*». Analogo discorso per Roberto Bortolussi di Bolivar. «*Mi sono accorto, quasi istintivamente, che in Friuli sono le mie radici. In Venezuela abito in una fattoria che va molto bene. Anche noi abbiamo paesaggi bellissimi, ma il Friuli è davvero un "piccolo compendio dell'universo"*».

Per i giovani figli di emigrati friulani un momento particolarmente significativo della loro permanenza in Friuli è stato l'incontro di Zoppola dove l'Ente Friuli nel Mondo ha celebrato il suo XX incontro degli emigrati.

Qui, salutati ufficialmente da Toros, Valerio e Burelli, i ragazzi sono stati un po' al centro dell'attenzione poiché tutti i relatori hanno messo in evidenza l'importanza del collegamento con i giovani della seconda e terza generazione per «mantenere viva la bandiera della friulanità». Varrà poi per tutti il commento di Ottavio Valerio. «*La presenza di questi giovani a Zoppola* — ha ricordato — *deve rappresentare anche per noi un importante momento di riflessione. Il collegamento tra i nostri emigrati e questi ragazzi, loro figli, è infatti necessario per lo sviluppo della "friulanità" e dei suoi valori*».

Questo ed altri temi sono stati poi affrontati dai responsabili dell'Ente nella serata conclusiva dello stage, svoltosi al «Bertoni» di Udine. Sia Burelli, sia Valerio, sia Toros si sono soffermati sul senso del soggiorno in Friuli dei giovani. Toros in particolare ha esortato i ragazzi a lavorare nei rispettivi Fogolârs di provenienza. «*Gli anziani hanno il dono dell'esperienza* — ha ricordato — *voi quello dell'entusiasmo. Fate in modo che queste due componenti ugualmente importanti possano fondersi nel lavoro dei fogolârs per mantenere viva la bandiera della friulanità, nell'unità e nella collaborazione*».

Un altro aspetto del corso è stato sottolineato da Burelli. «*Voi* — ha detto rivolgendosi un po' commosso ai ragazzi — *avete vissuto quattro settimane insieme; sono convinto che molti continueranno a scriversi e quindi ad approfondire le rispettive conoscenze anche quando giunti nelle rispettive famiglie il ricordo di Udine e dello stage cominceranno forse ad offuscarsi. Se così sarà, se questo contatto continuerà, come sono certo, avremo raggiunto il nostro obiettivo che è anche quello di contribuire a sviluppare il sentimento dell'amicizia e a creare il "cittadino del mondo" che dal Friuli e in Friuli ha le sue salde radici*».

Nel successivo scambio di doni — i ragazzi venezuelani hanno donato a Burelli e a Toros alcuni presenti dei Fogolârs dell'America latina — sono spuntate alcune lacrime, ma contrariamente a tanti decenni fa non erano lacrime di dolore, ma di gioia.

Una pensione sicura in Italia

Lo strumento c'è: Fondo INA

Abbiamo diffusamente trattato, nei numeri precedenti di «Friuli nel Mondo», della possibilità che si presenta a tutti i friulani residenti all'estero, in virtù della Convenzione stipulata con l'Istituto Nazionale Assicurazioni, di costituirsi un capitale od una pensione attraverso uno strumento finanziario-assicurativo denominato appunto «Fondo I.N.A. Valore Attivo» sul quale riteniamo di aver fornito, a grandi linee, sufficienti notizie in merito ai contenuti tecnici dell'operazione.

Già molto numerose sono state, da ogni parte del mondo, le dimostrazioni di interesse e di apprezzamento per la nostra iniziativa volta, come si è detto, a colmare una grave lacuna che si frapponeva alla certezza di precostituirsi un futuro sereno in patria. Gli amici che hanno manifestato il maggior interesse all'iniziativa sono, fino a questo momento, coloro che risiedono in Venezuela. Sarà perciò questo il primo Paese che verrà visitato dai Dirigenti dell'I.N.A. di Udine.

Vediamo intanto di chiarire qual'è la procedura che dovranno seguire i sottoscrittori di «Fondo I.N.A. Valore Attivo». Una volta stabilita la quota annuale da investire che, come abbiamo accennato in precedenza, potrà essere costante o variabile ed avrà una consistenza proporzionata alle reali esigenze e disponibilità di ciascuno, si pone il problema del come la somma annualmente dovrà essere rimessa in Italia.

È bene precisare che il sistema valutario italiano prevede che anche i «non residenti», persone fisiche o giuridiche, possano essere intestatari, presso Banche italiane abilitate, di conti in valuta denominati «conti di pertinenza estera».

Poiché *solamente coloro che risulteranno avere un conto di pertinenza estera potranno sottoscrivere «Fondo I.N.A.»*, è opportuno che chi ancora non lo abbia fatto, si affretti ad aprire questo conto.

Come comportarsi. Basterà recarsi presso una filiale della Banca italiana operante nel paese di residenza e richiedere l'apertura di uno dei seguenti conti:

a) Conto estero in lire;
b) Conto in valuta emigranti;
c) Conto estero in valuta.

L'accensione del conto è subordinata all'esibizione alla Banca abilitata, da parte degli interessati, del passaporto (o documento equipollente) e di un certificato di residenza all'estero.

Per facilitare l'operazione ci premureremo quanto prima di prendere contatti con Funzionari di Banche italiane operanti all'estero affinché vengano organizzati degli incontri presso i Fogolârs allo scopo di dare tutte le delucidazioni del caso, semplificando al massimo la procedura.

Una volta aperto il conto sarà sufficiente, all'atto della sottoscrizione del «Fondo», firmare contemporaneamente un'autorizzazione di pagamento a favore dell'I.N.A., mediante delega opportunamente predisposta.

Sono i Fogolârs ad illuminare l'arcata che attraversa il mondo

Il ponte immaginario della friulanità

di LUCIANO PROVINI

Si è appena conclusa la ventesima edizione della giornata dei friulani nel mondo in quel di Zoppola. È stata l'occasione per il presidente di «Friuli nel mondo», senatore Mario Toros, d'intervenire con un discorso improntato sull'unità friulana, premessa indispensabile per una valida e costante corrente culturale fra il Friuli rimasto e il Friuli emigrato.

Toros è dal 1982 presidente di «Friuli nel mondo», incarico affidatogli per i suoi trascorsi politici: sette legislature, tre alla Camera e quattro al Senato della Repubblica e, soprattutto, per i suoi contatti con il mondo del lavoro. È stato sindacalista e ministro del lavoro e della previdenza sociale ed attualmente fa parte della commissione senatoriale per i problemi dell'emigrazione e del lavoro.

Il Presidente dell'ente «Friuli nel Mondo», Mario Toros, si confessa: *«Dobbiamo prenderci cura dei figli dei nostri emigranti per impedire che essi siano costretti a risolvere i problemi esistenziali con la perdita della loro identità e lo sradicamento».*



Mario Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo con Ottavio Valerio.

Si è preso l'incarico di presiedere un ente come «Friuli nel mondo» centrale che distribuisce l'energia della friulanità nei cinque continenti. Oggi quale significato assume la sua veste?

Sono stato chiamato alla presidenza con il testimone offertomi da Ottavio Valerio, il presidente per antonomasia dell'ente. Ma Valerio è stato accanto a noi, come ineguagliabile trascinatore. Figlio e fratello di emigrati mi è sembrato un fatto del tutto naturale mettermi al lavoro nell'ente per seguire i tempi e per rispettare la volontà e gli ideali dei nostri padri che, all'estero, all'inizio di questo secolo, avevano già creato le premesse per la sua costituzione. Oggi si tratta di coniugare le risorse regionali con i programmi delle nostre comunità all'estero in una linea politica qualificata, attrezzandosi culturalmente per un confronto serrato con tutte le realtà presenti nel mondo dell'emigrazione.

Si parla di verticismo da parte dell'ente nei confronti dei fogolârs...

I fogolars propongono, l'ente dispone secondo i mezzi e le deleghe ricevute. Il fenomeno si può figurarlo come una testa di ponte che parte dalla terra in cui siamo nati, cioè la regione e poi trova i suoi appoggi nei fogolârs, che hanno vita propria e autonoma in realtà territoriali diverse. Se guardiamo nella nostra storia, sono stati i fogolârs a chiedere che dal Friuli partisse l'arcata di questo ponte immaginario che si chiama friulanità nel nome della etnia, della cultura, di una lingua propria. Niente verticismo, quindi. In questi ultimi tempi ad esempio sono stati i fogolârs a chiederci il modo di presentare il vecchio Friuli ai loro figli, nati e cresciuti lontano dalla terra d'origine. Ebbene abbiamo creato grazie anche alla collaborazione della Regione e della Società Filologica la mostra itinerante della civiltà friulana, che ha fatto oramai il giro del mondo e concluderà il suo giro a Strasburgo, dove c'è il Parlamento europeo. Per dare i connotati precisi alla storia dei nostri padri è sorto l'Istituto di storia dell'emigrazione. Abbiamo aiutato a far conoscere le loro radici a giovani di tutto il mondo ed onoriamo gli anziani per quello che hanno offerto.

Che cosa rimane del Friuli nelle nuove generazioni integrate nelle società di altri Paesi?

La seconda e la terza generazione si sono integrate nel Paese di emigrazione dei padri ma con il desiderio di conoscere le proprie radici. La cultura è l'anima di un popolo; non se ne può fare a meno, altrimenti si decide per l'integrazione totale. In quest'ultimo caso non possiamo più parlare di cultura: lasciamo perdere ogni vincolo di parentela e i friulani saranno, nel giro di una generazione, cancellati dalla geografia di ogni Paese. È nostro dovere morale e sociale evitare che chi ha scelto la via del lavoro all'estero sia costretto a pagare la soluzione dei suoi problemi esistenziali con la perdita della sua identità. La crisi economica, l'incalzare della disoccupazione giovanile e l'avanzamento tecnologico ci richiamano ai vecchi valori, fra i quali poniamo la patria, piccola o grande essa sia.

Quali sono gli effetti del corso di studio organizzato da Friuli nel mondo per i giovani figli di emigrati?

È stato un vero e proprio stage di friulanità per giovani, nati e cresciuti in ogni parte del mondo che avevano un ricordo confuso della terra dei loro padri. Il concentramento fatto a Udine è riuscito a renderli consapevoli della loro identità friulana. Adesso sanno che il Friuli è una ben definita regione dell'Italia, con una storia propria e con uomini validi protagonisti del processo di sviluppo. Ora questi giovani hanno imparato a rispettare la patria e, quindi, anche quella degli altri. Le iniziative dell'ente in questo campo, lo ribadisco, è partita dai fogolârs così come i Comuni hanno accettato di farsi propiziatori di una visita di ritorno nel paese di origine degli emigrati più anziani che non hanno avuto mai i mezzi per poterla fare.

E quando non c'è il fogolâr a programmare?

C'è la nostra rivista che pensa a mantenere i contatti individuali. La vorremmo potenziare il più possibile per fornire notizie sul Friuli che si modernizza, ma soprattutto per mantenere un vivo dialogo con il friulano che ha lasciato la sua terra. Questa nostra pubblicazione entra nelle famiglie ogni mese con il ricordo del Friuli, ma anche con lo spirito di italianità.

In fatto di spirito di italianità non sembra che il governo nazionale lo abbia preso molto a cuore; sembra addirittura che ci sia uno scollamento con le comunità italiane all'estero...

È vero. E siccome sono uomo sostenitore del governo sento un senso di amarezza. Ci si appresta ad affrontare la seconda conferenza nazionale dell'emigrazione e sono rimasti ancora insoluti i problemi dibattuti nella prima conferenza del 1975, alla quale mi ero presentato con grandi convinzioni e con grandi speranze. La spinta a riprendere in esame le possibili soluzioni deve venire dal mondo dell'emigrazione. L'ente «Friuli nel mondo» mobilita i suoi fogolârs e i loro uomini per potersi muovere sul terreno della concretezza. I problemi della cittadinanza, del voto all'estero, del libretto previdenziale, dei titoli di studio, l'emigrazione cantieristica non possono essere risolti se non c'è la pressione e l'aiuto del mondo migratorio.

A questo punto continuare a parlare di friulanità potrebbe sembrare provincialismo acuto...

Friulanità è soprattutto italianità: non si giudichi il movimento come puro campanilismo: se non manteniamo in essere quel ponte ideale tra la terra di origine e le terre di emigrazione come può essere il «Friuli nel mondo», corriamo il rischio di cancellare la cultura originaria già trasmessa con difficoltà dalla famiglia e riduciamo la patria lontana ed i suoi valori ad un ricordo nebuloso. Teniamolo illuminato quel ponte ideale con la fiaccola dei nostri fogolârs nel buio dell'indifferenza!

La figura di personaggio impegnato da lungo tempo in politica di partito può coincidere con la carica di presidente di un ente così universale *come «Friuli nel mondo»?*

La politica mi è servita per farmi capire che quel che ho fatto l'ho sempre fatto con il consenso popolare e questa mia formula di propormi non può contrastare con l'opera di un ente come il «Friuli nel mondo», che è, prima di tutto, popolare. Mi fanno forte la scuola dei «padri» che hanno fatto crescere l'ente, e la mia partecipazione, senza interruzione alcuna, al mondo del lavoro. «Friuli nel mondo» è un punto di riferimento, al di sopra delle parti, morale culturale e sociale della molta gente che ho conosciuto in tutti i Paesi come friulano più che come politico.

La partenza di Pio e Ninfa

Ci sono i friulani che si sono ormai radicati nella terra che li ha ricevuti e ospitati, dando loro la possibilità di un onesto e remunerato lavoro. Per essi il Friuli dei padri o il Friuli, che hanno conosciuto nei primi anni dell'infanzia o della giovinezza, rimane sempre vivo e fonte di nostalgia e di ricordi.

Ma ormai hanno una nuova patria di cui sono figli e che non possono e non vogliono lasciare, se non temporaneamente. Il loro avvenire e quello dei loro figli e nipoti è nel Paese che hanno scelto.

Altri friulani invece ritornano a casa, dopo anni di lavoro fuori del loro caro Friuli, con qualche risparmio per tirare avanti giorni sereni in un'età non più giovane, ma ancora capace di avere delle soddisfazioni. Quando però questi emigrati lasciano il Fogolâr e la comunità friulana di cui facevano parte, la comunità stessa si sente più povera e capisce di perdere elementi che rendevano più solido e vitale il gruppo friulano. È dispiaciuto a tutti a Mar del Plata che Ninfa e Pio Schiavo se ne siano andati dall'Argentina per fare ritorno in Friuli, pur essendo contenti che i due maturi soci del Fogolâr avessero potuto realizzare il loro sogno di rivedere la terra nativa. Resteranno moralmente presenti nel loro sodalizio friulano argentino che non li potrà mai dimenticare.

Il giorno della loro partenza da Mar del Plata in una commovente cerimonia di addio, Pietro Candusso (era il 23 febbraio di quest'anno) ha dedicato a Ninfa e Pio una poesia semplice e popolare, uscita dal cuore. Il titolo è chiaro: «Ninfa e Pio nus lassin». In una quindicina di toccanti versi Pieri ricorda l'affetto e l'amore che i membri del sodalizio friulano di Mar del Plata hanno avuto per i due coniugi partenti. Non si sentirà più la voce di Pio che grida forte al gioco delle bocce.

Il gioco delle bocce del Fogolâr ha perso uno dei suoi più ferventi affezionati. Pio sapeva giocare e organizzare gare di bocce, mentre adesso «el zuc di bàles al restarà in agonie». Comunque Candusso afferma che «se pûr 'j tornais tal nestri Friûl / la int di chest Fogolâr a' us varà simpri tal cûr» (sebbene ritornate nel nostro Friuli, la gente di questo Fogolâr vi avrà sempre nel cuore).

La poesia occasionale di saluto termina con i seguenti versi «e quan ch'j sarês la-vie, ninins / s'j varin salût e fortune vignarin a cjatâus a Pantianins» (e quando sarete là, miei cari, se avremo salute e fortuna, verremo a trovarvi a Pantianicco).

Ninfa e Pio Schiavo hanno fatto rientro sul finire di febbraio nel loro paese di Pantianicco, centro dedito principalmente all'agricoltura, ma non privo di attività artigianali e industriali. Pantianicco, vicino a Codroipo e Sedegliano nel mezzo di una campagna che fino a poco tempo fa richiamava il volto antico del Friuli rurale, ha conservato discretamente il suo aspetto abitativo. La terra circostante ha subito il riordino fondiario, un riordino in cui inconvenienti come i vantaggi sono solamente ora percepibili con una esperienza più matura.

Si è già pensato a ripiantare alberi e boschi cedui e siepi, dopo averne erroneamente fatto piazza pulita. La Regione Friuli-Venezia Giulia interverrà con un piano contributivo al ristabilimento di un verde, che con troppa leggerezza programmatica si è perduto

Pantianicco è un paese vivo e pulsante, patria di emigranti in ogni parte del mondo, sta sviluppandosi e assumendo un ruolo più incisivo nella realtà del Medio Friuli.

In questo paese Ninfa e Pio sono ritornati. Rivedranno volti e ricordi, amici e parenti, che da molti anni non vedono, ma nello stesso tempo sentiranno un'altra nostalgia, quella di Mar del Plata in Argentina, dove hanno lasciato tanti amici e dove hanno trascorso in onesta operosità una gran parte della loro vita. Pio e Ninfa li vogliono ricordare e salutare tutti e siano i benvenuti, se arriveranno a Pantianicco.

Friuli nel Mondo farà da legame per loro tra due paesi e due famiglie che nel cuore dei due ritornati non riescono assolutamente a dividersi.

La giornata di Zoppola



Il parco del Castello dei conti Panciera con oltre 500 intervenuti e l'esibizione de «Lis paveutis» di Ara di Tricesimo.

Alla felice giornata dell'incontro annuale degli emigrati a Zoppola erno presenti le delegazioni dei Fogolârs furlans di Latina, Verviers, Bruxelles, Johannesburg, Thionville (Mosella), Verona, Zurigo, Como, Milano, Lione, Mantova, Perth, Brisbane, Copenaghen, Berna, L'Aja, Cesano Boscone, Limbiate, Mulhouse, Roma, Mendoza, Torino, Padova, San Gallo (CH), Basilea, Lussemburgo, Genova, Bollate, Colonia, Frauenfeld, New York, Ticino, Melbourne, Caracas, Saarbrüchen, Buenos Aires, Detroit, Vancouver, Montreal, Liegi, i rappresentanti della Federazione dei Fogolârs della Svizzera e dell'Argentina. A Zoppola, hanno partecipato alla giornata dell'emigrante anche i cinquantadue giovani che stavano per concludere il primo incontro-soggiorno internazionale della gioventù friulana, provenienti dal Venezuela, dagli U.S.A., dal Canada, dalla Svizzera e dall'Europa CEE.

È stato definito un convegno storico quello che si è svolto a Zoppola il 27 luglio scorso e che ha visto confluire nella cittadina della destra Tagliamento centinaia e centinaia di emigrati friulani nei più svariati paesi del mondo per l'annuale festa-ritrovo organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo. Il presidente emerito del sodalizio e padre riconosciuto della friulanità, Ottavio Valerio, ha senza mezzi termini affermato, nel suo indirizzo di saluto, «che con questo incontro la friulanità ha avuto la sua consacrazione ufficiale e storica» e invitato tutti i presenti a stringersi attorno all'Ente Friuli nel Mondo per una efficace azione in favore delle popolazioni emigrate.

La «storicità» dell'incontro di Zoppola ha diverse spiegazioni e anche diverse origini. Innanzitutto la presenza di personalità regionali e nazionali — dall'assessore all'emigrazione del Friuli Venezia Giulia Vinicio Turello, all'on. Mario Fioret, sottosegretario di Stato al ministero degli esteri, ai numerosi consiglieri regionali e provinciali — ha dato lustro all'avvenimento. In secondo luogo la «storicità» è da ricercare nella perfetta organizzazione e nei «contenuti» espressi durante i lavori dell'incontro.

L'Ente Friuli nel Mondo — come ha spiegato il direttore dott. Ottorino Burelli nella sua relazione — si è notevolmente ristrutturato e facendo tesoro dell'esperienza fin qui accumulata con nuovo slancio si pone al servizio delle collettività emigrate per affrontare e risolvere i problemi del fenomeno nei prossimi anni '90. In questo contesto Burelli ha anche illustrato l'attività di ricerca che l'Ente sta organizzando con la costituzione di un Centro studi sull'emigrazione. Ma per riassumere in poche righe il «clima» e il «senso» del XX incontro degli emigrati di Zoppola converrà forse procedere con ordine.

Sotto l'esperta e puntuale regia di Burelli i lavori sono cominciati con l'indirizzo di saluto del sindaco di Zoppola, Gustavo Bomben. Bomben, dopo aver ricordato che Zoppola «è da sempre terra di emigrazione» ha spiegato il motivo per il quale la città si è offerta per ospitare l'incontro. «Con l'organizzazione di questa manifestazione — ha precisato — abbiamo voluto testimoniare concretamente la nostra collaborazione, la nostra stima e il nostro interessamento nei confronti degli emigrati che ogni estate si ritrovano per passare una giornata in allegria e in amicizia».



Il discorso del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo sen. Mario Toros ai convegnisti di Zoppola.



L'intervento del sottosegretario agli Esteri on. Mario Fioret.



Il saluto dell'ass. reg. all'emigrazione avv. Vinicio Turello.

Dopo il sindaco ha portato il suo saluto l'avv. Giuseppe Tomè, presidente dell'EFASCE il quale ha ribadito la collaborazione della provincia di Pordenone sui problemi comuni sell'emigrazione. Dopo l'intervento di Frau è stata la volta del direttore dell'Ente Friuli nel Mondo il quale si è soffermato in particolare, come detto, sull'impegno dell'Ente nella realizzazione dell'istituto di storia friulana il cui archivio — ha ricordato Burelli — si avvale già di oltre 7mila fotografie.

Il convegno è entrato quindi nel vivo con la relazione del'assessore regionale all'emigrazione, Vinicio Turello. Turello ha preso le mosse dalla recente III conferenza sull'emigrazione svoltasi a Grado per ribadire un concetto e cioè che l'emigrazione è un fenomeno concluso «come atto di necessità» e che semmai «oggi sono più numerose le persone che rientrano o intendono farlo di quelle che lasciano il Friuli». Questa inversione di tendenza crea non poche difficoltà «e pone la regione — ha ricordato Turello — quale fulcro ed Ente fondamentale per la gestione del fenomeno». L'assessore ha quindi illustrato l'attività del suo referato in favore dell'emigrazione e degli emigrati ed ha ricordato l'impegno della regione per sviluppare e mantenere vivi i contatti tra emigrati e Piccola Patria. «In questo contesto particolarmenre importante — ha precisato Turello — è l'accordo con la RAI per la produzione di videocassette che poi potranno essere distribuite nei vari fogolârs. È un modo anche questo per mantenere vivi i contatti con le proprie origini. Per gli emigrati in paesi molto lontani questo sistema di nuovi rapporti dovrebbe risultare particolarmente efficace e stimolante». Turello ha infine parlato del progetto di organizzare in Friuli «stages» di sei mesi per giovani figli di emigrati che nella «Piccola Patria» vogliano imparare un mestiere o intraprendere una attività lavorativa. «Con questa iniziativa — ha concluso Turello — vogliamo anche sviluppare i rapporti di amicizia tra il Friuli e i paesi d'origine».

È stata quindi la volta dell'on. Mario Fioret il quale ha allargato l'orizzonte ai problemi dell'emigrazione nel suo complesso illustrando le iniziative del governo (Fioret era ancora sottosegretario agli esteri) sui vari problemi in vista anche dell'organizzazione della seconda conferenza nazionale sull'emigrazione (primavera 1987). Valorizzazione del ruolo e dell'influenza economico e culturale delle collettività degli italiani all'estero; soddisfacimento delle esigenze culturali degli emigrati e delle loro famiglie; sviluppo dei cosiddetti accordi di sicurezza sociale; predisposizione di misure adeguate a favore degli emigrati che intendono rientrare in Italia; assistenza a favore di determinate categorie di emigrati quali i giovani, le donne e gli anziani: sono state queste le principali tematiche sulle quali ha concentrato la sua attenzione il sottosegretario. Fioret ha poi fatto riferimento ad un accordo con la RAI, questa volta a livello nazionale, per la diffusione in contemporanea dei telegiornali nei vari paesi dove è presente l'emigrazione italiana e per la realizzazione di documentari da inviare alle varie comunità.

Altri temi toccati da Fioret sono stati quelli del voto, della doppia cittadinanza e altri ancora che già avevano formato oggetto di discussione alla prima conferenza nazionale sull'emigrazione. Fioret ha poi elogiato l'emigrazione friulana «anche se non dovrei farlo interessandomi di tutta l'emigrazione italiana».

Ha quindi preso la parola il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros. Toros ha battuto soprattutto un tasto e cioè quello dell'unità del movimento all'estero. «Ognuno di noi può avere idee diverse, ma all'estero — questa è stata l'esortazione di Toros — sentiamoci tutti uniti sotto la bandiera della friulanità per la realizzazione di un futuro migliore per le giovani generazioni». Unità, pluralismo e libero associazionismo sono stati i concetti sui quali si è soffermato il presidente per rilanciare l'attività dell'Ente, ma più in generale di tutto il movimento. Al riguardo ha citato l'itinerario «mondiale» della mostra sulla civiltà friulana e la presenza in regione di 50 giovani figli di emigrati friulani nelle Americhe e in diversi paesi dell'Europa presenti al convegno di Zoppola dopo aver partecipato ad un soggiorno di studio organizzato appunto dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con l'assessorato regionale all'emigrazione.

E rivolgendosi ai presenti ha proprio fatto riferimento a quello che era il tema del III congresso della gioventù argentina: «radris e alis» (radici e ali). «Radici — ha detto Toros — per mantenere salda la tradizione con la cultura dei nostri padri, per mantenere viva la bandiera della friulanità; ali per volare e per raggiungere nuovi e sempre più importanti risultati. Per comprendere le cose che cambiano — ha aggiunto Toros — sentiamo oggi la necessità dell'incontro e del dialogo con questi giovani, figli della seconda e terza generazione, ai quali diciamo di non dimenticare le loro origini, di rispettarle e di guardare con serenità al futuro».

E mentre Toros parlava tra il folto uditorio — erano presenti oltre 500 persone in rappresentanza di oltre quaranta Fogolârs furlans del mondo — una certa commozione si faceva strada.

La vita all'estero è sempre dura ed avere la certezza che in «Patria» si lavora, seriamente, per migliorare le condizioni di permanenza in un Paese che non è quello dove si è nati fa sempre commuovere. Ma oltre alla commozione che sempre suscita un ritrovarsi insieme, il XX convegno dell'Ente Friuli nel Mondo ha rzappresentanto un concreto momento di dibattito sui temi dell'emigrazione. La novità di un modo di vedere l'emigrazione sta cominciando a dare i suoi frutti. Tutti si sono accorti e lo stesso Valerio ha commentato con soddisfazione: «un grande incontro, davvero una grande manifestazione».



Il sen. Mario Toros nel parco del Castello di Zoppola si congratula con Mariucci Bomben per la riuscita della grande giornata.



Il sottosegretario on. Mario Fioret e Mario Toros a colloquio con i conti Panciera.



Le interviste della RAI nazionale ad alcuni dei numerosi giovani dell'incontro internazionale della gioventù friulana.



Il tavolo d'onore alla giornata di Zoppola.



L'apertura dell'incontro di Zoppola con un momento di ricordo ai caduti.



Una veduta della sala nella mattinata all'incontro di Zoppola.

Incontro alla Camera di Commercio

L'Australia è pronta a ricevere il «Made in Friuli»

«L'Australia presenta oggi condizioni molto favorevoli per investimenti e cooperazione industriale, grazie anche alla grande disponibilità di materie prime». In questo modo il console generale del governo di Camberra Philip Brandon ha presentato il suo Paese nell'incontro avuto con i rappresentanti della Camera di Commercio di Udine.

Il console australiano ha fatto visita all'ente camerale e si è incontrato con il presidente Gianni Bravo, il consigliere di giunta Federico Caselli e il responsabile del Centro friulano per il commercio estero, Sergio Lapo.

Philip Brandon, nel corso dei colloqui, ha sottolineato come il governo australiano guarda con simpatia e interesse alla campagna promozionale del «Made in Friuli» in Australia che sarà fatta da una delegazione commerciale di Udine nel prossimo mese di novembre.

«È desiderio del mio governo — ha detto, fra l'altro, Brandon — offrire il maggiore spazio possibile di azione a tutti coloro per i quali in Australia già esiste una predisposizione naturale. Con la presenza delle numerose comunità italiane emigrate dal Friuli-Venezia Giulia in Australia esistono chiare premesse sociali ed economiche perché gli operatori, che verranno da Udine, possano far bene».

A sua volta Gianni Bravo si è dimostrato particolarmente onorato dell'interessamento che il governo australiano ha posto sulla missione economica che la Camera di Commercio di Udine farà assieme a una delegazione di imprenditori a Sydney, Melbourne e Perth. Nell'offrire un'immagine di sintesi dello sviluppo economico della regione, Bravo non ha dimenticato il flusso migratorio del primo dopoguerra verso l'Australia e la solidarietà australiana a favore della popolazione del Friuli, colpita dalla sciagura del terremoto del 1976.

Bravo ha, quindi, annunciato che il programma della missione economica prevista per il prossimo mese di novembre è a buon punto con la preparazione di una ventina di progetti di collaborazione industriale da attuare con partners australiani.

Il console Brandon ha avuto modo di valutare anche la consistenza dei progetti in un incontro avuto al Centro friulano per il commercio estero di Udine.

L'ospite ha quindi visitato alcune aziende del mobile e della sedia, nonché il Centro di assistenza tecnica (CATAS) della Camera di Commercio, a S. Giovanni al Natisone. Alla conclusione del suo soggiorno in Friuli e dei diversi contatti con il mondo economico friulano, il console d'Australia ha constatato che esistono ottime basi per l'esportazione di tecnologie friulane in Australia, imponente mercato non solo verso le isole dell'Oceania ma anche verso il sud asiatico.

A Mariano del Friuli

Congresso della Società Filologica Friulana

La Società Filologica Friulana, come già da tempo fissato, tiene il suo 63° congresso a Mariano del Friuli, domenica 28 settembre p.v. È un appuntamento che ormai fa parte integrante delle maggiori manifestazioni culturali del Friuli, a cui sono invitati tutti i soci: un invito particolare viene rivolto a tutti i Fogolârs furlans del mondo, legati particolarmente alla Filologica, dalla quale è partita la prima scintilla della grande famiglia che oggi è Friuli nel Mondo.

L'invito è per tutti i nostri sodalizi, in Italia e all'estero, quasi un appuntamento di famiglia. Questo è il programma che caratterizzerà il congresso di Mariano del Friuli: ore 9.15: raduno sulla piazza del Municipio; ore 9.30: deposizione di una corona al monumento ai caduti; ore 10-13: lavori congressuali nella Palestra della Scuola Media; ore 13.30: pranzo sociale nei ristoranti della zona; ore 16: concerto bandistico ed esibizione di gruppi folcloristici sulla piazza del municipio; ore 18: Messa in friulano nella chiesa di San Gottardo. A tutti i Fogolârs rivolgiamo un caldo invito ad essere presenti.

Direttivi di Fogolâr

Rovereto - Diamo ora i nominativi del Consiglio Direttivo per il biennio 1986-1987: Bruno Gricolo, presidente onorario; Gianfranco Urchini, presidente; Enzo Di Donna, vicepresidente; Elena Bianchini Azzolini, segretaria; consiglieri: Giorgio Aita, Luciano Battiston, Cesare Gasparotto, Renzo Grigollo, Alfredo D'Agostino, Caterina Zorza Federici, Maria Feletig Radice, Claudio Forziati, Silvana Zanetti Prezzi.

Garbagnate - A fine maggio l'assemblea ordinaria dei soci del Fogolâr furlan di Garbagnate (Milano) ha eletto il nuovo direttivo del sodalizio con le seguenti persone: presidente, Giuseppe Baldo; vicepresidenti, Allievi Luigina e Cauzzo Umberto; segretario, G. Carlo Cividin; cassiere, Lanza De Monte; consiglieri: Lidia Job, Sara Guadagnin e Galliano Gigante. Il lavoro di questi responsabili e di tutti i loro collaboratori sono a noi ben noti: auguriamo loro tanto successo e sempre maggiori soddisfazioni.

Lugano - Ci scusiamo del ritardo con cui pubblichiamo la costituzione del nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Lugano: il ritardo è dovuto ad un'involontaria nostra collocazione dei documenti che ci arrivano quotidianamente. Il nuovo direttivo regge le sorti del Fogolâr già dal gennaio 1985 e sappiamo che i nostri auguri di buon lavoro sono già realtà per queste persone: presidente, Giovanni Cicchiaro; vicepresidente, Gino Driutti; Cassiere, Nadia Menzi; consiglieri: Maria Luisa Clocchiatti, Franco Clocchiatti, Orlando Gacin, Giuliano Marcon, Nicola Menzi, Giacomina Pozzi-Kiss e Matilde Seretti. Ai consiglieri sono state affidate le particolari responsabilità previste dallo statuto e l'incarico di segretaria è stato assunto dalla sig.ra Giacomina Pozzi-Kiss. Rinnovando il saluto che abbiamo avuto modo di dare a Locarno, dove abbiamo ascoltato il coro di Lugano diretto con tanta maestria e stretto la mano al sig. Infanti, esprimiamo per tutti la nostra più sincera amicizia e i nostri più cordiali saluti.

Gessel (Argentina) - Nello scorso mese di maggio, l'assemblea ordinaria della nota località balneare di Gessel, in Argentina, ha nominato la propria commissione direttiva che risulta così composta: presidente, Ibi A. Mecchia; vicepresidente, Eliseo Stocco; segretario, Graziano Pavan; vicesegretario, Irene De Licio de Pavan; tesoriere, Ezio Favetta; vicetesoriere, Romeo Casasola; consiglieri, Oscar Della Savia, Pedro Mattiussi, Miguel Angel Casasola, Claudio Casasola, Nilo Sedran e Norberto Pavan; consiglieri supplenti Yuan Coccianni e Mario Fratte. A tutti vanno i nostri migliori auguri per un buon lavoro e sempre nuovi successi.

Strasburgo - Siamo alla prima stagione di attività di un nuovo Fogolâr che nasce nella città del Parlamento europeo e vogliamo manifestare, per i fondatori tutta la nostra stima e la nostra solidarietà per un lavoro che sappiamo delicato e anche difficile. Questi i garanti dal successo che certamente non mancherà: Ranieri Ganzitti, presidente; Santo Cecutti, vicepresidente; Jean-Luc Ferre e Norma Cecutti, segretari; Francis Cividin, cassiere; Doratti Franco, Rota Monica e Louis Todon, revisori dei conti; Norma Gallo, Joseph Cicutta, Doratti Gina e Diego Picco, assessori. Con la fiducia che trovino entusiasti collaboratori e originali iniziative, anche con l'appoggio del presidente onorario, sig. Fortunato Zeppa, gradiscano i nostri migliori saluti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Africa

RHODESIA

Cucchiaro Attilio - Bulawayo - Nel mese di dicembre scorso abbiamo ricevuto la tua iscrizione all'ente per il 1985.

SUD AFRICA

Calligaro Luigi - Klipportije - Ti abbiamo posto nella lista degli abbonati al giornale (via aerea) per l'anno in corso.

Cucchini R. - Richmond Park - Diamo riscontro al versamento della quota associativa per il 1986; il giornale ti viene inviato regolarmente per posta aerea.

Colussi Giovanni - Observatory - È stato tuo nipote Mario a venirci a trovare per rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso con l'abbonamento al giornale per posta aerea.

Ermacora Mario - Randburg - È venuto da noi Mario Vecchiatto che ha saldato la tua quota per il 1986 (abbonamento postale via aerea).

Oceania

AUSTRALIA

Bittisnich Toni - Coburg - Bepi Comelli è venuto a farci visita ed ha rinnovato la tua iscrizione all'ente valevole per il 1986.

Brovedani Lino e Leo - Annondale - Cescutti da Lille (Francia) ci ha inviato il vaglia postale per la vostra iscrizione e il vostro abbonamento (via aerea) per il 1986.

Calligaro Alceo - Bunbury - Il tuo versamento biennale ti rinnova l'iscrizione anche per il 1987 e il 1988.

Candido Gino - Fivedock - Sei iscritto anche per il 1986 e l'invio di «Friuli nel mondo» ti viene fatto per via aerea.

Casali Rita ed Elvio - Croydon Park - Abbiamo preso nota della vostra iscrizione per l'anno in corso come lo dimostra il recapito mensile del nostro giornale per via aerea.

Castellan Giuseppe - Auburn - Tuo fratello Plinio ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

Castelrotto Mauro - Rockingham - Il tuo è un abbonamento (via aerea) sostenitore per l'anno 1986; i tuoi saluti vanno al papà, ai fratelli e alle sorelle. Da noi un *mandi di cûr*.

Causero Adriano - Unanderra - È regolarmente giunto il vaglia a saldo della tua quota associativa per l'annata corrente.

Causero mons. Diego - Manuka - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine; nell'occasione hai regolarizzato la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Cecchini Zaina Lidia - Bundaberg - Gabriele da Castello di Porpetto ti saluta e ti iscrive al nostro ente per il 1986, assicurandoti l'invio del giornale per posta aerea.

Ceinar Maria - Ryde - Alfredo Dri ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

Cencigh Gino - Punchbowl - Ti diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1986 con l'abbonamento (via aerea).

Cicuto Giuseppe - East Brughton - Abbiamo conosciuto la tua simpatica famiglia, quando sei venuto a trovarci a Udine; abbiamo preso nota del tuo abbonamento al giornale per il biennio 1986-1987.



Nella sede del Fogolâr furlan de Los Andes «Primo Pellizzari» di San Cristobal (Venezuela) hanno voluto la loro festa di matrimonio l'ing. Tito Sarcinelli e la sig.na Violetta Bonilla: nella foto, da sinistra, i genitori della sposa, al centro gli sposi e a destra i genitori dello sposo. Il papà dello sposo, Walter, è segretario e fondatore del Fogolâr venezolano de Los Andes. Ai novelli sposi e alle rispettive famiglie, con tanta cordialità, vanno i nostri più sinceri auguri.



Romana e Luigi Pontisso di Sedegliano hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio con la celebrazione della Santa Messa alla quale hanno partecipato i nipoti e i figli, Adelchi, Maria Lidia e Achille: quest'ultimo venuto per l'occasione dal Canada con la moglie e la figlia; la sorella Lidia è venuta dalla Francia con la famiglia.

Cicutto Gina e Marcello - Bankstown - Abbiamo ricevuto il pagamento della vostra quota associativa all'ente (il giornale vi sta arrivando per via aerea).

Colusso Aldo - Melbourne - Tua cugina Renata ha regolarizzato la tua iscrizione assicurandoti il giornale per il 1986 con recapito via aerea.

Comelli Giuseppe - Daylesford - La visita alla nostra sede di Udine ti ha permesso di regolarizzare la tua iscrizione sia per il 1985 che per il 1986.

Comelli Valentino - Brunswick - È stato Bepi, quando è venuto a Udine, a sistemare la tua iscrizione per il 1986.

Cominotto Angelo - Peurith - Con l'ultima rimessa postale hai rinnovato l'iscrizione all'ente per il 1986 (abbonamento posta aerea); tutto per l'annata corrente.

Corrado Alvise - Brisbane - L'amica Lucia Cudicio ti ha iscritto al nostro ente sia per il 1985 che per il 1986; i tuoi saluti vanno ai parenti di Torreano di Cividale e di Udine.

Costantini Mino - Brisbane - Con il tuo saluto-ricordo ai friulani in giro per il mondo ci è giunto il rinnovo dell'iscrizione e del conseguente abbonamento (via aerea) per il 1986.

Croatto Lino - Reservoir - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986 con i saluti da estendere a Tarcento e ai friulani del Fogolar di Melbourne (Australia), di cui è presidente tuo cugino Mario Muzzolini. *Mandi di cûr.*

Cumico Emma - Waters Gold Coats - Carmela e Amelia ti hanno abbonata per il 1986 al nostro giornale (via aerea) e insieme mandano tanti saluti a tutti i dignanesi emigrati.

Dorissa Arrigo - Doncaster - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato la tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

Leonarduzzi Luigia - Boondal - Carmela e Amelia ti hanno rinnovato l'iscrizione all'ente per il 1986.

Puntil Avelina e Remigio - Camp Hill - È stata Rita Casali a fare il vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso con i saluti a Osais e Avausa di Prato Carnico.

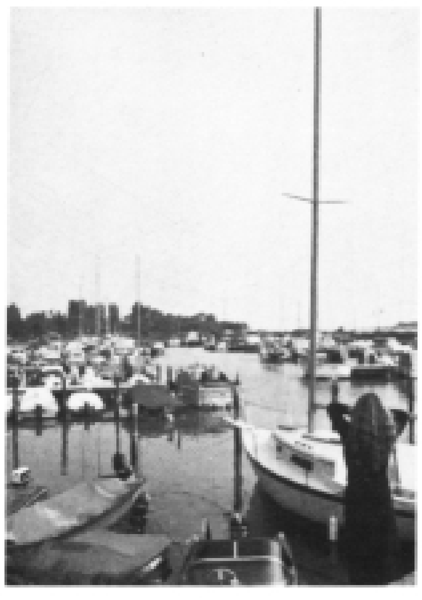
Vuat Giacomina - Cheltenham - Bepi Cicuto ti ha abbonato per quest'anno e anche per l'anno prossimo.



I coniugi Pio e Attilio Colussa hanno celebrato a Udine le nozze d'oro della loro unione, con i figli Sergio e Aldo; quest'ultimo è arrivato direttamente dall'Australia e precisamente da Melbourne per la felice occasione.

Il mondo nel Friuli

di PIERO FORTUNA



Quando si tratta di proporre un breve slogan turistico per questa regione di solito si ricorre a Ippolito Nievo, il quale ebbe la fantasia di vedere nel Friuli un «piccolo compendio dell'universo». Ma sì, certo: un compendio dell'universo. Nel senso che qui tutti i raccordi sono brevi. Un'ora di macchina, e da Udine si è al mare o nel cuore delle Alpi. Ma sono a portata di mano anche colline, laghi, grandi fiumi e l'immensa campagna della bassa. E poi Trieste, Gorizia, il Carso. Insomma una tavolozza alla quale è possibile attingere i colori necessari per tutte le sensazioni e gli stati d'animo.

Dunque il turismo come realtà regionale: intorno ai 600 miliardi annui il volume di affari che si sviluppa attorno agli alberghi, alle pensioni e via dicendo. Senza contare l'indotto. Ma conviene entrare nei particolari.

I perni di questo sistema turistico sono, per il momento, i grossi centri balneari di Lignano e Grado, ai quali si aggiungono quelli della costiera triestina. Da soli, fanno il 90 per cento delle presenze e dunque della redditività turistica della regione, che proprio in questi giorni apre le sue spiagge ai turisti di tutta Europa per poter... esportare il sole (5 milioni di presenze nell'anno!).

Hanno dalla loro, caratteristiche ben diverse. Il che gli impedisce di farsi una rovinosa concorrenza. Lignano, per esempio, è sterminata: una spiaggia di 10 chilometri e la foce del Tagliamento a due passi. Grado, al contrario, è un gioiello, una sorta di repertorio archeologico in piena attività di servizio, con la sua deliziosa città vecchia e le chiese paleo cristiane.

Tra queste due spiagge, la laguna: un insieme di isolotti intatti, calati dentro un silenzio solenne e misterioso. La scelta è dovuta ai gusti e anche agli acciacchi: Grado, infatti, è soprattutto un luogo di cura con le sue terme e i suoi impianti psammatoterapici; mentre Lignano è preferita dai giovani per la sua vitalità.

Al servizio — si fa per dire — di queste spiagge c'è un retroterra ricco di suggestioni. Un paesaggio arioso, elegante, composito e composto. Davvero un luogo diverso dagli altri. Anche in questo caso ovviamente, i raccordi sono brevi. Basta mezza giornata per calarsi dentro umori assai dissimili tra loro. Villa Manin, per esempio, un miracolo di architettura veneto-dogale in mezzo alla campagna, a ridosso di Lignano. Oppure la vecchissima Aquileia col suo museo romano e la millenaria basilica di Popone. Per non parlare di Cividale, che fu capitale dell'Impero Longobardo.

Questo, tanto per restare nel campo dell'arte e della storia. Ma vi sono anche altri richiami, forse più prosaici, ma non meno allettanti, come quelli enogastronomici con vini di gran classe e una cucina in via di garbata rivisitazione.

Alle spalle di tutto ciò, la montagna che dipana le sue offerte lungo l'arco delle Alpi Carniche e delle Giulie. Si tratta di un ambiente in fase di sviluppo al quale la Regione è molto interessata, com'è provato dai miliardi che essa intende investirvi nei prossimi due anni.

Certo, l'Ippolito Nievo, ai suoi tempi, non ragionava in termini turistici. Ciò non toglie che aveva ragione. Il compendio c'è. Ed è di rara godibilità.

La valorizzazione turistica di Vito d'Asio

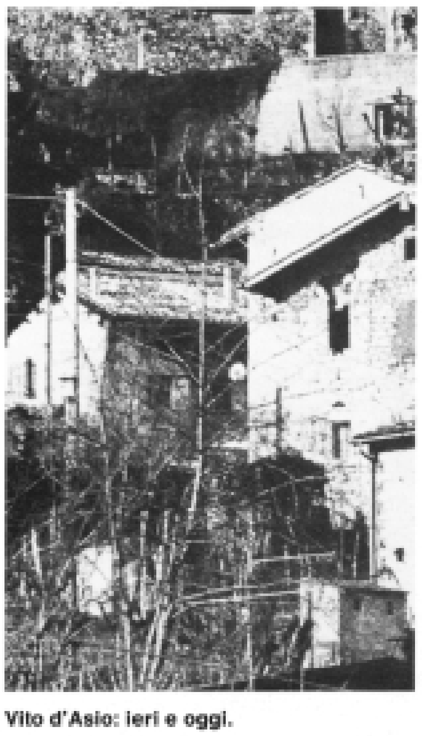
Le fonti di Anduins Il castello di Pielungo

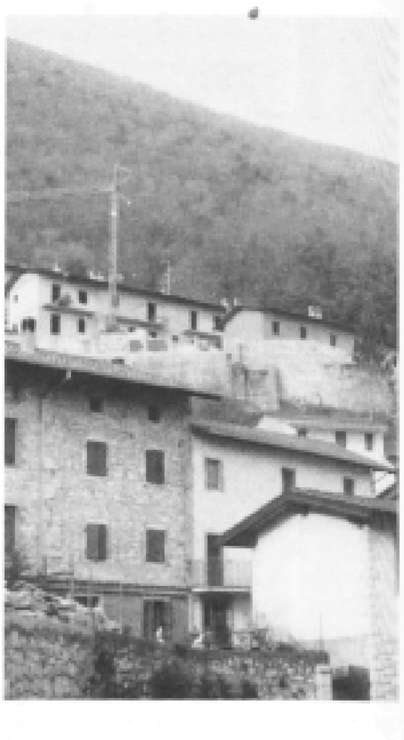
di NICO NANNI

La montagna friulana vuole rivivere! È un dato concreto con il quale gli amministratori devono fare i conti. I tempi delle belle parole e delle promesse sono finiti: la gente della montagna vuole fatti. Una delle zone del Friuli Occidentale dove sembrano esistere, forse più che altrove, le condizioni per uno sviluppo nuovo legato al turismo, è il comune di Vito d'Asio.

Qui, vecchie possibilità e nuove prospettive sono alla base per dare dei contenuti economici ad una permanenza in loco della popolazione superstite, la quale, altrimenti, finirebbe anch'essa per scendere verso la pianura, in cerca di condizioni migliori di vita.

Essenzialmente due le possibilità: il riatto del «castello Ceconi» a Pielungo, oggi di proprietà della Regione come la grande foresta che lo circonda; e la riapertura delle Fonti di Anduins.





Vito d'Asio: ieri e oggi.

Per il castello la strada sembra essere ancora lunga: non tutte le idee sono infatti ancora chiare, nonostante le reiterate richieste del Comune. L'Ente locale preme perché almeno i lavori di salvaguardia dell'originale edificio che fu la dimora del conte Giacomo Ceconi di Montececon (un emigrante-simbolo, nel senso che con il proprio lavoro seppe creare benessere per sè e gli altri) vengano eseguiti al più presto, così da salvare il castello e iniziare lo sfruttamento turistico della zona, davvero bellissima. Più concrete, invece, le prospettive per le fonti, essendo stati presentati progetti ben precisi.

Ad Anduins parecchi decenni fa esistevano strutture fisse presso le fonti di acqua solforosa. Vi era uno stabilimento dotato di moderni (per l'epoca) sistemi e impianti per le cure; esisteva una imponente (dati i luoghi) struttura ricettiva, capace di oltre 150 posti letto, sia nei pressi della Fonte sia in paese.

Già in passato — dalla fine dell'Ottocento — vi era addirittura un collegamento con carrozza a cavalli fra le terme e la stazione ferroviaria di Forgaria, sulla linea Casarsa - Gemona (oggi dismessa dalle Ferrovie, ma un agevole collegamento potrebbe essere fatto tra Anduins e Pinzano al Tagliamento, dove arriva ancora la ferrovia Sacile - Gemona).

A sperare nel ripristino delle terme non è solo la popolazione, ma gli stessi enti pubblici, che si sono impegnati nell'impresa. La Comunità Montana delle Valli d'Arzino - Cosa - Tramontina ha già stanziato 600 milioni per la sistemazione e attrezzatura del grande parco che sorge attorno alle fonti; il Comune di Vito d'Asio, aiutato dalla Regione, desidera invece realizzare la sistemazione delle prese d'acqua delle fonti, lo stabilimento termale e tutte le altre attrezzature necessarie per un efficace supporto agli ospiti; infine vi è un privato disposto a investire per la costruzione di un albergo collegato con lo stabilimento termale.

Che l'ambiente naturale circostante sia bello è facilmente riscontrabile; che le cure idroterapiche di Anduins siano efficaci sono in molti a giurarlo (non è certo difficile vedere tantissima gente che si reca alle fonti con bottiglie e contenitori vari per portarsi a casa una scorta della terapeutica bevanda); che i progetti e le speranze diventino velocemente realtà non è certo facile dire. Di concreto però, ci sono molti impegni...

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Sud America

BRASILE

Contardo Mario - Rio de Janeiro - È giunto il vaglia a saldo della iscrizione per il 1986 con l'abbonamento (via aerea) al giornale.

Cossio Renzo - Ribeirao Pires - Diamo riscontro al saldo della quota associativa per il 1986 (abbonamento via aerea).

Cucchiaro Giobatta - S. José dos Campos - Amalia e Ottaviano da Gemona ti salutano e ti assicurano il recapito del nostro giornale per via aerea nel biennio 1986-1987.

URUGUAY

Cecchini suor Bernardina - Montevideo - Gabriele Cecchini da Castello di Porpetto ti saluta e ti iscrive al nostro ente per il 1986.

Cicutto Aurelio - Montevideo - Ci è pervenuta la tua iscrizione all'ente per il 1986; il giornale ti sta già arrivando per posta aerea.

Cicutto Ivonne - Montevideo - Da Toppo di Travesio è arrivata la tua quota d'iscrizione per l'anno corrente (abbonamento via aerea).

VENEZUELA

Cesca Giovanni - Puerto Ordaz - Tua zia Maria di Udine ti saluta nel rinnovarti l'iscrizione per il 1986.

Conti Mireya - El Trigal - È stato Otelio ad iscriverti per il 1986.

Conti Otelio - Caracas - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione all'ente per il 1986 e abbiamo notato che sei iscritto sin dal 1959; sei un socio sostenitore. *Mandi di cûr.*

ARGENTINA

Botolussi Joaquin - Laboulaye - Diamo riscontro al pagamento della tua quota associativa per il 1986 (abbonamento via aerea).

Campo Luigi - Olivos - È stato Franco Liut a rinnovare la tua iscrizione per il biennio 1986-1987.

Cantarutti Mario - Platanos -È venuto da noi don Vito Ferini, il quale ti ha rinnovato l'iscrizione all'ente per l'anno in corso (abbonamento via aerea).

Casetta Pasquale - Mendoza - Maria Emilia da Canale (Cuneo) ci ha inviato la quota associativa per l'abbonamento (via aerea) 1986.

Cassin Silvana - Buenos Aires - Adriana Gallo da Genova ha trasmesso l'importo utile a sistemare l'iscrizione per l'anno in corso e il rinnovo per il biennio 1987-1988 (abbonamento via aerea).

Cecatto Delfino - La Plata - Quando sei venuto a farci gradita visita alla sede di Udine hai rinnovato la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

Cerno Antonio Roberto - Resistencia - L'importo da te inviatoci nel gennaio scorso ti assicura l'iscrizione anche per il prossimo anno, sempre con abbonamento per posta aerea.

Ceschin Susanna - Buenos Aires - Tuo cognato Renato da Cordenons ci ha trasmesso il rinnovo della tua iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

Cescutti Luis - La Plata - Nel farci gradita visita hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione anche per il 1987.



Una festa, una delle tante ben riuscite, al Fogolâr furlan di Liegi: viene pubblicata in ritardo, anzi con molto ritardo, ma ci ricorda l'attività di quel sodalizio. La foto si riferisce alla Befana dello scorso gennaio.

Chiandussi Albano - Burzaco - Tuo cognato Giovanni ha versato la tua quota associativa per l'anno in corso.

Chiandussi Fiorello - Ciudadela - Anche per te è stata regolarizzata l'iscrizione per l'annata corrente.

Chialchia Giovanni - Villa Ballester - Tuo suocero Rolando ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione all'ente per il 1986 (abbonamento via aerea).

Chiandoni Wanda e Mario - Ramos Meyia - Vostra zia Bianca vi ha iscritto all'ente per il 1986.

Cimatoribus Antonio - Jujug - Dilma di Milano ti ha iscritto per l'annata corrente.

Ciriani Angelo - Quilmas Oeste - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per il 1986.

Ciriani Juan Pedro - Quilmas Oeste - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

Ciriani Lionello - Florencio Varela - Anche per te è stata effettuata l'iscrizione per l'anno in corso con l'abbonamento per posta aerea.

Ciriani Mario - Buenos Aires - Diamo riscontro al saldo della tua quota associativa per il 1986 (via aerea).

Ciriani Pablo - Quilmas Oeste - Sei regolarmente iscritto all'ente anche per il 1986 (abbonamento via aerea).

Chicco Claudia Eleonora - Martinez - Don Mecchia da Forgaria ci ha inviato la tua quota associativa per il 1986 (abbonamento via aerea) ricordandoci che hai cambiato nuovamente indirizzo. *Mandi.*

Cisilino Onorina - Quilmas - Tuo nipote Gigi ci ha versato la quota che ti permette l'iscrizione all'ente e ti assicura l'abbonamento al nostro giornale.

Colledani Arrigo - Mar del Plata - È venuta da noi tua cognata per porre il tuo indirizzo fra gli iscritti del 1987 con abbonamento al giornale via aerea.

Collino Santiago - Villa Regina - Ci ha fatto molto piacere la tua visita e quella di tua moglie ai nostri uffici di Udine, anche perché hai colto l'occasione per rinnovare l'iscrizione al nostro ente per il 1987 (abbonamento al giornale via aerea).

Colmano Lino - Bell Ville - Tua cugina Maria da Sestri Levante (Genova) ha inviato il vaglia postale a saldo della tua quota associativa per l'anno in corso (abbonamento via aerea).

Colussi Calisto - Cordoba - Dal Fogolâr di Cesano Boscone (Milano) ci è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso (abbonamento via aerea).

Cragno Derna - Buenos Aires - È stato don Claudio Bevilacqua ad iscriverti per il 1986 (abbonamento via aerea).

Cragno Ettore - Olivos - Anche per te don Claudio ha provveduto a rinnovare l'iscrizione per l'anno in corso (via aerea l'abbonamento).

Cragno Luigia - Villa Tesei - Lidia Moselli ha regolarizzato la tua iscrizione all'ente per gli anni 1985 e 1986 (abbonamento via aerea).

Cristian Bernardina - Lomas del Mirador - Gabriele Cecchini da Castello di Porpetto ti manda tanti saluti nel rinnovare la tua iscrizione per il 1986 (via aerea).

Crozzoli Dino - Cordoba -Giacomo Urban da Tramonti di Sopra ci ha inviato il vaglia postale a saldo della tua iscrizione (via aerea) per l'annata corrente.

Crozzoli Ilio - Villa Cabrera - Enzo Urban ti saluta e ti ha iscritto all'ente per il 1986 (abbonamento via aerea).

Crozzolo Agostina - Buenos Aires - È stato Andrea Olivè a regolarizzare la tua iscrizione per il 1985.

Crozzolo Emilio - Buenos Aires - Sei stato iscritto all'ente anche per il 1986 (abbonamento per posta aerea).

Crozzolo Duilio - Josè C. Paz - La tua iscrizione è stata effettuata da Andrea Olivè per il 1985.

Curvino Ezio - Buenos Aires - Abbiamo preso nota che hai versato la tua quota associativa per il 1986 (abbonamento via aerea) nel corso della tua gradita visita a Udine.

Curvino Guerrino - Cordoba - Tuo figlio Ezio ti ha voluto rinnovare l'iscrizione all'ente anche per il 1986 (abbonamento via aerea).

Ferini Giusto Giovanna - Platanos - È stato don Vito ad iscriverti a «Friuli nel mondo» per il 1986 (abbonamento via aerea).

Gregorutti Mario - La Plata - Tua zia Luigia e tuo cugino Bruno ti hanno iscritto all'ente per raggiungerti con il ricordo ogni mese con il nostro giornale. Ti mandano un caro *mandi* da Percoto.

Polo Severino - Bernal - Sei stato iscritto per il 1986 con abbonamento via aerea.

Tuan Marielide - Bernal - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Venturini Nella - Castelar - Tua cognata Bianca ti ha iscritta all'ente per il 1986.

Zanini Pietro - Ciudadela - Tuo cognato Giovanni ha provveduto a versare per tuo conto la quota associativa per il 1986.

Zoratti Arturo - Adrogne - Ci è pervenuta la tua iscrizione per l'anno in corso.

GUATEMALA

Ceschia Giuseppe - Guatemala - Da parte di tua sorella Franca di Nimis abbiamo ricevuto la tua iscrizione all'ente «Friuli nel mondo» per il corrente anno (abbonamento al giornale via aerea).

Gemellaggio Arzene - Forni Avoltri

Tutto per una cava di marmo

Clap di Naguscel una pietra nuova di 400 milioni di anni

di LUCIANO PROVINI



Gianni Bravo con i sindaci di Forni Avoltri e Arzene.

Nel secolo scorso Forni Avoltri era una specie di terra promessa. Mentre i ricercatori d'oro dilagavano nel Nord America, a Forni Avoltri arrivavano i ricercatori d'argento. Si calcola che nel 1857 a Forni Avoltri vivessero quattrocento minatori che scavavano nella val del Gorto alle falde del Monte Avanza. È stata la Società Veneta Montanistica ad impiegare consistenti capitali nella febbrile ricerca dell'argento scoperto da precise testimonianze, scritte almeno cinquecento anni prima. Il richiamo dell'argento aveva tramutato Avoltri in un vero e proprio posto di mare di veneti carinziani e carnici, per sette anni di seguito. Quello sforzo umano e finanziario è stato mal ripagato. L'impresa doveva fallire: l'argento c'era, anche in buone quantità, però a causa di una serie di errori tecnici e delle forti spese per il trasporto non c'è stato profitto e la miniera si è definitivamente chiusa.

Sono stati quelli dell'Avanza i sette anni di «vacche grasse» della stagione di Forni Avoltri, un paese che, nel tempo, ha sempre sofferto di una vera e propria emarginazione. Lo conferma il sindaco di oggi, Ezio Romanin: Siamo un Comune fra i più elevati in Friuli, sotto il monte Coglians, il punto culminante delle Alpi e Prealpi Carniche, un paesaggio magnifico, eppure siamo chiusi dalle vie di comunicazioni: a valle dalla stretta di Rigolato e monte dal muro di Sappada.

Qui non si ricerca più argento, però c'è l'acqua argentata della fonte di Fleons così come ci sono fonti di acqua minerale altrettanto salutari, che ben pochi conoscono. «Ezio Romanin è un giovane sindaco, vorrebbe rompere il sottile involucro che chiude Forni Avoltri dal resto del mondo, involucro invisibile che conserva incontaminato il paese per gli ospiti del turismo estivo ed invernale, invitati con squisita gentilezza dagli albergatori locali come Lia e Tiziana Romanin dell'«Albergo al sole». Ezio Romanin va invece alla ricerca di investimenti coraggiosi per ridare vitalità alla zona ad evitare l'emigrazione. Lo si è capito dal suo discorso in occasione della consegna del decreto regionale di concessione di aprire la cava di marmo di Clap di Naguscel di Sigilletto agli escavatori giunti fin lassù da Arzene, i fratelli Valerio e Ovidio Bertoia. Con una semplice cerimonia e con l'immancabile bottiglia di spumante beneaugurante si è aperta la seconda cava di marmo di Forni Avoltri, che si aggiunge a quella di Pierabèc della Società Marmi Vicentini. A Sigilletto la cava è tutta friulana, gestita da friulani dall'escavo alla rifinitura e pure nella commercializzazione.

Alla cerimonia hanno presenziato, oltre il sindaco di Forni Avoltri e i titolari dell'impresa concessionaria, l'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto (le miniere, cave e torbiere sono regolate dalla Regione) poi Gianni Bravo, il quale è presidente della Camera di Commercio, ma anche presidente della società *«Promomarmo»* di Udine e Primo Cinausero, sindaco di Arzene. Cinausero è stato una specie di pronubo dell'unione imprenditoriale tra la provincia di Udine e la Provincia di Pordenone. Ad Arzene esiste una moderna segheria del marmo, però le manca la continuità del rifornimento: così è nata l'idea di assorbire la cava di Sigilletto nel circuito industriale soprattutto perché a Sigilletto si potrà estrarre un marmo diverso dal tradizionale *«grigio carnico»*.

Gli esperti l'hanno infatti classificato di qualità superiore e idoneo ad una produzione di specialità. Questo marmo prende il nome di Naguscel come si chiama il Clap ovvero il sasso sotto il monte Vas e il monte Ombladet, ove si trova la cava dei Bertoia. La sua qualità la sua resistenza il suo colore grigio, tendente all'azzurrino, sono già stati apprezzati dai tecnici nell'ultima fiera internazionale di Carrara. Ha fatto centro anche sul mercato dell'Arizona negli USA grazie ad un imprenditore edile di Phoenix di origine friulana. Naguscel è un nome che etimologicamente racchiude il segreto di un piccolo lago delle acque azzurre dell'era geologica paleozoica (periodo silurico). È un marmo garantito da 400 milioni di anni ed è infatti il più antico d'Italia.

La cava nel Clap di Naguscel è una riserva marmifera che assicura quindici anni di piena attività.

Secondo Gianni Bravo, che ha dalla sua un dettagliato studio effettuato per conto della Camera di Commercio, tutto il marmo della Carnia è da considerarsi in espansione rispetto a quello delle altre cave italiane ed europee che vanno, invece, ad esaurimento.

Il sindaco di Forni Avoltri commenta: «Dobbiamo salvaguardare anche i tesori e mantenere il più possibile integra la tranquillità così cara ai nostri ospiti. Dobbiamo continuare a garantire la compattezza dei nostri marmi anche quando si fisseranno sui pavimenti o sulle facciate delle case del Nord America. «C'è bisogno, quindi, di imprenditori che prima di credere nel profitto abbiano la coscienza di affrontare i giacimenti naturali con la cura, la precauzione con cui si affronta la produzione che va con il marchio di «Made in Friuli».

«Chi viene a Forni Avoltri — ha concluso Romanin — per cercare marmo non deve avere le caratteristiche del pioniere improvvisato ma del ricercatore rispettoso della roccia friulana. Anche il "clap" ben trattato, alla fine, ripaga».

AVIANO vuol dire aviazione

75 anni di volo alla Comina



Sono ormai passati settantacinque anni dalla fondazione della scuola dell'aviazione militare ad Aviano nei campi della Comina. Da allora il nome di Aviano è legato all'aeronautica italiana. Il Campo scuola è stato dedicato alla memoria di Pagliano e Gori, due eroi del pionierismo di volo italiano. La nuova arma nasceva tra l'entusiasmo dei primi affezionati ed addetti e iniziava una sua strada autonoma a poco a poco. Il Campo dell'aviazione militare aveva per gemello il campo dell'aviazione civile, anch'essa iniziata contemporaneamente a quella militare settantacinque anni fa. Ad Aviano si può dire è nata l'aviazione italiana. Gino Argentin, uno studioso delle origini dell'Arma Azzurra, ha trovato archivi e date sicure per l'entrata in funzione del campo scuola. Eravamo al 19 aprile del 1911. La data è riportata in un ordine di adunata del comando del battaglione specialisti del Genio, che affidava il comando del campo scuola al capitano di fanteria: Felice Scaparro. La favorevole posizione della zona e la vasta estensione del campo lo fecero divenire rapidamente il maggior centro aviatorio italiano.

La fondazione del campo della Comina fece di Pordenone un punto di interesse per l'intera Nazione. La scelta del territorio risaliva operativamente a circa un anno prima. Era stato il Colonnello Barone, ufficiale dello Stato Maggiore, durante una conferenza al Teatro Sociale di Pordenone, a indicare le vaste brughiere di Aviano come posto ideale per un campo di aviazione militare. Il 12 gennaio 1911 il pioniere dell'aria Leonino de Zara riunì presso il municipio di Roveredo i sindaci dei comuni di Pordenone, Querini; di Aviano, Ferro; di Roveredo, Michelazzi; di San Quirino, De Rosa; insieme con Etro e Cattaneo, rappresentanti del Comitato pordenonese per l'aviazione. De Zara informò che i campi già in funzione di Centocelle e di Somma Lombarda, dovevano venir riservati a studi ed esperienze e a sede delle prime officine e dei primi voli aerei. Il campo scuola di Aviano avrebbe dovuto invece ospitare la scuola di perfezionamento dei piloti militari. La richiesta che venne avanzata ai comuni su accennati per la formazione del campo di aviazione era di sette milioni di metri quadrati. Tale richiesta fu accolta e si iniziarono i lavori del campo dell'aviazione militare.

Da quanto si può leggere nel volume «Da pionieri dell'aviazione in Italia» di Mario Cobianchi, pubblicato dall'Editoriale Aeronautico del 1943, un libro molto attendibile sulla storia dell'aviazione nazionale, vi sono dei capitoli sulla fondazione del campo scuola aviatoria di Aviano. Abbandonato il campo di Centocelle venne scelto per la sua favorevolissima posizione il campo di Aviano. Il comando della Scuola venne affidato al tenente di vascello Manlio Ginocchio, che potè avvalersi della collaborazione del sottotenente ingegner Giulio Gavotti e del sottotenente di vascello Ugo De Rossi. Eravamo ai primi di aprile del 1911, l'anno in cui si sarebbe effettuata la guerra di Libia contro l'Impero Ottomano. Alla scuola compirono — scrive Cobianchi — i loro voli i capitani Alfredo Cuzzo Crea e Igino Gilbert de Winkels, i tenenti di vascello Francesco Roberti e Tommaso Surdi, nonché i tenenti Angelo Della Chiesa, Leopoldo De Rada, il dott. Luigino Falchi, Ernesto Kerbacker, Francesco Pulvirenti, Alessandro Raffaelli e Francesco Vece.

Nel luglio 1911 venne iniziato ad Aviano il primo corso osservatori, al quale parteciparono i tenenti Armando Armani, Carlo Graziani di San Sepolcro, Della Torre, Moramarco e il sottotenente Piero Mandini. Il corso ebbe breve durata e i voli di osservazione vennero effettuati in parte sul biplano M. Farman con l'istruttore tenente De Rada. Apprendiamo dal medesimo volume sulla storia dell'aviazione militare italiana che nel campo di Aviano stazionavano dieci apparecchi, di cui sette monoplani, cinque Blèriot, un Etrich, un Nieuport, tre biplani M. Farman. Furono effettuate manovre in agosto con questi aerei. Gli stessi apparecchi parteciparono al Primo Circuito Aereo di Bologna - Venezia - Rimini - Bologna e il 28 settembre 1911 vennero spediti in Libia a formare la Prima Flottiglia Aerea di Tripoli. Ad Aviano giungeva in visita anche un dirigibile P2 che poteva atterrare comodamente.

Quando venne dichiarata guerra alla Turchia si erano già realizzate cinquecentosettantacinque esercitazioni di volo, quattro delle quali con passeggero. Il primato di questi voli spetta all'Ingegner Gavotti. Pordenone all'epoca poteva mandare le sue cartoline all'insegna di riferimenti aviatorii. Abbiamo di Aviano una cartolina postale con la trattoria vecchia al campo di Aviazione tra gli alberi con i militari e i civili e un biplano in volo. Un'altra cartolina ci mostra la Scuola Militare di Aviazione di Aviano (Friuli) con il pubblico che accorre ad osservare i voli nelle ore vespertine.

Recentemente l'opinione pubblica di tutto il mondo è stata scossa e ha vissuto momenti di trepidazione per le incursioni americane sulla Libia di Gheddafi. Non si deve però dimenticare che proprio in Libia settantacinque anni fa veniva realizzata la prima esperienza di guerra aerea con bombardamento e mitragliamento di truppe e di obiettivi a terra. L'impiego dell'aviazione in guerra per la prima volta al mondo fu deciso dagli Italiani il 28 settembre 1911. Gli aerei, che non erano ancora perfezionati come quelli odierni e non avevano molta autonomia, vennero imbarcati con le parti di ricambio, a Napoli e trasportati in Libia. A Tripoli con diversi piloti usciti dalla Scuola di Aviazione militare di Aviano venne formata la Flottiglia degli Aviatori Volontari in Cirenaica. Possiamo ancora vedere in una cartolina dell'epoca i pionieri della prima squadra aerea di guerra del mondo. Aviano e il Friuli entravano nel 1911 nella storia dell'aviazione per esserne ancora oggi protagonisti, dopo due guerre mondiali.



Alla Cee l'agricoltura biologica

Un progetto friulano con soluzioni di avanguardia per la trasformazione e la conservazione dei prodotti dell'agricoltura biologica sarà presentato fra breve alla direzione agricola della Comunità Economica Europea. Per una verifica del progetto la Camera di Commercio di Udine, che da tempo promuove in Friuli le nuove tecniche agrobiologiche, ha organizzato una visita alle strutture della cooperativa «La cirignicule» di Gemona di un gruppo di esperti europei, tra i quali un funzionario italiano alla CEE, Michele Cassotta, di passaggio a Udine.

Nella visita gli esperti si sono resi conto delle capacità produttive di ortaggi, frutta, piccoli frutti, cereali, miele, farina degli agricoltori friulani in armonia alle leggi naturali senza uso di diserbanti e di altre sostanze chimiche.

Il gruppo è stato accompagnato nella visita dal presidente della Camera di Commercio, Gianni Bravo, il quale ha ritenuto di sottolineare il fatto che in questa nuova attività si vedono impegnati soprattutto giovani; segno evidente che è stata trovata una nuova via per l'occupazione giovanile nelle nostre campagne.

Adriano Del Fabro, presidente del consorzio friulano agricoltori biologici, ha descritto le caratteristiche del gruppo consortile. Ne fanno parte un centinaio di soci, comprese due cooperative per un totale coltivabile di circa cento ettari di terreno.

La produttività del consorzio friulano è, però, in grado di aumentare di molto perché un gruppo di coltivatori del Veneto si sono dichiarati disponibili a parteciparvi e l'interesse per il nuovo tipo di agricoltura è sempre più vivo nella regione.

Nel progetto predisposto dal consorzio in collaborazione con l'ente camerale udinese e l'istituto di tecnologia alimentare dell'Università di Udine sono previste alcune soluzioni ai problemi per la trasformazione e la conservazione dei prodotti senza utilizzare sostanze chimiche di sintesi. Il progetto sarà, quindi, vagliato dalla CEE e una volta approvato, potrà beneficiare di un finanziamento del FEOGA.

A conclusione della visita Michele Cassotta, in base alla sua lunga esperienza nell'ambito dei Paesi CEE, ha ritenuto l'esempio friulano unico in Italia, perché le sue rappresentanze consortili e cooperative offrono solide garanzie di serietà e di impegno al confronto delle iniziative troppo individualistiche esistenti invece sul territorio nazionale.

A dieci anni dal terremoto

Cuintrileture: tre films

di MARIO QUARGNOLO

Una pagina di sociologia più che mai significativa per l'attuale condizione e la realtà friulana



Il regista Marcello De Stefano segue il lavoro per la sonorizzazione in friulano di «Cuintrileture».

Dopo la loro prima uscita in lingua italiana «Controlettura» (1975-76), «La prima pietra» (1978-80) e «Uomo, macchina, uomo» (1981-82) riappaiono oggi *in una nuova edizione in lingua friulana* e con i rispettivi titoli di «Cuintrileture part prime», «Cuintrileture part seconde» e «Cuintrileture part tiarce».

L'anteprima nazionale di questi tre films del regista friulano Marcello De Stefano ha avuto luogo a Udine al Cinema «Ferroviario», registrando un notevole successo di critica e di pubblico.

Questi ha seguito con vivo interesse le quasi tre ore di proiezione applaudendo alla fine con sostenuto calore e dichiarando (molti dei presenti conoscevano già bene le opere nell'edizione in lingua italiana) che i tre films, sempre stati per loro molto belli, nell'edizione in lingua friulana apparivano di una ulteriore maggiore bellezza.

La lingua friulana in cui i testi italiani originari sono stati tradotti per opera del letterato e critico Gianfranco Scialino non risulta, infatti, come qualcosa di aggiunto alle immagini ma quale atto essenziale e più che mai funzionale ad esse. E si può ben comprendere il perchè se si tiene presente che si tratta di un cinema concepito nel suo intimo strutturale come un fatto friulano, tale cioè nel suo stesso fotogramma. In questo vi è la corrispondenza della struttura di fondo della lingua friulana, il modo di essere dell'animo del friulano, e ciò fa sì che De Stefano realizza — come ho affermato nello studio citato — un film «scritto cinematograficamente in friulano».

Come ha ricordato anche il relatore Luigi Pellizzoni nella tavola rotonda indetta precedentemente all'anteprima. Tavola rotonda nella quale un altro relatore, il traduttore dei testi in friulano Gianfranco Scialino, ha sottolineato ai presenti sia il fatto dell'ottima tenuta della lingua friulana («molti erano i concetti astratti nei film», ha precisato) sia quello del maggior senso di precisione di quest'ultima lingua più volte riscontrato nei confronti della lingua italiana.

I concetti specifici, *i contenuti* dei tre films sono stati esposti a sua volta direttamente dal regista Marcello De Stefano sia nella serata dell'anteprima che in occasione delle proiezioni susseguitesi subito dopo in varie scuole del Friuli fino al termine dell'anno scolastico.

Marcello De Stefano ha così precisato che «Cuintrileture part prime» concerne il tema e problema dell'identità, cioè del «chi io sono?», interrogativo necessario ai fini della lievitazione dell'autocoscienza della gente friulana, che «Cuintrileture part seconde» chiarifica come il detto problema dell'identità non possa diventare un fatto corale se non vi sia — come di fatto invece ha avuto luogo esemplarmente nella ricostruzione del Friuli — la collaborazione costruttiva delle strutture, che «Cuintrileture part tiarce» addita nelle dimensioni specifiche dell'economia friulana, pilota in Italia nell'artigianato, quelle caratteristiche di libertà e di inventiva proprie di un uomo *dominatore* della macchina e delle quali dovrebbe tenere conto il mondo della grande industria ove invece l'uomo è *il dominato* dalla macchina.

Nella ricorrenza del decennio dal terremoto del '76 il regista De Stefano, anziché editare un'altra nuova opera come gli sarebbe egoisticamente convenuto dato che un nuovo titolo avrebbe arricchito la sua filmografia, ha preferito rieditare in lingua friulana le tre opere filmiche e portare a termine nel sigillo e simbolo della lingua una pagina di sociologia più che mai significativa per l'attuale condizione e realtà friulana. E porre, questa pagina, all'attenzione viva del popolo friulano perché questi *«non dimentichi, ma anzi ricordi»*, come Marcello De Stefano ha sempre detto con convinzione e calore all'inizio di ogni proiezione *«che ricostruire dal terremoto vuol dire senz'altro riedificare case ed edifici, ma anche rafforzare e quindi, far continuare a vivere i valori morali intrinseci di una comunità, nel caso specifico di quella friulana»*.

Una laurea negli USA

Francis K.N. Chowdry, figlio della sig.ra G. Adobatti, residente negli U.S.A., e precisamente a Watertown, (Conn.), si è brillantemente laureato in legge all'Università di Boston.

Dopo una brillante carriera occupa un posto di prestigio nelle corti di giustizia dello Stato e ha già alle spalle un'esperienza notevole con affermazioni di successo.

Gli fanno tanti auguri le zie Anna e Lucy residenti a Londra, gli zii e cugini Maestranzi e Cozzini, residenti pure a Londra: ma la ricorda con particolare affetto la nonna Vittoria Bearzatto ved. Adobatti che risiede ad Arba di Pordenone. A tutti uniamo la nostra affettuosa partecipazione.

Presidentissimo

Il Fogolâr furlan di Colonia ha recentemente celebrato i suoi vent'anni di vita e soprattutto di attività ininterrotta: è un traguardo che era giusto celebrare con il dovuto riconoscimento e che è stato oggetto di apprezzamento e di stima dall'intera comunità italiana della città tedesca e dalle nostre rappresentanze diplomatiche. Vogliamo, senza ripetere la cronaca dell'avvenimento, ricordare i vent'anni di presidenza del carissimo amico Sergio De Piero: è un segno tra i molti segni che i nostri uomini lasciano come robusta testimonianza della loro dedizione e della loro costanza di lavoro. A Sergio De Piero vogliamo rinnovare la nostra attenzione di sincero affetto e di grande ammirazione.

Dall'Argentina

I 108 anni di Resistencia



Sbarco simbolico nello stesso luogo dove 108 anni fa, sbarcavano le prime famiglie friulane a Resistencia (Fiume Nero).

Il centesimo anniversario dell'arrivo dei coloni friulani nel Chaco è stato ricordato il 2 febbraio 1986 a Resistencia in Argentina. La manifestazione ha avuto luogo con una semplice cerimonia davanti al Club delle Regate e al monolito che segna il punto dove nel 1878 si compì lo storico sbarco.

La manifestazione ha avuto inizio alle otto del mattino. Sul palco ufficiale delle autorità abbiamo notato il governato della provincia, dott. Florencio Tenev; il Ministro del Governo per la Giustizia e l'Educazione, dott. Giorgio Oscar Morales; il Presidente del Superiore Tribunale di Giustizia, dott. Giovanni del Carmen Cima; altri giudici di questo organismo della giustizia argentina; l'intendente municipale di Resistencia, tesoriere Fernando Aroldo Piccilli; il suo collega di Corrientes, dott. Edoardo Galvaniz; il Segretario delle Comunicazioni Sociali della Provincia, dott. Carlo Diaz; l'Arcivescovo di Resistencia, mons. Giovanni Giuseppe Iriarte; il console del Paraguay, Attilio Sosa e il viceconsole d'Italia, Danilo Petrucci.

Vi erano pure rappresentanze dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Gendarmeria Nazionale, della Polizia Federale, funzionari della Municipalità Locale e i Membri della Commissione Permanente di Onoranza del 2 febbraio e invitati speciali.

La cerimonia è cominciata con l'esecuzione dell'inno nazionale argentino e poi di quello italiano da parte della banda musicale comunale di Resistencia. Subito dopo venivano deposti omaggi floreali, tra i quali uno del governo provinciale e un altro della Municipalità locale. Si diede anche lettura mediante l'annunciatore ufficiale di vari saluti pervenuti per la circostanza, tra cui quelli inviati dal vicepresidente della Nazione, dott. Victor Martinez; dal Senatore nazionale della Unione Civica Radicale, dott. Giuseppe Agostino Leon; del governatore di Corrientes, dott. Giuseppe Antonio Romero Feris e altre personalità. Al momento dei discorsi ufficiali, dopo una invocazione religiosa, parlò per primo il sig. Antonio Cerno, membro della Commissione Permanente di Onoranza al 2 di febbraio, successivamente tenne la propria allocuzione il viceconsole d'Italia a Resistencia, sig. Danilo Petrucci, quindi il sindaco della città, Piccilli e il Governatore della Provincia, dr. Tenev. Terminati i discorsi la cerimonia si concluse con l'interpretazione da parte della Banda Musicale Municipale del tema «La Aventura», una composizione dell'Ex Direttore di questo corpo musicale bandistico, Luigi Omobono Gusberti. Occorre segnalare la adesione alla manifestazione in onore dei pionieri di Resistencia prestata dal Centro dei Navigatori del Rio Negro, che organizzò un simbolico sbarco al Ponte San Fernando.

Vanno sottolineate le parole del Sindaco della città, Piccilli, il quale, dopo aver dichiarato il suo dissenso da critiche elevate alle autorità locali e nazionali da anonimi volantini antistorici, esaltava la storia autentica della fondazione di Resistencia da parte dei coloni italiani, che sbarcarono sul luogo dove doveva nascere la città il 2 febbraio del 1878.

Piccilli ha osservato che essi «Fecero storia, però una grande storia, le piccolezze della quale non costituirono un ostacolo nè impedirono la crescita. Il sindaco di origine friulana ha proseguito affermando che nei pionieri friulani primeggiò sempre un sentito spirito comunitario e che gli abitanti del Chaco hanno l'obbligo morale di guardarsi in quello specchio. Noi, quelli che abbiamo sangue straniero o siamo discendenti di quei pionieri che giunsero qui, in questo stesso luogo il 2 di febbraio del 1878, sentiamo oggi una particolare emozione. Qui arrivarono famiglie che venivano con una grande speranza, però non senza numerose incertezze. Bisognava far tutto. Si trattava della grande avventura, in cui c'era da iniziare una nuova vita, organizzarsi, formare una nuova comunità, adattarsi al nuovo e inospitale luogo e convivere con discendenti di spagnoli e con aborigeni.

Quei pionieri non solo si stabilirono qui e sopravvissero, ma consolidarono la loro comunità». La conclusione del discorso celebrativo riassume tutto lo scopo della cerimonia di Resistencia in queste parole dell'oratore «A quei pionieri che ci hanno lasciato questa terra meravigliosa, il nostro sincero omaggio, il nostro perenne riconoscimento.

Però in questo giorno desidero anche soffermarmi su questa riflessione che è valida per sempre: ogni popolo è il creatore del suo destino. Quegli stranieri furono grandi. Noi non possiamo defraudarli». Il governatore della Provincia, dott. Fiorenzo Tenev ha da parte sua affermato che il 2 febbraio evoca e ricorda al popolo del Chaco un dovere e un diritto: il diritto di sentirsi erede di quei valorosi emigranti e il dovere irrinunciabile di perpetuare e di accrescere quanto è stato fatto per lasciare ai figli di generazione in generazione una terra sempre migliore.

Ha concluso osservando che il Chaco è cresciuto senza abbassare e incrociare le braccia, rievocando lo spirito di sacrificio, il senso eroico della vita, il cuore generoso, l'amore incrollabile verso quel suolo che fecondarono e difesero senza altro interesse che quello di sentirsi intimamente soddisfatti della convinzione di aver compiuto il proprio dovere». Migliore elogio non si poteva fare dei pionieri friulani, di cui gli attuali discendenti sono giustamente orgogliosi.

Un secolo e otto anni non sono certamente pochi e le generazioni si sono susseguite nel tempo. Italiani e Friulani si sono inseriti nel tessuto della popolazione argentina e ne sono divenuti parte integrante e si distinguono fra i protagonisti della storia della Repubblica Argentina, che essi onorano con la loro opera intelligente e fedele.

All'incontro, che ha visto una folta partecipazione di discendenti dei primi coloni friulani e di altri italiani, le autorità e gli organizzatori hanno potuto constatare come certi valori sono ancora tenuti in considerazione quali l'attaccamento alla famiglia, al lavoro, alla società, allo spirito.

Sono questi valori l'eredità più preziosa che i coloni sbarcati cento e otto anni fa hanno lasciato ai figli dei figli, venendo dal lontano Friuli incontro a un destino ignoto e avventuroso. Conservarli è il miglior modo di ricordare il loro arrivo e la loro colonizzazione.

Grazie Canada



Il saluto del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, ai Fogolârs del Canada-Ovest, nella sede della Famèe Furlane di Vancouver: alla sua destra, il presidente di quel sodalizio, Petronio Olivieri.



L'esibizione del gruppo dei danzerini della Famèe Furlane di Vancouver nella serata d'incontro con la delegazione friulana.



La delegazione friulana davanti al monumento al capitano Vancouver, opera dello scultore friulano, Marega.

Mosaico friulano a Vancouver

Quando si parte dal Friuli per incontri programmati con i nostri Fogolârs all'estero, il tempo ha una sua particolare e impietosa scadenza che lascia poco spazio alla spontaneità e al libero esprimersi dei sentimenti: così doveva accadere (e in apparenza può aver dato questa impressione) nel recente, velocissimo e rigorosamente preparato viaggio del Presidente di Friuli nel Mondo in Canada, assieme al Presidente della Regione: il sen. Toros e Adriano Biasutti avevano le ore contate per gli impegni ufficiali e per uno scambio di idee con le comunità friulane di Vancouver e dell'Ontario.

Ma in questa rapida sequenza di giornate senza soste personali, sia il presidente Toros che il presidente Biasutti hanno svolto un lavoro notevole che non è certo misurabile con la presenza fisica nelle diverse località canadesi, dal Pacifico all'Atlantico. Incontri, dibattiti e confronti con le nostre comunità in Canada hanno rappresentato non soltanto occasioni di conoscenza, ma soprattutto momenti di verifica e di consolidamento dei rapporti che legano, contro ogni tentazione di preziosismo, i friulani alla loro terra di origine: e certamente i due responsabili massimi della Regione e di Friuli nel Mondo hanno potuto toccare con mano, giorno dopo giorno, la forza di un'organizzazione e di un movimento associazionistico a cui i singoli Fogolârs del Canada hanno dato carattere di ufficialità, riconosciuto e affermato particolarmente per le sue iniziative, per la sua compattezza e per la considerazione meritata presso le autorità provinciali e federali di quel grande Paese.

L'obiettivo principale della visita era la consegna al Municipio di Vancouver di tre pannelli musivi che sono stati collocati nella hall del grande edificio pubblico dove hanno sede gli uffici amministrativi della città. Un'intera parete è oggi coperta da questi tre mosaici — opera della scuola di Spilimbergo — che riproducono, con misure delle stesse dimensioni, alcune scene del pavimento musivo della basilica di Aquileia: una grande scena, di pesca, il ritratto di un benefattore e la raffigurazione dell'estate. Vancouver sta celebrando il primo centenario della sua fondazione: la scena di pesca avvicina e collega le origini portuali e commerciali di Aquileia bimillenaria con la recente nascita di Vancouver. L'accostamento è squisitamente significativo, in una prospettiva di sviluppo per il grande emporio della Colombia Britannica.

Gli onori di casa sono stati fatti dall'infaticabile presidente della Famèe Furlane di Vancouver, Petronio Olivieri, che per ben due anni, sempre in collegamento con il nostro Ente ha tenuto le fila di questo progetto, oggi realizzato grazie alla sensibilità di molti altri collaboratori. Ci ha tenuto a sottolinearne il merito particolarmente il senatore Toros: «È una nuova dimostrazione di quanto i friulani sanno dare al contesto sociale e culturale in cui vivono nel mondo, legandosi alla terra che li ospita senza dimenticare mai la loro radice. Questo dono della nostra gente, ha proseguito, esprime il senso più concreto di un rapporto di collaborazione e di partecipazione allo sviluppo civile economico e culturale del Paese che la ospita. Sono certo, ha voluto riaffermare il sen. Toros, che i nostri friulani sapranno riconoscere in queste immagini, che tutti vedranno, il loro autentico segno di dignità che ovunque li distingue». Ha preso la parola poi il presidente della Regione, Adriano Biasutti: «Al Canada dobbiamo un particolare riconoscimento di gratitudine: tra i primi Paesi al Mondo nei soccorsi al Friuli colpito dal terremoto, con una generosità che ha dato esempio a molti, il Canada ha dimostrato di aver conosciuto profondamente la nostra terra e la sua gente. Questo, che oggi consegniamo al Municipio di Vancouver, vuol essere, a dieci anni dalla tragedia, un grazie che dura nel tempo: alla città e a tutto il Canada, con un reciproco augurio di progresso, da realizzarsi in sempre maggiore comunione di operatività. La gente friulana ha fatto conoscere al Canada la migliore identità della Regione e ne siamo fieri, quanto siamo riconoscenti a questo Paese di averne ospitato a migliaia, sempre con nobilissimi risultati in ogni campo».



Il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, illustra le scene dei mosaici donati al municipio di Vancouver.



L'intervento del presidente della regione autonoma Friuli- Venezia Giulia, Adriano Biasutti.

Alla cerimonia, aperta da un breve intervento di Petronio Olivieri per spiegare che cosa voleva la giornata Vancouver-Friuli, hanno partecipato la prima rappresentante del comune, sig.ra Margareth Ford, il console generale d'Italia dr. Terzi di Sant'Agata, il direttore dell'Istituto italiano di cultura, dr. Verdi, i responsabili del Centro italiano di Vancouver, l'on. Luigi Turchi, commissario straordinario italiano per l'Expo '86 e tante altre autorità. Particolarmente numeroso il gruppo di consiglieri comunali di Vancouver e della Famèe furlane: la cerimonia si è conclusa con un saluto tra i presenti che si sono raccolti davanti alla statua del capitano Vancouver, opera di uno scultore friulana, il ben noto Marega che ha lasciato tante altre sue testimonianze d'arte nella città. La sera precedente il presidente Toros e il presidente Biasutti erano stati ospiti della Famèe Furlane: erano presenti rappresentanze di diversi Fogolârs dell'Ovest Canada. Un incontro che è stato caratterizzato da interventi concreti sulla situazione dei nostri corregionali in Canada, sulla politica regionale in materia di rapporti con le comunità all'estero e sulla funzione del nostro Ente, come strumento operativo di progetti a favore dei friulani in Canada, particolarmente per quanto riguarda la seconda e terza generazione.

L'ultima manifestazione regionale a Vancouver ha avuto luogo al Centro culturale italiano dove, presentata dal presidente Biasutti nelle sue motivazioni di fondo, era stata allestita una mostra della ricostruzione che voleva essere segno tangibile di quanto il Friuli era stato capace di realizzare in questi dieci anni di rinascita.

La delegazione friulana si è poi spostata nell'Ontario per altre due giornate d'incontri che, perfettamente organizzati dai responsabili della Federazione dei Fogolârs del Canada, Carlo Taciani, Vic Mattiussi e Rino Pellegrina, si sono dimostrate di grande validità per un rinnovato e consolidato legame tra Friuli nel Mondo, Regione e comunità friulane, nella serie di colloqui e di confronti con i direttivi di ogni sodalizio.

La prima serata, nella sede della Famèe Furlane di Toronto, a salutare gli ospiti era presente in maniera ufficiale la Federazione: «Non vorrei che questo fosse soltanto un saluto, ha detto il presidente Taciani, arrivato con i responsabili del suo Fogolâr da Montreal, voglio invece credere che l'incontro sia ancora una volta portavoce, in un'occasione che vede qui il presidente di Friuli nel Mondo e il presidente della nostra Regione, dei nostri problemi e delle nostre richieste che esprimono autentiche necessità». Gli hanno fatto corona i saluti dei presidenti delle nostre comunità e a tutti ha risposto, con realismo e piena solidarietà, sia il sen. Toros sia il presidente Biasutti.

Friuli nel Mondo e la Regione — è stato detto — vogliono sostenere, incentivare, mantenere la friulanità del nostro popolo in un Paese, come il Canada, che ha confermato apertura, generosità, comprensione e larghe possibilità alla nostra gente. Sia Biasutti che Toros, mentre hanno avuto parole di ammirazione per l'operosa presenza dei nostri sodalizi, si sono dichiarati disponibili ad ogni ulteriore iniziativa che presenti nuove opportunità e nuove prospettive. A Toronto, e lo si è visto nei cenni di ogni rappresentante di Fogolâr, la presenza di friulani in Canada ha trovato una sua espressione precisa: altrettanto preciso il richiamo agli impegni che si vuol mettere in atto di comune accordo con la patria d'origine. Biasutti e Toros hanno confermato tutta la loro disponibilità per un associazionismo senza discriminazioni e senza pregiudizi.

L'ultima giornata del soggiorno canadese delle due personalità friulane è stata dedicata alla visita di tre comunità di nostri corregionali, i cui Fogolârs vantano ormai da decenni una propria storia che li caratterizza come esperienze originali». Toronto ha offerto a Toros e Biasutti un «pranzo d'onore» che ha voluto avere il significato di piena condivisione di finalità e di obiettivi in un operare politico e culturale a favore di una «emigrazione» che porta questo nome quasi come marchio d'origine di una nobiltà di famiglia.

In realtà, oggi, i friulani a Toronto sono realtà prestigiosa che inserisce a pieno titolo la nostra gente nel contesto sociale, civile, amministrativo ed economico di un mondo che anche loro sanno di aver costruito.

Basta guardare i nomi del direttivo della Famèe Furlane di Toronto, guidata da Primo Di Luca e si ha, immediata, la sensazione di quanto pesi questa presenza: lo ha testimoniato il premier dell'Ontario quando ha ricevuto, con squisita cordialità, il sen. Mario Toros e il presidente Biasutti per un omaggio che voleva essere ammirazione e stima per tutti i friulani e per la loro terra.

Una sosta per un colloquio diretto, quasi a tu per tu, con i responsabili del Fogolâr di Hamilton e una serata con il direttivo e molti soci del Fogolâr di Thionville hanno concluso la giornata ultima del presidente di Friuli nel Mondo , sen. Mario Toros, sempre accompagnato dal presidente della regione, Adriano Biasutti. Sono stati momenti di sincera partecipazione al grande impegno che questi sodalizi — come tutti quelli del Canada — dimostrano quotidianamente per dare contenuto a quell'«essere friulani» che li onora e li privilegia.

Il saluto del sen. Mario Toros, come del resto ha voluto sottolineare anche il presidente Biasutti, è andato alle nuove generazioni, che, senza dimenticare le fatiche dei padri, dovranno farsi fedeli portatori di una cultura e di una civiltà sempre ricca di valori umani e civili. Il Friuli, ha ricordato Toros, ha dato al mondo per tanti anni i suoi uomini più validi e i figli devono rimanere degni di questa origine che, per loro, è eredità.



Il presidente della Famèe Furlane di Vancouver, Petronio Olivieri, apre la cerimonia del dono del mosaico al municipio di quella città: alla sua sinistra l'on. Turchi, il presidente della Regione Biasutti e il presidente di Friuli nel Mondo sen. Mario Toros.

Problemi degli italiani in Svizzera

I giovani e il lavoro

La «seconda generazione» di nostri emigrati alle prese con la scuola e la formazione professionale

di MARIO BARINO

Visitando recentemente la comunità italiana di Zurigo, il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, non ha voluto presentarsi a mani vuote. Si è fatto latore di due importanti novità: due decreti che regolano aspetti fondamentali della formazione professionale degli emigranti, dalla copertura finanziaria delle attività formative al riconoscimento in Italia delle qualifiche professionali conseguite all'estero.

Sono ben 450 mila gli italiani della Confederazione e tra questi numerosi sono gli esponenti della cosiddetta «seconda generazione» cioè i giovani nati e cresciuti in questo Paese.

Molti di questi ragazzi dopo la scuola sono spinti verso mestieri dequalificati e pesanti o verso settori marginali in cui — come rivela un rapporto dell'ambasciata italiana a Berna — le prospettive economiche a termine non sono favorevoli. L'inchiesta indica che il 40 per cento dei giovani italiani, terminata la scolarità obbligatoria, non continua gli studi e non porta a termine una formazione professionale. Un rapporto che mette dunque in evidenza la funzione indispensabile degli otto istituti italiani di formazione professionale che operano in Svizzera.

Si calcola che gli allievi che partecipano ai vari cicli formativi siano quasi settemila: giovani che si integreranno nel mondo del lavoro elvetico o cercheranno di inserirsi in quello italiano. Negli ultimi tempi preoccupazioni di doppia natura agitavano gli ambienti dell'emigrazione: da una parte le lentezze burocratiche di Roma nel finanziamento degli enti di formazione professionale avevano creato situazioni anche drammatiche in qualche istituto, dall'altra si era messa in dubbio la validità, in Italia, dei diplomi conseguiti in Svizzera.

Più volte i rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati hanno bussato a Roma per avere garanzie dal governo; non erano, del resto, questioni concernenti soltanto la Confederazione, ma riguardavano tutte le attività formative italiane all'estero. De Michelis si è personalmente impegnato per una soluzione soddisfacente dei problemi e ha confermato l'esistenza di un decreto finanziamento di dieci miliardi a partire dal 1986 degli enti di formazione professionale, in attesa di una legge che stabilisca più tardi un automatismo di tali sussidi.

È inoltre stato varato un decreto interministeriale che sancisce la parità dei diplomi professionali conseguiti all'estero con quelli italiani: il documento precisa che l'attestato di qualifica «sarà valido in Italia ai fini dell'avviamento al lavoro e dell'inquadramento aziendale, nonché per l'ammissione a pubblici concorsi».

Parlando agli emigranti De Michelis ha detto che il governo è intenzionato a promuovere ulteriormente la formazione professionale dei lavoratori italiani «affinché raggiungano l'assoluta uguaglianza con i lavoratori svizzeri».

Nei suoi incontri con i rappresentanti sindacali e delle associazioni politiche degli emigranti, il ministro si è informato sulla conformazione del mercato svizzero del lavoro, caratterizzato da un basso tasso di disoccupazione inferiore all'uno per cento, ma con importanti disparità strutturali: spetterà agli enti di formazione professionale studiare con le autorità le necessarie strategie per avviare i lavoratori verso mestieri sempre più qualificanti.

Qualità di vita

Gli europei stanno bene

Da un manualetto delle «statistiche di base» fornito dall'Istituto statistico della Comunità Europea si può dedurre che dal punto di vista della qualità della vita, la posizione della Comunità è piuttosto buona rispetto ai due grandi concorrenti americano e giapponese. Qualche cifra esemplare: nel 1981, l'Europa contava più letti di ospedale e più medici per abitante che gli USA. Per il numero di televisori e telefoni, è ormai quasi alla pari con i giapponesi.

In Europa

Oltre 16 milioni i disoccupati

L'Eurostat comunica che a febbraio, l'Europa dei Dodici contava 16,7 milioni di disoccupati dei quali 9,7 miloni erano uomini e 7 milioni donne. Si è potuto constatare l'anno scorso una certa stabilizzazione della disoccupazione, ma qualitativamente, è in forte aumento il numero delle donne senza lavoro rispetto a quello degli uomini. Il primato appartiene tuttora all'Irlanda, che conta 18,4% della popolazione attiva disoccupata.

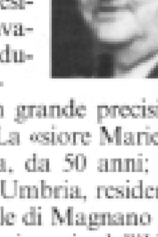
Ci hanno lasciati...



José Gri - Ci viene comunicato, con qualche ritardo, le grave perdita che il Fogolâr furlan «Monte Matajur» di Venado Tuerto (Santa Fe, Argentina) ha subito con la scomparso del suo presidente José Gri. Per i friulani di questo centro argentino rappresenta un'autentica perdita di valori: ricco di qualità umane, di tenacia nel lavoro, di onestà nella vita, di esemplarità nella famiglia, Josè Gri era veramente un modello nella sua esistenza che è stata dedicata con onore, alla famiglia e alla sua comunità. Vogliamo esprimere tutta la nostra partecipazione a quanti gli hanno voluto bene e lo ricordano.



Luciano Gubiani - Il 14 maggio scorso è morto a Luttebach, nella regione di Aulhouse (Francia) il sig. Luciano Gubiani. Nato l'8 gennaio 1921 a Gemona, si era sposato nell'agosto 1947 e dal suo matrimonio erano nate due figlie, di cui andava affettuosamente orgoglioso. Emigrato in Francia come carpentiere nel marzo del 1947, ha lavorato presso una ditta di costruzioni come caposquadra. Attivo in diverse associazioni italiane di carattere regionale, era particolarmente fedele e sistenitore del Fogolâr furlan di Mulhouse, di cui era consigliere nel direttivo. A nome del sodalizio e di tutti i suoi soci, vogliamo rinnovare alla famiglia e a quanti l'hanno stimato la nostra più senti ta partecipazione per questa scomparsa che lascia un ricordo difficilmente dimenticabile.



Maria Valent ved. Tomat - Si è spenta all'età di 94 anni — i figli si erano dati appuntamento per festeggiarne tre giorni dopo il compleanno — Maria Valent, nata a Pontebba il 24 giugno 1892, per 45 anni titolare dell'ufficio postale di Magnano in Riviera (Udine), vedova dell'indimenticabile Giovanni Battista Tomat (Tite) presidente mandamentale dell'Associazione Mutilati ed invalidi. Nonostante fosse sulla soglia del secolo ella conduceva una vita attiva. Sono famosi i suoi lavori all'uncinetto che nonostante la tarda età riusciva a fare con grande precisione e gusto. Attualmente abitava con la figlia a Tarcento. La «siore Marie», come tutti amichevolmente la chiamavano, era vedova, da 50 anni; aveva quattro figli: Dina, presidente del Fogolâr furlan dell'Umbria, residente da molti anni a Spoleto; Lia, ex titolare dell'ufficio postale di Magnano in Riviera; Mario, professore di scuola media e Franco funzionario dell'USL di Udine e presidente regionale dell'Associazione Micologica friulana.

Il rigore nell'adempimento del proprio dovere era noto a tutti, parimenti la sua abnegazione ed attaccamento al servizio e alla famiglia e il suo forte carattere che soli potevano permetterle, in momenti particolarmente difficili e delicati di portare avanti con grande dignità e successo, pur priva dell'appoggio dell'amato consorte, il compito non facile di madre, attenta e premurosa e di responsabile di un ufficio, che lei stessa aveva avuto l'incarico di istituire negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Il rimpianto per la sua scomparsa è stato generale e sentito. Con lei scompare una figura che è stata di grande esempio per tante generazioni. A tutta la famiglia va la nostra più sentita partecipazione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Nord America

CANADA

Buttazzoni Luigi - Sudburg - Lucia Collavino da S. Daniele manda tanti saluti e ti ha iscritto all'ente per il 1986 (abbonamento per via aerea).

Camilotto Ella e Baldo - Windsor - Abbiamo preso nota della vostra iscrizione per il 1986.

Canavese Villi - Delta - Ci è giunta la tua quota associativa per l'anno in corso con l'abbonamento via aerea.

Canderan Pietro - Montreal - Sei a postissimo per quest'anno con la quota associativa.

Cantarutti Nevio - Toronto - Tua cugina Maria Rosa ha sistemato la iscrizione per il 1986 con l'abbonamento per l'anno in corso.

Cargnelli Giovanni - Toronto - È stato Agosti a saldare la tua quota per l'annata corrente (via aerea).

Carlevaris Arnaldo - Scarborough - Abbiamo ricevuto il tuo «mandi peverat di nostalgie» con i saluti a Val Tramontina e a Fanna; l'importo da te inviatoci ti permette il rinnovo d'iscrizione per il biennio 1986-1987.

Carlini Silvio - Windsor - Tuo papà ti abbraccia da Codroipo e ti ricorda con l'iscrizione all'ente.

Casasola Rolabdo - Burnaby - Abbiamo preso nota del rinnovo della tua iscrizione per l'annata corrente.

Cassin Bruno - Sudbury - Ci è giunto l'assegno che ha rinnovato la tua iscrizione per l'86 con l'abbonamento per posta aerea.

Castellarin Giovanni - Montreal - Sei regolarmente iscritto al nostro ente per l'anno in corso, assicurandoti l'abbonamento via aerea al giornale.

Centis Adelia - Burnaby - Il tuo «mandi» va a tutti i venzonesi sparsi per il mondo; ti abbiamo posto nella lista degli abbonati - sostenitori per il 1986.

Cesaratto Luigia - Montreal - Tua sorella Bruna ti saluta nell'iscriverti al nostro ente per il 1986; il giornale ti arriva già per posta aerea.

Chiarandini Umberto - Willowdale - In febbraio abbiamo ricevuto la tua quota associativa sia per quest'anno che per il prossimo; è rimasta anche una quota che ti pone fra i nostri soci - sostenitori.

Chiandussi Amelio - Windsor - Tuo cugino Riccardo ha saldato la tua quota d'iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

Chiandussi Giglio - Windsor - Ci è giunta la tua iscrizione 1986 con abbonamento via aerea.



I signori Luciano e Gina Grillo, originari di Lonca di Codroipo e residenti a San Gallo (Svizzera) nel giorno del loro felice anniversario: a loro i nostri più sinceri auguri per nuove mete.

China Giovanni - London - Ricambiamo gli affettuosi saluti nel riscontrare il ricevimento della quota 1986 con abbonamento via aerea.

Cicuta Gianni - Dolard des Ormeaux - È stato tuo nipote Marco ad iscriverti per il 1986 con abbonamento via aerea.

Cicuto Ennio - Langley - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

Cimarosti - Foschia Giovanna - Garson - Con i saluti agli spilimberghesi sparsi per il mondo ci è pervenuta la tua iscrizione all'ente; il tuo è un bel ritorno fra una bella famiglia.

Clocchiatti Ariedo - King City - Riscontriamo il pagamento della quota associativa per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Codutti Maria e Armando - Montreal - Abbiamo preso nota dei vostri nominati inserendovi nell'elenco degli iscritti per il 1986 con abbonamento a «Friuli nel mondo» per posta aerea.

Candusso Italico - Sudbury -È arrivata da S. Daniele del Friuli la tua iscrizione per il 1986.

Collavino Ugo - St. Thomas - Sei stato iscritto anche per quest'anno nell'elenco dei nostri soci.

Colle Ezio - Stoney Creck - Tuo papà ti manda tanti cari saluti e ti iscrive al nostro ente perchè tu possa ricevere via aerea questo giornale.

Comand Marcello - Timmins - Nel farci gradita visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'iscrizione per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Comar Enzo - Toronto - Nel prender nota del tuo nuovo indirizzo, abbiamo anche provveduto al rinnovo della tua iscrizione all'ente per il biennio 1986-1987.

Comello Luigia - Etobicoke - Dalle colline di Loneriacco e di Tricesimo un «salut di Furlanie»; abbiamo preso nota del rinnovo della tua iscrizione per il biennio 1987-1988. Ti sei assicurato l'abbonamento per posta aerea.

Comisso Fides - Rexdale - I 60 dollari inviatici corrispondono a quattro abbonamenti annuali e non a sei; pertanto ti sei iscritta per il 1986 e il 1987.

Comisso Luigi - Port Colborne - Con i saluti ai parenti di Driolassa di Teor è pervenuta la quota di iscrizione per l'86.

Comuzzi Angelo - Thunderbay - La quota che abbiamo ricevuto lo scorso febbraio è a saldo dell'iscrizione per il prossimo anno (abbonamento via aerea).

Cortolezzis Silvio - Manitouwadge - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'iscrizione per il 1987 con l'abbonamento per posta aerea.

Cragnolini Pietro - Trail - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso con abbonamento per il 1986.

Croatto Aldo - Winnipeg - Tua sorella Ada ti ha iscritto fra i soci del nostro ente per l'anno in corso con l'abbonamento via aerea di questo giornale.

Crovatto Giovanni - Charlesbourg - Tuo cugino Aldo da Quebec ti ha iscritto per il 1986 con abbonamento postale via aerea.

Curridor Giuseppe - Sudbury - Ci è giunta la rimessa postale a saldo della quota associativa dell'annata corrente.

Cuttini Liliana - Weston - Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per il 1986 con l'abbonamento via aerea. Mandi di cur.

Di Valentin Ada - Downsiew - Antonietta e Delfino ti hanno iscritta per l'anno in corso con l'abbonamento via aerea.

Crema Cesare - Trail - Il tuo nominativo è nell'elenco dei soci per il 1986.

Driutti Enzo - Trail - È stato Cesare ad iscriverti per l'anno in corso.

Molinaro Armando - St. Thomas - È arrivato da S. Daniele la tua iscrizione per l'annata corrente.

Molinaro Ferruccio - St. Thomas - Anche la tua quota associativa ci è pervenuta da S. Daniele.

Morassutti Endi - Comber - Baldo da Windsor ci ha trasmesso la quota d'iscrizione per il 1986.

Nicodemo Clorinda e Bruno - Windsor - È stato Baldo Camilotto ad inviarci la vostra quota associativa per il 1986.

Trevisan Luigia e Pietro -Rexdale - I vostri saluti vanno a tutto il Friuli, mentre la vostra iscrizione per il 1986 e il 1987 è compreso nella quota inviataci da Fides Comisso.

STATI UNITI

Campagna Regina - Allen Park - Nel febbraio scorso abbiamo ricevuto il saldo della quota d'iscrizione per il 1985.

Cancian Adelchi - Astoria - La quota d'iscrizione all'ente è annuale e pertanto con la tua rimessa postale ti sei iscritto per l'anno 1986 nella lista dei soci-sostenitori.

Carlon Antenore - Forest Hills - È stato Ferdinando da Budoia a versare la quota associativa per il 1986 con abbonamento al giornale per posta aerea.

Cecconi Elio - Indianapolis - Quando sei venuto nella nostra sede di Udine a farci visita hai rinnovato la tua iscrizione per il biennio 1986-1987 con abbonamento per posta aerea.

Chiaruttini Mac - Wood Dale - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'annata corrente (abbonamento via aerea).

Cicuto Luciano - Raleigh - È arrivato da Arba da parte di Vilma David la tua iscrizione per l'anno in corso.

Codella Mary - Metuchen - I venti dollari da te inviati ti hanno coperto la quota associativa all'ente per il 1986; sei stata posta nella lista degli abbonati-sostenitori.

Colautti Giuseppe - Milwaukee - Elio è venuto da noi per regolarizzare la tua iscrizione 1986 con abbonamento via aerea.

Cordovado Ettore - Allen Park - È stato Gino da Codroipo a rinnovarti l'iscrizione per il 1986 inviandoti tanti saluti.

Crovatto Costante - Yonkers - Sei fra gli iscritti per il 1986 con l'abbonamento al giornale per via aerea.

Crozzoli Iolanda - New York - Ricambiamo con molto ritardo i tuoi saluti e prendiamo nota dell'avvenuta iscrizione per l'anno in corso.

Fabris Arturo - College Point - Ci è giunta la tua quota associativa per il 1986 con l'abbonamento via aerea.

Romanelli Alda - Bloomfield Hills - Gino Cordovado da Codroipo ti saluta nel rinnovare la tua iscrizione per il 1986.

Termini Gino - Stockton - Anche per te è stato Gino Cordovado ad iscriverti per il 1986 con tanti cari saluti.

Zanetti Maria - Battle Creck - Sante Canzian da Manzano ti ha iscritta per l'anno in corso con abbonamento al giornale per posta aerea.

E alore?

di LUCIA SCOZIERO

Al jere un pièz ch'al diseve che, cjapade la famose «buonuscita», al veve di permètisi un viaz fûr de Italie, ma no cul contrat di lavôr in te valîs e l'angosse tal cûr come di zovin, ma cu la valîs plene di dut ce ch'al covente par fâ vite di grant turist almancul par dôs setemanis. Al faseve cent programs in di, scjaldât simpri plui dal desideri: Londre... Parigi... Budapest... o, parcè no, New York...

Il mâl al jere che la liquidazion e' tardave e nancje la pension no jere ancjemò metude a puest. Bisugnave vê pazienzie, posto che lis robis a tiravin in lunc.

In ogni mût, fra i regâi vignûz dongje in ocasion de fieste al gnûf pensionât, al figurave un biel pâr di zavatis di piel cu la scrite «Per il riposo del turista», regâl de fie, simpri pronte al scherz.

Il timp al passave e i bêz no rivavin, cui sa mai par quâl intop. Il viaz dal pensionât al deventà un bon mutîf par cjólilu un pôc in zîr, tant in famèe come in ostarie indulà che i amîs lu saludavin cun tun: «E alore?», che lu iritave.

Si dà che une dì (qualchi volte lis robis si cumbinin come tes comèdiis) al rivà in cjase il zinar inzignîr. Dut spasimât al dîs: «'O scugni cjapâ l'aereo par Parigi, parvie di lavôr. 'O ài preparât la valîs in presse par no piardi il svol, e no ajo dismenteadis lis zavatis di cjamare! Varèssiso un pâr di imprestâmi?».

«Sigûr», 'e fâs la femine dal pensionât. «Lui nol torne fin cheste sere, ma 'o soi sigure ch'al ti dà vulintîr lis sôs.

Lis à dopradis pôc e a' son propit chês ch'a fâsin par te».

Dut cumbinât; ma la sere, tornât a cjase, il marît, cîr di ca, cîr di là, al bruntulave tant che il temporâl. Al fevelave di bessôl: «Ma s'o lis ài gjavadis achì, dulà sono finidis!». Al si sbassave sfladant par cjalâ sot dal jet, sot dal sofà... «Femine, crabolt, dulà sono lis mês zavatis?».

E jê calme, continuant a messedâ la polente: «A Parigi».

Lui ros come un gjàmbar: «Ce?».

«A Parigi ti ài dite».

«Po, mi cjolistu pal boro anche tù cumò?».

«Nò, benedet, spiete ch'o ti spieghi cemût che je lade».

Ma la spiegazion no lu fasè lafè ridi, anzit j tirà sù la fêl in bocje. «Bestie di un mont, jo ancjemò ca, e lis zavatis "all'estero"! Bestie di un mont!».

A la femine j cjapà un ridi cunvuls, e tra une dade e chealtre: «Po ti inrabiistu sul serio? Stupidut, intant ti àn viarte la strade!».

Al scugni ridi ancje il pensionât.

Avost

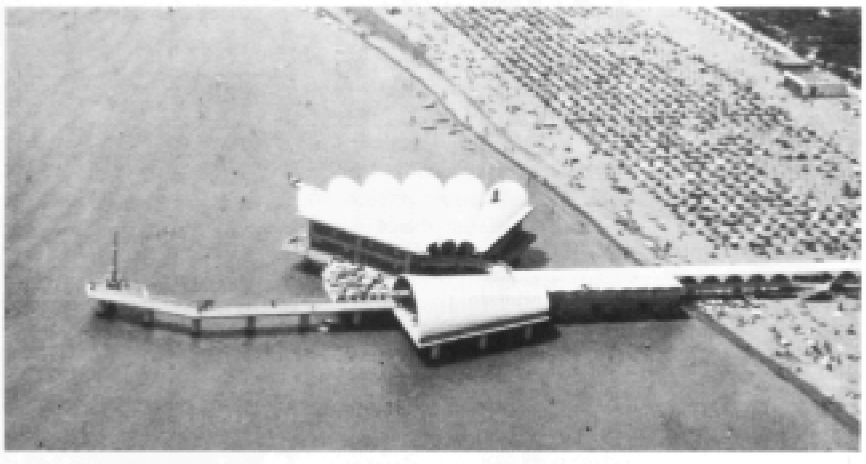
Cui che nol pensarà ai salûz di mandâ par fâ savê là ch'al è lât a gjòldisi lis fèriis, al sparagnarà i bêz des cartulinis e dai boi; ma dopo nol savarà cemût impiegâ i bêz sparagnâz.

Cussì al varà un problem e al risolvarà cun chel il problem prinzipâl ch'al à l'omp, ch'al è chel di vê il Pinsîr.

In chest câs particulâr, biel pensant al podarà calculâ che un omp come lui, cu lis cognossinzis ch'al à, al varès vût di scrivi a unevore di int: par conseguenzie, il prin problem al podarès jèssi risolvût comprant cui bêz sparagnâz, par esempli, un yacht.

Si capis subit che dopo si presentarà il tiarz problem, chel di fâ cul yacht une crosere, dulà lâ, cui invidâ... Insumis, dut un grant pensâ dal Omp.

L.C.



Lignano Sabbiadoro: Terrazza a mare.

Lant a Lignan

di GIGI MARCHIN

Une domenie di avost Gusto al dezît di lâ a cjatâ la femine che da plui di quindis dîs 'e jere, cui nevôs, a brustulîsi in tal savalon e in tal soreli di Lignan. Lant in plazze par cjapâ la coriere al ti incuintre so copari Jacun, apene tornât de Gjarmanie indulà ch'al lavorave di muradôr

Come ch'e je usanze des nestris bandis, quant che doi amîs si cjàtin dopo tant timp, si va dal ustîr. Une tazze 'e tire chealtre e quant che Gusto, dopo vê glotût l'ultin tai di Tocai, si vise de coriere, ch'e jere bielzà partide, al dîs:

— Poben, 'o fasarai l'autostop.

E al è stât fortunât. Al ti ferme une «Mercedes» ultin tipo, cun targhe todescje. Cumbinazion ancje il paron di chel machinon al lave a Lignan a cjatâ la famèe e ben vulintîr al à fat montâ sù Gusto par vê companie.

Gusto al fevelave vonde ben il todesc imparât di zòvin in Gjarmanie. Al si presente e al domande al paron dal otomobil cemût ch'al si clamave.

— Franz! Al rispuint.

— Bravo Franz! al dîs Gusto; e jù cun tune sô manate une pache su 'ne spale dal todesc. Po al cjale il cruscot de machine plen di botons, di lûs rossi e verdis, di ogni sorte di impresc' e al domande a ce ch'e servive dute chê robe.

— Chê leve culà 'e impiè e 'e distude i faros.

— Bravo Franz! e jù un'âtre pache sun tune spale.

— Chist boton culì al comande l'automatic par viarzi e siarâ i veris, e al si cjape un'altre pache.

— Chist boton al comande l'àiar condizionât! Altre pache di Gusto, che al domande:

— E chist boton culì a ce servissial?

— A viarzi la puarte da machine de tô bande; al ti sparagne di slungjâ il braz fin a la manilie.

— Vualtris todescs 'o ses bàbios. 'O pensais a dut; e jù 'ne manate.

Par fâle curte a ogni spiegazion, il pûar om cul compliment di «Bravo Franz» al si cjapave ancje une pocade de man di Gusto, che il cjâlt i faseve gotâ il vin parfin fûr des orelis.

Franz al crustave i dinc' pal mâl che j faseve la spale, al 'zurave che mai plui al vares cjariât sul so otomobil un furlan, par di plui cjoc in bale.

Ma Gusto nol molave. Pontant il dêt sul cofano al voleve savê ce ch'e jere chê specie di stele a tre pontis parsore il radiatôr (la marche di fabriche de «Mercedes»).

— Chel afâr alì, al rispuint Franz, al è un mirin. Quanche noatris 'o vignin jù di Târvis par lâ a Lignan, se 'o viodin un furlan cjoc tal miez de strade, lu pontin e lu cjapin sot. E jù 'ne ridade di gust!

A 'jerin za rivâz a lis primis cjasis di Cjasteons quanche al ti jès fûr de puarte di une ostarie un cjochele che, cence cjalâ, al ti traviarse a zig-zag la strade. Franz, autist in gjambe, al ries a schivâlu e al tire un sospîr di sodisfazion. Ma si sint istes un bot.

— Tu Franz, al dîs Gusto, cul to mirin tu puedis lâ a platâti. No tu âs fat centro; ma jo 'o ài fracât il boton e cu la puartiere lu ài becât in plen. Vèlu là chel tàngar che ti lu ài distirât in te cunete!

STORIUTIS DI PAÎS

di TARCISIO VENUTI

Jacumin al jere il pupîl di cjase parvie ch'al jere nassût daspò sîs frutis. Dute la robe miôr in cjase e' jere par Jacumin. Quant ch'a copavin lis gjalinis, i tocuz plui sauriz par Jacumin; quant ch'a copavin il purcit, i zerviêi e lis brusàdulis par Jacumin. Insumis dute la miôr part par Jacumin.

Une biele dì a' tacàrin ancje lis disgràziis: al muri il vigjel, e Jacumin, parcè ch'al veve di svilupâsi, al scugni mangjâ cjâr di cuntinuo; subit daûrji a' muririn i dindis, e jù dute la cjâr a Jacumin parcè ch'al veve di cressi fuart e san par cuntinuâ il cognon de famèe. Sicheduncje al jere tant stufât di mangjâ cjâr di jèssi ingomeât.

Une brute dì, in miez a chesc' odôrs e savôrs, e' plombà in cjase un'altre disgrazie. Il frut spaurît, no podint sustignîle dibessôl, al corè di buride dal mestri.

Al jere dut tune lagrime e, sustant, j contà dute la trafile de cjâr. Daspò vêlu sintût, il mestri j domandà: «Êsal ancjmò alc, Jacumin?».

Il frut, disperât, j rispuindè: «Al è che uê al è muart il nono!».

* * *

Milie 'e tontonave a Tubie parceche no si dezideve di lâ a confessâsi pe fieste dal perdon. «Sù mo, Tubie, tu pàris bon a lâ a dispedâ il pôl ancje tù».

«Po sì, po sì, femine, 'o larai apene finîz i lavôrs».

E Tubie al lè a confessâsi. Il confessôr, tra l'altri, j domandà s'al veve mai fât i cuârs 'e femine; e Tubie al rispuindè che, cui timps ch'a còrin, lâ simpri cu la femine al è fûr di mode.

Alore il confessôr al deventà sevêr e, par pinitinze, al imponè a Tubie di mangjâ une grampe di fen: «E cussì tu impararâs a no lâ a mangjâ il fen di chei altris!».

Tornât a cjase, Tubie al spari de viste de femine; e cheste a cirîlu dapardut.

Par intîf lu cjatà scrufujât sul toblât parmis di une tasse di fen, ocupât a mastiâ un fros a la volte. «Daspomai ch'o ti clami e ch'o ti cîr, ce fastu culì?», 'e berghelà Milie.

«'O fâs la pinitinze che mi à dât il plevan», al spiegà Tubie.

«Ma vastu daûr di chel là tù? Se jo 'o lavi daûr di lui a chest 'ore 'o vares scugnût mangjâ il toblât intîr!».

* * *

Une clape di zovenoz, di chei usâz a no patî mai sêt, si cjatà te ostarie a bagnâ la peraule, quant ch'al rivà Drèe, cunsiderât il cjâf de squadre dal clinto. Daspò vê bevût un pâr di tàis, Drèe al invidà chê cùbie di amîs a cjase sô par bevi une butilie di stròpul.

A' jentràrin in cusine propit quant che la none 'e stave scoltant la Messe par television, e il predi celebrant al pronunziave: «Il Signore sia con voi».

«Drèe», j disè il plui mataran de clape, «se il Signôr al fòs cun nô, ce cjochis che j tocjarès fâ!».

* * *

In treno, tun scompartiment di prime classe, al jentrà un plevanon grant e gruès, che si sentà, sfladant, di front a un siôr che pacjficamentri al lejeve il gjornâl. A viodisi in fazze che stàipe di predi, chel siôr si secjà, e distrade si sbrocà: «Ce razze di bo!».

E il plevanon, di rimant: «Sigûr, siorut; tra jo e lui però 'o podin fâ un biel presepio!».

* * *

Un contadin al va li di un so ami a domandâj il mus d'imprest. «Bulintîr», j rispuint, «ma za a buinore gno fi al è partît cul mus viars Udin».

Propit in chel il mus, ch'al jere te sale, al tacà a ronâ.

«'O ài capît», al dîs l'ami, «tù tu mi dâs di bevi flocjs, ma il mus ti à sconfessât».

«Mi smaravei di te», al rispuint chel altri, «che tu crodis plui al mus che no a mi!».

* * *

Pierin, un canai di vot agns, al spizzà lis orelis quant che la mestre 'e spiegà in ce mût ch'a nàssin i fruz. Apene tornât a cjase s'imbatè in sô sûr Taresie e daurman j domandà: «Cemût sestu nassude?». E chê j rispuindè: «Sot une verze».

Dopo di chê al incuintrà sô mari: «Mame, cemût sestu nassude?». E la mari: «Mi à puartade une agane».

Subit dopo al cjatà la none: «None cemût sestu nassude?». E la none: «Mi à puartade la cicogne».

E Pierin, preocupât: «Orpo, in cheste famèe al è di tre gjenerazions che nol capite un part normal».

* * *

Doi contadins furlans a' jerin lâz a Rome par viodi la zitât e par vê udienze dal pape. Daspò vê zirât par chi e par là, a' rivàrin sot l'arc di Costantin. Si meterin a lei lis iscrizions che si cjatavin alì, scritis in latin, e lôr no capivin nuje.

S'incocalirin 'tôr d'une scrite, seont lôr impuartante: «Costantino magno populus gratus».

«Finalmentri une scrite ch'e si capis!», al disè un dai doi.

«Ce vuèlial dî?», al domandà chel altri.

«No capistu propit nuje tù? Sta atent che cumò t'e spieghi, eco: "Costantin al mangje e il pòpul si grate"».

* * *

Migjo al jentrà te ostarie di Quilo 'e si sentà aprûf di un taulin lontan dal banc. E senze piardi timp al domandà un quart di chel neri. «Ch'e si sbori dut!», al tontonà fra di sè.

Pôc dopo al clamà un altri quart parcè ch'al sintive imò sêt. E cussì si fasè puartâ un daûr l'altri ben sîs quartuz.

Vignude l'ore di lâ, al clamà l'ustîr, e, a mieze vôs, j disè: «Quilo, no ài cun ce pajâti!».

E Quilo: «But lazaron, parcè no dîmal daspò vê bevût il prin quart?».

Migjo lu cjalà cun voli di cunin e cun tun flât di vôs j replicà: «Prime no 'vevi coragjo».

■ ■ **AZZANO DECIMO — Gruppo di ex emigrati** — Se è vero che vivere da lavoratori emigrati all'estero costituisce sempre una somma di problemi a cui non è sempre facile dare positiva soluzione, è anche vero che il rientro definitivo nel paese di origine non risolve tutto. Gli ex emigrati di Azzano Decimo lo hanno provato e hanno costituito per questo un'associazione quale forma di solidarietà e strumento concreto per dibattere insieme i problemi di un non sempre facile reinserimento prima e poi quello di mantenere una continuità di rapporti con i compaesani ancora residenti all'estero. Hanno dato vita ad un gruppo che vuole essere testimonianza di un tempo che non si può dimenticare e che ancora presenta aspetti per i quali ci vuole collaborazione: l'associazione è nata lo scorso anno e in questo periodo ha lavorato, creandosi uno spazio di conoscenze e di ascolti di notevole importanza. Hanno partecipato, come associazione, alla terza conferenza regionale dell'emigrazione del settembre dello scorso settembre e hanno collaborato ad una ricerca guidata sul fenomeno migratorio nell'Azzanese. In questi giorni hanno rinnovato il loro direttivo, con presidente il sig. Francesco Mascherin.



Il sig. Galliussi Giovanni emigrato da Udine in Argentina nel 1949, fotografato con il pronipote Gabriel e la moglie Biondina, da Udine: il sig. Galliussi festeggia il suo ottantesimo compleanno il 24 agosto 1986, con tanti affettuosi auguri che gli inviano i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i pronipoti. A questi auguri anche noi vogliamo unire i nostri con particolare ricordo.

■ ■ **CLAUT — I «sedoners» in Europa** — Alla fiera di Milano che era alla sua prima esperienza come prima mostra europea dell'artigianato, hanno trovato spazio e anche successo i caratteristici e originali «sedoners» di Claut: i fabbricatori di cucchiai in legno che finalmente si sono mostrati in un mercato vastissimo nella loro tradizionale arte della lavorazione del legno. Ospiti di eccezione a questa manifestazione chiamata «Arte Mercato», assieme ai mosaicisti della scuola, ben più conosciuta, dei mosaicisti di Spilimbergo, avevano trovato posto con i loro strumenti necessari ad un lavoro così particolare: era stato installato il tornio di legno e la panca per raschiare con altri attrezzi per il necessario lavoro di rifinizione. I visitatori sono rimasti sbalorditi di tanta bravura: cucchiai e altre bellissime cose in legno sembravano uscire quasi per magia da quelle mani callose. Sono stati, quegli artigiani «sedoners», una specie di scoperta per un mondo tutto automatizzato: e per la grande colonia clautana a Milano e per tanti altri friulani della Lombardia è stato come rivivere una storia di casa e più ancora un riformare ai tempi delle donne «sedonare» tanto conosciute e ricordate.

Sarebbe per noi una lieta notizia se qualche nostro friulano residente a Mar del Plata, in Argentina, potesse darci notizia della sig.ra Linda Lenarduzzi emigrata laggiù e sposata in Paron: è originario di Roveredo di Varmo, ma le famiglie dei parenti, particolarmente quella di Valentino De Clara, non sanno più nulla di lei. Potrebbe essere il caso di un disguido postale: saremmo grati a chiunque se ci potesse dare qualche informazione.



Il sig. Otello Chiavon, attualmente ispettore presso la Canadian Marconi Company di Montreal (Canada) ha scattato questa foto, in Friuli, due anni fa: si tratta di una tipica casa rurale friulana che si trova a Driolassa di Teor (paese di origine del sig. Chiavon) denominata «Casa Darandin», risalente, con ogni probabilità alla fine del Settecento o ai primi dell'Ottocento. È una preziosa testimonianza del nostro passato e della foto siamo grati al sig. Chiavon, nostro fedele abbonato.

■ ■ **CERVIGNANO — La segnaletica in friulano** — Su proposta del prof. Raimondo Strassoldo, anche il grosso, comune della Bassa nominerà una commissione speciale per predisporre il piano particolare di segnaletica toponomastica in tutto il territorio in lingua friulana. È la maniera concreta, una delle tante, per partecipare attivamente al movimento di recupero e valorizzazione dell'identità friulana, nel decimo anniversario del terremoto. Lo hanno già fatto in altre località della Bassa friulana, come Ronchis di Latisana e realizzare una segnaletica toponomastica in friulano, costa poco e dice molto. Questo primo passo sulla friulanità fatto ufficialmente in sede di amministrazione comunale ha avviato una positiva discussione sul problema delle iniziative per promuovere e interessare l'ente locale alla cultura friulana, dalla biblioteca alla parlata e a tutte le altre espressioni caratteristiche del luogo.

■ ■ **PASIAN DI PRATO — Vent'anni di folclore** — Sono decisamente molti per un gruppo di giovani e di adulti che danno gran parte del loro tempo libero alla cultura della nostra gente: ben cinquecento elementi, da tanti altri paesi che con il gruppo di Pasian di Prato hanno condiviso tante esperienze, sono stati i protagonisti di questo ventesimo compleanno. Una domenica, preceduta da altre manifestazioni con altri complessi, difficilmente dimenticabile e certamente unica della storia del folclore friulano. Ma i vent'anni di attività del gruppo pasianese, che, si può dire, ha girato il mondo in centinaia di esibizioni, se lo meritavano, questo riconoscimento ufficiale. Accanto ai componenti del gruppo (che hanno avuto ospiti quelli di Resia e di Tarcento e altre amicizie consolidate) ha fatto festa tutto il paese.

Alla sera c'è stato l'entusiasmo di decine di artisti del balletto provenienti dalle maggiori scuole europee. E la festa che ha unito tutti, simbolicamente, in una sola e originalissima coralità, ha trovato modo di inserirsi nella parata folcloristica internazionale con Austria, Germania, Spagna, Svezia, Ungheria e decine di rappresentanze friulane.

■ ■ **BAGNAROLA — Giacomo Vit vince a Milano** — Il concorso, indetto da una prestigiosa associazione culturale lombarda e intitolata Milano - Duomo, a carattere nazionale e riservato a poeti e scrittori delle varie parlate italiane, nel settore poesia è stato vinto da Giacomo Vit con una composizione lirica scritta nella variante friulana della bassa pordenonese. Quello di Giacomo Vit, non nuovo a questi successi — e basti pensare a quel suo Il testament dal contadin con cui si era imposto ad altra analoga competizione — è un linguaggio musicale che riesce a cogliere tutti i sentimenti e le sfumature di una cultura popolare che ancora è viva nella sua gente. È un'affermazione che non fa onore soltanto a Giacomo Vit, ma dà voce e testimonianza a tutto un vivere di paese in quell'ambiente intensamente spirituale che caratterizza le genti di quel luogo, dove il friulano si spegne per limiti geografici per lasciare spazio al veneto.

■ ■ **FAGAGNA — Un bellissimo parco** — Tra Fagagna e San Daniele ci sono cento ettari di terreno che varrebbe la pena di mettere sotto tutela e difendere dai nuovi vandalismi industriali: sono infatti un'area umida di eccezionale interesse ambientale nella cerchia dell'arco morenico. La zona porta il nome di «Quadri», dal 1650, quando il proprietario Giulio Cesare Asquini, acquistato il terreno dalla Repubblica Veneta, tentò una bonifica della palude che non venne portata a termine: la zona venne allora sfruttata come cava di torba e di argilla per la fabbricazione di mattoni e si cercarono, nel tempo, grandi vasche dalle geometrie regolari, i Quadri appunto, che vennero poi abbandonati. Oggi costituiscono un vero «reperto ecologico»: uno dei pochi esempi in regione di prati umidi, che si imbevono d'acqua e creano un equilibrio tutto particolare tra le specie vegetali. Vi crescono splendide ninfee e, per quanto riguarda la fauna, si notano circa centocinquanta specie di uccelli tra cui l'airone rosso, l'airone cenerino, il germano reale, la zavola, il falco di palude e, con ogni probabilità, potrebbe ritornarvi anche la cicogna bianca.

I Quadri sono ancora proprietà della famiglia dei nobili Asquini, i quali, a quanto sembra, comprensibilmente gelosi di questa loro proprietà, non sono disposti a cedere questo terreno così interessante, pur non opponendosi a nessun progetto che sia finalizzato a valorizzarne le proprietà. Il Comune di Fagagna ha a disposizione cento milioni per dare avvio ad un piano che salvi la bellezza e l'originalità di questi ettari: per l'azienda agricola Asquini sono il cuore del loro impegno e costituiscono una riserva d'acqua preziosa per i tempi di siccità. Ma il sindaco di Fagagna, arch. Elia Tomai, non vede come non si possa arrivare ad un accordo tra pubblico e privato, nel comune interesse di difendere questo ambiente, già toccato purtroppo da una discarica ai confini dei Quadri, dall'intervento selvaggio su un corso d'acqua e dall'entrofizzazione in atto in alcuni punti del bellissimo prato umido.

■ ■ **SPILIMBERGO — Salviamo i reperti archeologici** — È una zona ricca di scoperte di grande valore archeologico e certamente, di testimonianze antiche e di resti pregevoli o da museo: se ne sono trovati tanti nello spilimberghese. È noto che la guardia di Finanza ha sequestrato in diverse occasioni decine e centinaia di pezzi venuti alla luce in queste zone e tenute nascoste o vendute da privati: monete romane, frammenti di vasi, statuette e lance, scudi, pugnali, frutto di qualche corredo funerario di tombe antiche. A Spilimbergo, moltissimi hanno in casa queste preziosità. Ci si chiede sempre più frequentemente come si possa ovviare a questa dispersione che, come patrimonio archeologico, appartiene alla cultura di tutta la comunità, e, se si vuole, prima ancora, allo Stato. Si ravvisa la necessità di un centro base di raccolta per questi beni che non devono essere perduti.



Italia Barazzutti in occasione del suo 85° compleanno (il 31 luglio prossimo ne farà 86) con il figlio Luigi, residente a Bressanone e i nipoti Lino ed Elvi residenti a Maracay in Venezuela con le pronipoti Neylida e Silvana (figlie di Lino). La foto è stata scattata a Pozzo di Codroipo dove i nipoti e pronipoti si sono recati appositamente per festeggiare la nonna e bisnonna. In questi giorni è venuto in Friuli il figlio della signora Italia, Umberto, e ci ha consegnato la fotografia. Desideriamo salutare parenti e amici in Venezuela e in Friuli e nel resto del mondo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

La «posta senza francobollo» è diventata un punto di riferimento per i nostri lettori lontani dal paese d'origine. In questa irrinunciabile rubrica si trova il riscontro all'iscrizione annuale all'ente «Friuli nel mondo», l'associazione internazionale di tutti i friulani sparsi nei cinque continenti, acquisendo anche il diritto a ricevere per via postale sia questo nostro mensile, sia tutte le informazioni interessanti la vita locale. In questa rubrica molti nostri lettori riescono a incontrare nomi e volti di compaesani e di parenti quasi dimenticati. Per quest'ultima ragione è importante che chi ci scrive ponga la sua firma per intero (nome, cognome e indirizzo), segnalando però sempre il paese d'origine.

Le quote d'iscrizione all'ente «Friuli nel mondo» sono le seguenti: per l'Italia lire 10.000 (diecimila); per l'estero lire 15.000 (quindicimila). Coloro che intendono ricevere il mensile e la corrispondenza all'estero in abbonamento postale -via aerea la quota è di lire 20.000 (ventimila).

Il nostro indirizzo è questo: Ente Friuli nel Mondo - Casella postale n. 242 - 33100 Udine.

Europa

ROMANIA

Garlatti - Mirau Eugenia - Sinaia - Dilma Cimatoribus da Milano ci ha inviato la tua quota associativa per l'annata corrente.

GERMANIA OCC.

Colomba Luigi - Reutlingen - Sei iscritto al nostro ente per il 1986.

Ermacora Caterina - Essen -Abbiamo ricevuto la tua quota per l'iscrizione dell'anno 1986.

DANIMARCA

Carnera Raimondo - Charlottenlund - Facendoci visita a Udine, alla nostra sede, hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

INGHILTERRA

Cammarota Doretta - London - Da Sergio Fossaluzza con i saluti abbiamo ricevuto anche la tua iscrizione per l'annata corrente.

Ciriani Ciro - Warwick - Quando sei venuto a Udine a farci gradita visita hai rinnovato l'iscrizione per tre anni, cioè sino a tutto il 1987.

Colosetti - Young Elvia - Hornchurch - Tuo fratello Walter ti manda tanti cari saluti e ti ha iscritto per quest'anno.

Corazza O. - London - Ci è giunta la tua lettera con i saluti a parenti e amici sparsi per il mondo, con la partecipazione delle tue figlie e con la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Cristofoli - Falaise Dorina - Lower Stondon - Antonietta e Delfino ci hanno portato la tua quota associativa per l'anno in corso.

Lipari Silvana - Essex - Tuo papà da Londra ci ha inviato la quota associativa per il 1986.

Tossut Caterina - London - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

OLANDA

Candido Renzo - Amsterdam - Ci è pervenuto l'importo da te inviatoci a saldo della quota associativa per il 1986.

Cenedese Renato - Den Haag - Nel corso della tua visita a Udine hai potuto regolarizzare la tua iscrizione per l'anno 1986.

LUSSEMBURGO

Cattarinussi - Moruzzi Vilelma - Itzig - La Banca del Lussemmburgo ci ha fatto pervenire la tua rimessa a saldo dell'iscrizione 1986.

Chiesa Albano - Mondercange - È giunto il vaglia postale internazionale con l'importo utile al pagamento della quota per l'annata corrente.

Cominotto Paolo - Gasperich - Hai regolarizzato l'iscrizione anche per quest'anno.

Costantini Bruno - Redange -Ci è giunto il vaglia a conguaglio dell'iscrizione per il 1986.

Englaro Romano - Merl - Sei iscritto per l'anno in corso.

BELGIO

Baiana Sergio - Mettet Pontaury - È stato Francesco Camilotto da Bruxelles a portarci la tua iscrizione per l'annata corrente.

Camilotto Francesco - Bruxelles - Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per il 1986.

Cargnelutti Armando - Jupille - Diamo riscontro al versamento della quota associativa per l'anno in corso.

Cargnelutti Biagio - Anderlues - Quarant'anni di distacco dal Friuli sono tanti e noi con questo giornale vorremmo che tu ti sentissi sempre nella tua vecchia casa. *Mandi di cûr.* Hai rinnovato l'iscrizione per il 1985.

Cartelli Roberto - Forchies La Marche - Ci è giunto il vaglia postale a saldo della tua iscrizione per il 1985 e il 1986.

Cicuttini Amelio - Sterrebeek - Sei iscritto per tutto l'anno in corso.

Cividin Dino - Bruxelles - È arrivato da Spilimbergo il tuo vaglia a saldo della quota associativa per il 1986.

Clocchiatti Carlo - Genk - D'Andrea è venuto a farci visita ed ha saldato la quota d'iscrizione 1986 per tuo conto.

FRANCIA

Fogolar della Mosella - È venuto a trovarci l'amico Iggiotti per sistemare le iscrizioni di Campanotti Giovanni e di Passerino Primo. È tutto regolarizzato per il 1986.

Cabrini Adelinda - Brassac Les Mines - Sante Crozzoli da Arese (Milano) ha provveduto a renderti socio sostenitore per il 1986.

Candotti Rita - Arbas - Sei iscritta all'ente «Friuli nel mondo» per il 1986.

Carrere Marcelle - Lamasquere - Tua zia Bianca ti ha rinnovato l'iscrizione per l'anno corrente.

Cassan Terzo - St. Denis - È pervenuta la tua iscrizione dell'anno 1986.

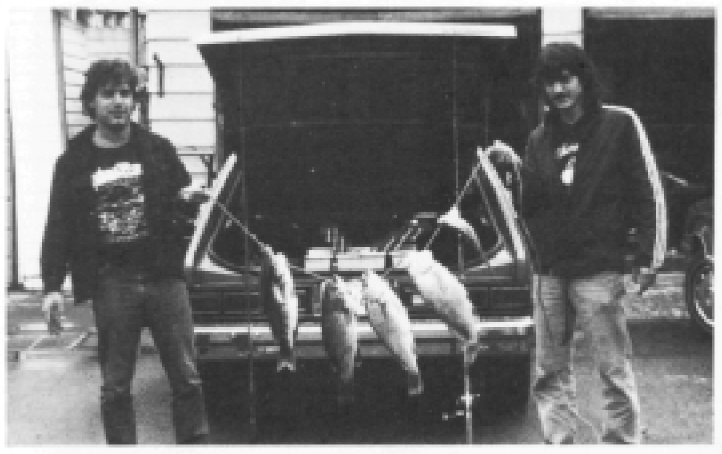
Causero Costantino - Metz - Riscontriamo la tua avvenuta iscrizione per l'annata corrente.

Cecchini Daniele - Marspich -Tua madre ha effettuato l'iscrizione a tuo nome per il 1986.

Cesaratto Lidia e Ido - Unieux - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'iscrizione per l'annata corrente.

Ceschia Giovanni - Bouxieres - Sei regolarmente iscritto al nostro ente per il 1986: essere socio di «Friuli nel mondo» significa apprezzare questo giornale e volerlo migliorare.

Cesco Aldo - Montelimar -La mamma di Remy ha portato la tua iscrizione all'ente per il 1986.



Dennis Tomat, figlio del nostro fedele abbonato Renzo, presenta il frutto di una sua «battuta» di pesca, nei torrenti dell'Ontario. Gli è accanto un amico di tempo libero. Ci è gradito salutare per la famiglia Tomat i parenti di San Daniele del Friuli e Flumignano.

■ ■ SAN PIETRO AL NATISONE — **Progetti per lo sviluppo economico** — Si è discusso a lungo, ma la decisione sembra ormai accettata con buoni motivi e soprattutto con garanzie che sono state date sotto ogni punto di vista: l'allevamento zootecnico per animali da laboratorio sarà realizzato e le polemiche precedenti pare non abbiano motivi sostanziali di tenuta. Accanto a questa nuova attività che è rilevante per l'economia dell'intera zona, sono stati progettati interventi per il miglioramento delle strade turistiche e, con particolare impegno, la trasformazione della Casa dello studente in centro regionale di formazione professionale per corsi di qualificazione nel settore turistico - alberghiero. Il comune di San Pietro si sta affermando con successo anche come punto di riferimento come sede di manifestazioni qualificate culturali, ultime quelle per le celebrazioni dello scrittore Dino Menichini e l'incontro della gioventù.

■ ■ GRADISCA DI SPILIMBERGO — **Una pubblicazione sul Castelliere** — In tempi di rischio che tutte le documentazioni del passato vengano distrutte dalle nuove organizzazioni del territorio, fa piacere vedere una prestigiosa pubblicazione dedicata interamente ad una delle più interessanti testimonianze della preistoria friulana: si tratta del Castelliere di Gradisca di Spilimbergo, patrocinata dal comune e frutto di una lunga, meticolosa, rigorosa ricerca messa in atto dalla Cooperativa Archeoproget che unisce associazioni private ed enti pubblici in uno sforzo e in un obiettivo comune per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali del territorio. A questa pubblicazione hanno dato un contributo particolare l'Università degli Studi di Trieste, la Soprintendenza per i beni ambientali e archeologici della regione Friuli-V.G. e altri interventi privati si sono aggiunti per il completamento della lodevolissima iniziativa. Il volume, che sul piano contenutistico ha tutta l'autorità che gli autori garantiscono, presenta un particolare aspetto che forse lo caratterizza e lo rende più prezioso: ed è il richiamo ad una sensibilità maggiore e più documentata del patrimonio posseduto dalla nostra terra.

■ ■ ARTA TERME — **Il rinnovamento della scuola professionale** — Le forze politiche e imprenditoriali del comune di Arta Terme, nelle diverse problematiche che si trovano ad affrontare, hanno sottolineato con una particolare urgenza fatta conoscere all'assessore regionale competente la grande utilità di un completamento razionale e organico della scuola alberghiera del centro carnico. Si tratta di una mancata costituzione del corso femminile nell'ambito della scuola stessa, corso più volte richiesto per una indubbia utilità professionalità agli addetti del settore e che fino ad oggi non ha avuto realizzazione. La richiesta fa parte di quel progetto montagna che dovrebbe diventare realtà per un rilancio della Carnia nel settore occupazionale, e ci si augura che il ridimensionamento della scuola alberghiera con l'istituzione di un corso femminile (a Grado ce ne sono tre!) abbia risposta positiva.

■ ■ VILLA SANTINA — **Le pagine del passato** — Tra la prima metà del secolo quinto e il settimo dopo Cristo, il Col di Zuca doveva essere un luogo di grande importanza religiosa e civile, testimoniato dalle scoperte archeologiche che sono state iniziate oltre dieci anni fa e che in questi sono riprese con l'ampliamento dei lavori di ricerca: sono venuti alla luce elementi architettonici di notevoli dimensioni e di grande pregio, il tutto documentato da mura perimetrali e da pavimenti musivi di carattere religioso. Almeno due basiliche sono accertate da questa scoperta: si ha poi la certezza che tra la fine del nono e la metà del decimo secolo, tutto questo patrimonio sul Col di Zuca venne abbandonato, per essere poi trasferito sul Col Santino, dove, da una pericolante e minore costruzione, si sviluppò la chiesa attuale a tre navate completa nel secolo quindicesimo. Ma tutta la zona presenta notevole interesse per gli studiosi di cultura locale che stanno riscrivendo una pagina del passato di questa zona della Carnia. Per tanti versi ancora da conoscere in quello che sono stati i secoli della sua organizzazione e cristianizzazione.

■ ■ BORDANO — **Il cartoccio lavorato** — Tempo di bilancio per la cooperativa Friulcartoccio di Bordano e il risultato fa sperare che l'iniziativa dal punto di vista economico, abbia buone prospettive. Intanto si può constatare che nei primi quattro mesi dell'anno il fatturato è stato superiore a tutto quello prodotto nell'arco dello scorso anno. La cooperativa, come ha voluto sottolineare il suo presidente, sta cercando di farsi il più possibile autonoma, in tutte le fasi di lavorazioni. È stata acquistata la struttura tecnica di macchine capaci di fare da sole le scatole in plastica trasparente, come contenitori per ogni oggetto lavorato. E c'è la possibilità di nuovi posti di occupazione. Ormai le bamboline di cartoccio, già pronte per essere immesse sul mercato, hanno guadagnato nuovi spazi: i confini provinciali sono stati recuperati e la prova di alto gradimento è già stato un collaudo in diverse circostanze. Anche da oltre oceano cominciano ad arrivare le domande. Negli USA, questo tipo di artigianato con il cartoccio sembra incontrare un particolare gradimento. Rimane ancora un problema da risolvere ed è quello della sede definitiva, ma anche per questo pare che si arrivi presto ad una definizione soddisfacente.

■ ■ ROMANS D'ISONZO — **La città dei morti** — In questi giorni di prima estate, in questo territorio friulano in provincia di Gorizia, non si fa che parlare di questa notizia: è stata scoperta una necropoli che risale ai tempi dei Longobardi (VI-VIII secolo dopo Cristo). Il protagonista di questa singolare scoperta è il vigile urbano dell'amministrazione comunale di Romans: Ivaldi Calligaris, socio del gruppo appassionato di archeologia che porta il nome de I Scussons, ha fatto bloccare le ruspe che stavano costruendo un serbatoio pensile: appena ha visto spuntare una lunga lancia di ferro arrugginita ha immediatamente pensato che ci fosse qualcosa da controllare e ha dato l'alt ai lavori. E dalla scoperta della spada alla venuta alla luce delle tombe, non c'è voluto molto. Per tre pomeriggi, i giovani «archeologi» de I Scussons hanno lavorato sotto il sole per togliere la polvere e la terra alle tombe e ai resti umani che contenevano. E i veri intenditori sono arrivati per esaminare il tutto (sono state individuate ben 23 tombe) non hanno avuto dubbi: questa scoperta ha un valore nazionale e deve essere difesa come un patrimonio prezioso, dal momento che si colloca come testimonianza tra le memorie longobarde.

■ ■ SAN GIOVANNI D'ANTRO — **Furti d'arte** — È avvenuto mentre la vecchia chiesa, ricavata e venerata nella storica grotta naturale, è in via di restauro: sono sparite tre statue lignee del diciasettesimo secolo che ornavano l'altar maggiore. I soliti ladri di opere d'arte o di mercato per antiquari si sono introdotti nel luogo non sufficientemente custodito proprio alla vigilia della messa in opera di un valido sistema d'allarme e hanno profanato con questo ennesimo furto, fortunatamente non di grande valore, un patrimonio di arte friulano che, a San Giovanni d'Antro, conta altri valori, messi al sicuro quasi per una felice intuizione. Resta il problema di fondo: da troppo tempo e per oggetti troppo preziosi si ripetono questi atti vandalici e ci si pone ancora una volta la necessità di una maggiore tutela.

■ ■ COLLOREDO DI MONTE ALBANO — **Quale ruolo per il Castello** — Tra le cose che rimangono da fare, in un processo di ricostruzione che vede tutto il Friuli terremotato in ripresa, c'è il difficile problema del completamento che interessa uno dei più bei monumenti della nostra zona collinare: il castello di Colloredo: che sia da riportare allo stato originale, non ci sono dubbi. Quello che rimane da decidere, e rappresenta una scelta molto importante, è la destinazione o il ruolo che dovrà assumere il castello: e le indicazioni sono molte — comunque le ipotesi che si fanno devono tradursi in realtà con una certa urgenza. Sono state prospettate diverse finalità: centro di promozione di attività economiche e sociali diversificate, una specie di museo dedicato alle aree terremotate, un centro letterario, come si è fatto altrove in Italia e all'estero. Qualunque sia la scelta, sarà necessario un impegno da parte dei proprietari e dell'Ente pubblico: e bisogna fare presto.

■ ■ FAGAGNA — **Una bella famiglia** — Ormai sono decisamente tramontate le famiglie patriarcali anche in Friuli, dove i nuovi nuclei coniugali si sono allineati allo standard di tutto il mondo industrializzato: e fa piacere segnalare la famiglia del grand'ufficiale Aldo Pecile — per 18 anni sindaco di Fagagna e per 20 presidente dell'acquedotto del Friuli centrale — e della sua signora Milena che hanno festeggiato in questi giorni la laurea della sesta figlia, Anna Maria, a Trieste. Il nucleo familiare conta una nidiata di otto figli, sei dei quali laureati: il primogenito Paolo è medico pediatra, Pietro è geologo, Angelo è laureato in Agraria, Domenico in scienze politiche e attualmente è segretario comunale a Tricesimo. Ci sarà a tempi brevi la laurea in legge di un altro rampollo, mentre la prima delle figlie si è laureata al Dams di Bologna: Aldo Pecile può, con la signora Milena, dirsi veramente un padre fortunato, anche se la crescita di questo nido è costata fatica e sacrificio. I nipotini sono già in casa e il filo della vita continua nella serenità della tradizione che esige una famiglia come luogo di sani valori e di buona educazione.

■ ■ SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA — **Ricordo del Patriarca trucidato** — Forse sono sempre troppo pochi i friulani che conoscono la storia del loro passato, che pure segna date e fatti memorabili: e certamente una di queste date e un fatto di cui tutti dovrebbero avere coscienza è l'assassinio del Patriarca Bertrando di San Genesio, ucciso dalla rissosa e turbolenta nobiltà friulana del tempo, il 6 giugno del 1350: non volevano riconoscerne l'autorità e si ribellarono ad un uomo di grande levatura di quei secoli. La popolazione di San Giorgio della Richinvelda, nella cui piana il patriarca fu ucciso dai congiurati in una vile imboscata, ha voluto ricordare questa pagina di storia con una particolare manifestazione che si è conclusa accanto al cippo che segna il luogo, secondo la tradizione, dove il principe patriarca è rimasto vittima dei traditori.

■ ■ SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO — **La banda di San Giorgio** — Per tanti anni, la frazione di San Giorgio, nel comune di San Michele, ha avuto la sua banda musicale che ha portato per entusiasmanti stagioni la sua musica in tutta la bassa friulana: è poi, per un mancato ricambio generazionale ha dovuto chiudere. Ma a San Giorgio, piccola terra di Santi uomini di cultura, medici, professori e insegnanti, c'è qualcuno che non si rassegna al cadere di questa bandiera e ha ancora fiducia che la banda musicale possa e debba rivivere: Elio Favro, ultimo maestro della banda, non vuol mollare: da tre anni, con nuovi allievi di San Michele e San Giorgio, tenta di ricostituire il gruppo di partenza, una ventina di elementi che si sono fatti sentire con ammirazione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Europa

FRANCIA

Cescutti Natale - Lille - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'86, ma abbiamo fatto fatica a capire quale fosse il secondo iscritto la cui quota era compresa nello stesso vaglia internazionale. Abbiamo scoperto con un po' di ritardo che si riferiva a Lino e Leo Brovedani emigrati in Australia!

Cimolino Arrigo - Faubourg - È giunta la tua quota associativa per il 1986.

Clemente Carlo - Montigny - Ci è pervenuto il vaglia a saldo della tua iscrizione per l'86.

Clemente Pietro - Montcy - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Cojutto Ermenegildo - Metz - Sei iscritto anche per il 1986.

Colmano famiglia - St. Baldoph - L'amico Libero Martinis vi ha iscritti come soci sostenitori per il 1986.

Concina Anna - Wittelsheim - Con un ritardo di sei mesi diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1986 e contraccambiamo gli auguri. Purtroppo capita spesso che evadiamo questa piccola posta con ritardo per poter raggruppare il più possibile i nominativi secondo ordine alfabetico.

Corrado - Geoffroy Rina - Versailles - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione all'ente per il 1986. È vero: il miglioramento di questo giornale è sempre proporzionale al numero dei soci dell'ente. Se tutti i friulani emigrati inviassero la loro iscrizione...

Corubolo Remy - Montelimar - Tua mamma ti manda tanti cari saluti nell'iscriverti all'ente per il 1986.

Covasso Nicola - Moirans - Contraccambiamo il tuo *mandi* carissimo e diamo riscontro all'iscrizione per l'annata corrente.

Crapiz Franco - Ajaccio - È pervenuto il vaglia postale internazionale con l'importo della quota associativa per l'86.

Choulot Edoardo - Colombes - Abbiamo ricevuto l'iscrizione all'ente per il 1986 con i saluti della suocera Maria Orlarey - Pittaro di 92 anni che ricorda tutti i suoi compaesani (...se sono ancora vivi!) nell'immagine fissa del meraviglioso campanile di Morsano al Tagliamento. *Mandi di cûr.*

Cristofoli Fabio - La Madeleine - Ci è giunta da parte di Maria Rosa la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Cudini Nello - Voreppe - È stato Giovanni Cescutti di Piano d'Arta ad iscriverti per il 1986.

Cuzzi Ercole - Sedan - Abbiamo preso nota del versamento della tua quota associativa per l'annata corrente.

Gardel Anna - Saint Leu la Foret - Ci è giunto in febbraio il pagamento della tua quota d'iscrizione per il 1986.

Parussini Teresa - Le Versoud - Giovanni Cescutti da Piano d'Arta ci ha inviato la tua iscrizione per l'annata corrente.

Ponte Umberto - Nanterre - Sei iscritto all'ente anche per il 1986.

SVIZZERA

Fogolâr di Friburgo - Il presidente è venuto a trovarci e ci ha consegnato le quote d'iscrizione all'ente di Cussigh Vittorio, Franz Achille e Martina Sergio. Oltre ad essere soci del Fogolâr questi sono anche soci della nostra grande associazione internazionale.

Fogolâr del Ticino - Questi sono i soci che hanno pagato anche la quota d'iscrizione a «Friuli nel mondo»: Cella Silvano, Pitton Valerio, Ticò Antonio, Vit Giuseppe.

Fogolâr di San Gallo - Abbiamo ricevuto il vaglia postale internazionale con le quote di iscrizione per il 1986 dei seguenti soci: Bonutto Albano, Casagrande Bruno, De Cecco Enrico, Frisan - Tisano Pierina, La Cioppa Gabriele, Moro Giovanni, Montagner Luigi, Pituello Benito, Soligo Vittorina, Tosolini Pietro.

Caissutti Dino - Quartino - Ci è giunta puntuale la tua iscrizione per il 1986.

Cappellari Bruna - Berna - È stata Rina Di Pauli ad iscriverti per il 1986.

Cappello Aldo - Frauenfeld - Ci è pervenuta la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Cardini Luciano - Berna - Tua cognata Gina ti ha regolarizzato l'iscrizione per il 1986.

Carinato Carla e Bruno - Bienne - Vostra figlia Paola è venuta a trovarci per iscrivervi all'ente per l'anno in corso.

Casali Anita - La Locle - Tua nipote Edda ti ha iscritta per il 1986.

Casterotto Luciano - Ebikon - Il vaglia postale fattoci recapitare ha rinnovato la tua iscrizione per il 1985 e il 1986.

Cimatoribus Bianca - Thun - Dilma da Milano ti ha rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso.

Cimenti Roberto - San Gallo - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986.

Circelli Elvina - Ependes - Buttazzoni ti ha rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso.

Cividin Luigi - Bruttisellen - Il vaglia postale inviatoci regolarizza la tua iscrizione per il 1986.

Colomba Donnino - Lucerna - Sei iscritto per tutto il 1986.

Cecotto Sergio - Dutingen - Hai saldato l'iscrizione del 1985 e del 1986.

Cedermaz Gianni - Zurigo - Con vaglia postale internazionale hai sistemato la tua iscrizione per il 1985 e il 1986 con tanti saluti alla mamma residente a Latina.

Clocchiatti Franco - Cassarate - È stata Nadia a iscriverti per il 1986.

Cossettini Renzo - Dielsdorf - In gennaio ci è arrivato il saldo della quota associativa per il 1985.

Costa Jolanda - Berna - Ci è giunto il vaglia a saldo della tua iscrizione per quest'anno.

Costante Luciano - Zurigo - Tuo cognato Ferruccio ti ha iscritto per il 1986.

Cristofoli Napoleone - Ginevra - È pervenuta la tua iscrizione per l'annata corrente.

Eschelmuller Antonietta - Wettingen - Tuo fratello Oderzo ti manda tanti cari saluti e ti iscrive fra i nostri soci per il 1986.

Peloso Valentino - Ginevra - Con i migliori auguri di successo per il tuo ristorante *«Chez Valentino»* riscontriamo la tua iscrizione per il 1986.

LIECHTENSTEIN

Burba Renato - Planken - Tramite il Fogolâr di San Gallo (Svizzera) ci è giunta la tua iscrizione per il 1986.

SPAGNA

Cossarini Learco - Madrid - Abbiamo posto il tuo nome fra i soci-sostenitori per l'anno in corso. *Mandi.*

Da piccolo fornaciaio a grande artista contemporaneo

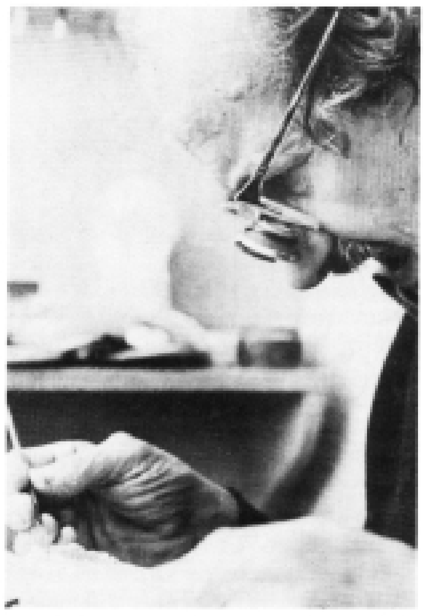
Buia onora Giampaoli

di DOMENICO ZANNIER

Buja ha ospitato recentemente una Mostra antologica dell'illustre concittadino e figlio, Pietro Giampaoli, già capo incisore presso la Zecca di Roma e artista di fama internazionale. Pietro Giampaoli è nato nel 1898 e ha quindi spaziato per molti decenni nel nostro secolo con la sua arte e continua alla sua veneranda età, che porta ancora egregiamente sulle spalle, a operare nel campo artistico.

L'ottantottenne artista, che abita e lavora a Roma da molti anni, ma che spesso ritorna nella sua Buja, che non ha mai dimenticato e che ha sempre amato, è stato accolto all'inaugurazione della mostra bujese dalle autorità civiche locali e da esponenti del mondo artistico locale e regionale. Il prof. Gorini, dopo il saluto delle autorità, ha inquadrato l'opera di Pietro Giampaoli rivelandone i filoni artistici e ambientandoli nel campo della numismatica nazionale. Pietro Giampaoli è già stato ricordato a Buja in precedenti mostre collettive e in incontri didattici con la Scuola, ma questa personale e antologica è la più qualificata per numero di pezzi e per scelte di attività finora realizzatasi nell'ambito del Comune e del Friuli.

È quanto si può dedurre anche dal catalogo curato dalla Prof.ssa Vittoria Masutti su incarico dell'Amministrazione Comunale. La rassegna è stata meta di pubblico e di esperti ed è stata visitata anche dalle scolaresche, guidate dai loro insegnanti. Pietro Giampaoli è un maestro della medaglia e di conseguenza della moneta che non è altro che una medaglia corrente, simboleggiante valori valutari. La vicenda di Pietro Giampaoli che lo vede in guerra e prigioniero e poi a Milano fino ad entrare nella prestigiosa Accademia di Brera e ad approdare alla Zecca di Roma è secondo la Masutti quasi deamicisiana.



Pietro Giampaoli

Il piccolo che dal paese campagnolo finisce ancor bambino nelle fornaci straniere a lavorare per poi assurgere con il tempo ai fastigi della gloria e della fortuna.

Ma Pietro Giampaoli è un po' l'emblema di tanti figli della sua terra che sono arrivati al successo attraverso dolorose fatiche e sofferte vicende con tenacia tutta friulana. L'amore per la sua arte, la passione per il lavoro, il senso della classicità improntano l'opera di Pietro Giampaoli. Nella sua opera prevale la ritrattistica con una prevalenza pressoché assoluta del figurativo in cui il modellato classico viene percorso da delicatezze prerafaellite e da vibrazioni novecentesche. Ritratti di cardinali, di sovrani, di principi e principesse, di cardinali e di prelati, di familiari, tra i quali la mamma adorata e il proprio padre, la sorella, la moglie, di personaggi di ogni campo dalla politica alla scienza e all'arte costituiscono la maggioranza della sua produzione. Nel ritratto l'artista trasfonde un calore e un'anima che la classicità formale regola e organizza, lasciandoli liberi di trasparire all'esterno e di creare una commozione dolce e profonda. In Pietro Giampaoli si nota un equilibrio di spazi e di rilievi, di campiture armoniose e sapienti. Le ombre e le luci vengono tratti da rilevanze minime, quasi impercettibili a chi guardi di fianco orizzontale specie nelle medaglie italiane, maltesi, turche, vaticane.

Non mancano altorilievi che si staccano robustamente dal fondo in modo curvilinei e semisferici. Le diciture sono distribuite in cerchio o accampate in punti particolari, che non disturbano l'insieme e finiscono per adornare e completare in bellezza l'assunto centrale. Pietro Giampaoli dimostra una continuità che si evolve lungo una propria linea, senza concedere molto o poco a interferenze esterne. Porta alla maturità un discorso iniziato da lontano.

Ma nelle sue opere — specie in quelle più nervosamente realistiche — è facile cogliere il mutare del costume e della vita. I ritratti degli anni venti e trenta riportano al profumo rustico o raffinato delle classi povere o abbienti dell'epoca. Le romantico - nazionaliste pretese di una Patria potente si ammantano di motivi romani imperiali. I ritratti del dopoguerra si espandono in una galleria vasta e varia di personaggi d'ogni ceto sociale.

Il motivo religioso si incarna nelle ieratiche figure di presuli o in esterni e in interni di edifici di culto. Il paesaggio, spesso bujese, o friulano in genere viene ancorato a motivi architettonici. Il filo conduttore del Cinquecento classicistico è sempre presente perchè Giampaoli sente la bellezza della forma come l'empito dei sentimenti.

Dalla fusione di questi motivi ispiratori fluisce l'arte di Giampaoli, che ha sempre creduto nella funzione catartica dell'arte e nella sua importanza per uno sviluppo autentico e integrale della civiltà umana.

La previdenza dell'emigrante

di LUCIANO PROVINI

Contributi italiani

Sono emigrato dal Friuli in Germania. Per ottenere la pensione tedesca devo attendere i 65 anni di età, ma avendo lavorato in provincia di Udine per sei anni e, avendo fatto il servizio militare in Italia, vorrei chiedere la pensione italiana dell'INPS per aver compiuto da poco i 60 anni. Da due anni a questa parte ho chiesto all'INPS di Udine il mio estratto conto relativo all'assicurazione, ma non ho avuto alcuna risposta. L'ente previdenziale tedesco non mi accetta la domanda di pensione italiana in base ai regolamenti della Comunità Europea perchè non ho la dichiarazione dell'INPS. Che cosa deve fare?

Purtroppo l'INPS di Udine non riesce a dare evasione alle richieste di estratti conto e, quindi, ti consiglio di insistere presso l'ente tedesco di previdenza affinché riceva la tua domanda della sola pensione italiana con copia del foglio matricolare e con la descrizione di tutti gli indirizzi dei tuoi datori di lavoro in Italia. L'ente tedesco è obbligato dalle regole comunitarie a ricevere la tua domanda e, quindi ad inoltrarla all'INPS di competenza. Per far valere il tuo diritto chiedi anche l'assistenza dell'ufficio INAS-CALI di Monaco di Baviera, che è un ente di patronato italiano presso il sindacato tedesco DGB.

Arretrati di pensione

Ho ricevuto il libretto di pensione INPS in Francia. La pensione è stata liquidata dall'INPS di Udine, ma, stando all'assegno bancario allegato, non mi sembra che siano stati posti in pagamento tutti gli arretrati. Non so proprio a chi rivolgermi, visto che l'INPS di Udine non ha risposto alla mia richiesta di spiegazioni.

Da quanto scrivi, sei residente in Francia e pertanto la tua pensione non è più all'INPS di Udine, ma alla Direzione Generale dell'INPS a Roma, ufficio pagamenti all'estero (l'indirizzo dovrebbe esserti noto perché è segnato sull'assegno bancario). Ora devi rivolgerti a quell'ufficio romano segnalando le tue incertezze, naturalmente facendo presente il numero del tuo certificato di pensione. Sarà meglio però che tu ti rivolga agli uffici del patronato INAS-AC.SI di Chambery.

Residenza in Canada

Non è la prima volta che ti scrivo riguardo la mia pensione italo- canadese. All'INPS necessitano i miei periodi di residenza in Canada per darmi la pensione italiana a 60 anni di età. Ebbene, nonostante abbia fatto tutto quanto mi hai, a suo tempo, consigliato, dal Canada non è arrivata nessuna risposta, nè a me, nè all'INPS.

Dalle carte che mi mandi in visione, risulta che il Canada non riesce ad accertare la data della tua uscita dal Paese e quindi del tuo rientro in Italia. Pertanto sarà necessario che tu faccia conoscere l'esatto indirizzo di due persone residenti attualmente in Canada, che non siano, però, tuoi parenti, le quali testimonino presso l'ente previdenziale canadese relativamente alle date d'inizio e di cessazione del tuo periodo di residenza in Canada.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ITALIA

Fogolar di Aprilia - Con encomiabile ordine e cura la segreteria del Fogolâr ha raccolto le iscrizioni all'ente «Friuli nel mondo» per il 1986 dei propri soci, che qui di seguito nominiamo: Barani Marcello, Basso Bruno, Basso Renato, Basso Tullio, Battaglia Luisa, Bellon Arturo, Benedetti Giacomo, Benedetti Zelinda, Bergamini Leardino, Bianchini Gianni, Bordin Ettore, Bortolomeotti Marco, Brun Ferruccio, Brugi Giacomo, Bucci Franco, Busolini Luigi, Cachi Paolo, Buttazzoni Severino, Carella Romana, Carnello Giordano, Ottica Catanesi, Catozzi Mario, Cossettini Franco, Coseani Domenico, Cotterli Adelchi, Cotterli Costante, Cotterli Guerrino, Cremonese Valentino, Barcella dott. Enrico, David Livio, De Marco Cosimo, Di Cesare Vincenzo, Di Giusto Luigi, Di Marco Annibale, Dorigo Giuseppe, Di Stefano Domenico, Ferrazza Giulio, Gasparotto Sergio, Gesmundo Michele, Giambra Stefano, Giovannini Luciano, Giusti Manlio, Goro Pierluigi, La Bella Michele, Leone Giuseppe, Lezziero Assunta, Lot Felice, Groppo, Mardero Giancarlo, Mardero Giampietro, Mariani Giuseppe, Marini Antonio, Massarenti Dino, Migliucci Franco, Moschella Augusto, Moschella Cleopatra, Miculan Adelina, Margherita Gianfranco, Oliveri Eusebio, Olivieri Fausto, Olivieri Barbierato Liliana, Palladinelli Lino, Palli Fiorenzo, Pandolfi Nicolò, Passalacqua Solange, Picogna Giovanni, Pimpinelli Aldo, Pignattone Giocondo, Pino Fausto, Pino Luigi, Puleo Paolo, Puppis Pierina, Polidori Roberto, Passone Aldo, Rottaro Onelio, Ruiti Daniele, Rovigatti Edmondo, Sarinelli Roberto, Scaranello Florio, Sittaro Bruno, Sittaro Gervaso, Renan Luciano, Tenan Mario, Tittarelli Gianni, Tosolini Corrado, Tosolini Ernesto, Tosolini Umberto, Trapella Gianni, Visentini Enrico, Zanardo Giancarlo, Zanin Antonio, Zardi Giorgio, Zuccaro Anna Maria, Cazzola Candido, Trattoria Gustavo, Parrocchia San Michele, Sindaco Aprilia, Berghi Mario, Gabanella Renzo, Oltremari Aldo, Rocca Giulio, Alessandri Alfredo, Battaiola Ercoliano, Cossettini Rita, Gazzino Pasquale, Latini Antonio, Lovato Renato, Mirabilio Daniele, Morini Natale, Odorico Mario, Passa Francesco, Pieragostini Pietro, Pisani Sergio, Rosina Angelo, Schinzari Mario, Vitali Pierino, Voncini Vittorio.

Fogolar di Bolzano - Agli elenchi già inviati e pubblicati si aggiungono questi due nominativi che il tesoriere del Fogolâr ci prega di mettere nella lista dei soci iscritti a «Friuli nel mondo» per il 1986: Bellina Gino e Vidoni Marcello.

Fogolar di Cesano Boscone - Abbiamo ricevuto il vaglia con le quote associative di: Spangaro Aldo, Sina - Adinolfi Domenica e Rositto Bruno.

Fogolâr di Latina - Il cassiere Italo Populin ci ha notificato che hanno versato anche la quota associativa all'ente i seguenti soci: Anastasia Antonio, Carlesso Gino e Zorzan Gino.

Fogolâr di Merano - Alfeo Malacart ci ha trasmesso il seguente elenco di iscritti a «Friuli nel mondo» per il 1986: Ambruoso - Trevisan Laura, Beccari Leonardi, Lenarduzzi Franco, Mainardis - Avi Iralda, Mariano Giuseppe, Orsaria Luigi.

Fogolâr di Rovereto - Oltre al Fogolâr si sono iscritti all'ente «Friuli nel mondo» per il 1986 anche i soci Alta Giorgio e Grigolo Bruno.

Fogolâr di Rovigo - Ci è pervenuto, tramite il Fogolâr, l'iscrizione del socio Mucignato Paolo.

Fogolâr di Varese - Ecco l'elenco dei soci del Fogolâr che hanno versato anche la quota associativa a «Friuli nel mondo»: Albertinelli Angela, Antonello Eros, Boccato - Sandalo Giuliana, Bressan Mario, Colussi - Vitali Mariella, Colussi - Bigi Redenta, Cristofoli Giacomo, Meroi Pietro, Peressoni - Masetti Gelsina, Ribolzi Rossanna, Sinigaglia Giacomo, Tel Mario, Turolla - Felloni Albertina.

Colledani Zeni - San Daniele del Friuli - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986 unitamente a quella di: Barazzutti Giobatta di Bruxelles (Belgio), Barazzutti - Pitton Beppina di Rhode St. Genese (Belgio), Coletti - Menzio Albina di Torino, Collino Valentino di Torino, Modolo - Pagnutti Rita di St. Catharines (Canada). Per tutti c'è il tuo caro saluto.

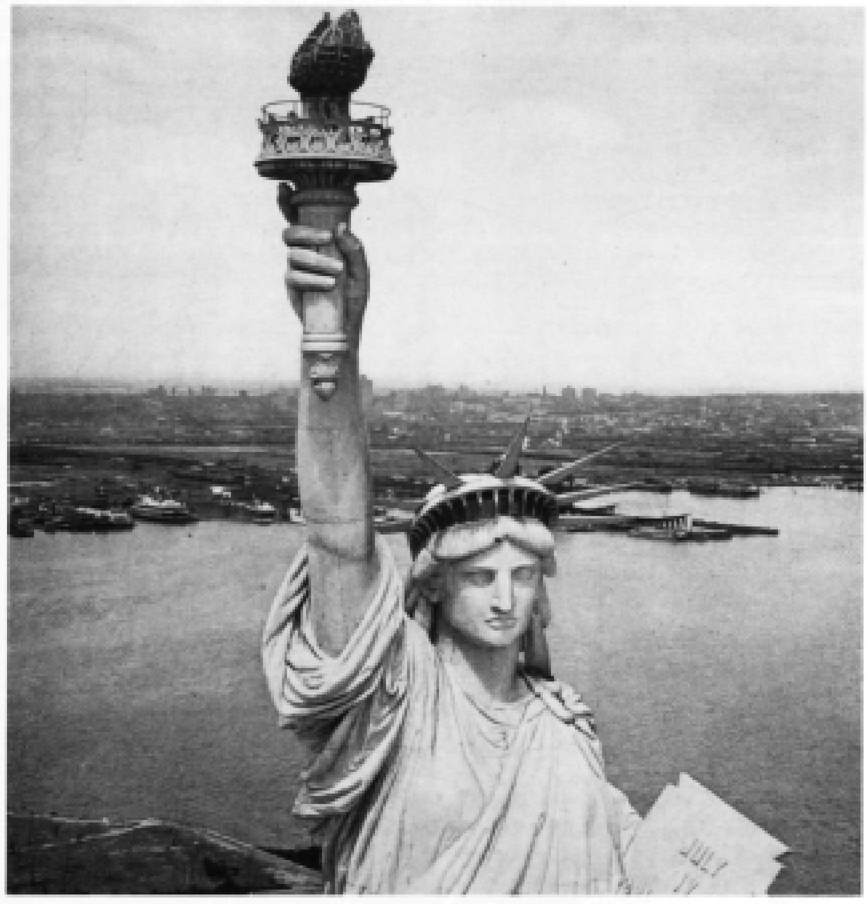
Ermacora Angelina - Roma - È giunta la tua iscrizione all'ente per il 1986 assieme a quella di Alberti Vittoria, Ermacora Guerrino e Patat Ottavio di Roma, nonché a quella di Ermacora Settimio di Montevarchi (Arezzo) e Ferri Maria di Firenze.

Iscritti 1986 - Appio - Cozzi Luisa (anche 1987), Busto Arsizio (Milano); Cadel Giacomo, Venezia; Cadò Elisabetta, Azzano X; Caforio Liliana e Pietro, Casarsa; Caiselli Franco, Milano; Calcagni Maria, Arcisate (Varese); Calligaris Irma, Monza (Milano); Calligaro Danilo e Donisio, Lancenigo (Treviso); Calligaro Vittorio, Padova; Cammarella Bruno, Vergiate (Varese); Campagna Roberto (anche per il 1987), Castions di Zoppola; Campeotto Giacomo, Saronno (Varese); Canci Antonietta, Magnano in Riviera; Candotti Ermando, Venaria Reale (Torino); Candotto Leandro, S. Agata Bolognese (Bologna); Candotti Sesto (solo 1985), Oulx (Torino); Cappellari - Della Schiava Maria, Ponterigodarzene (Padova); Capra Angelo, Lissone (Milano); Cargnello Mario, Mantova; Cargnelutti Francesco, Garbagnate (Milano); Cargnelutti Leonardo, Gemona; Carlesso Roberto, Borgo S. Michele (Latina); Carlini Domenico, Codroipo; Carlon Ferdinando, Budoia; Carnelutti Tullio, Plaino di Pagnacco; Carnera Luigi, Sequals; Cartelli Fiorello, Fanna; Cassutti Pietro (solo 1985), Padova; Castellani Amelia, Roma; Castellani Pietro, Milano; Castoldi Emma vedova Petracco, Cremona; Cattarossi Romoletta, Vergnacco; Cauzzo Bruno, Roma; Cecchelin Giuseppe, Mestre - Venezia; Cecchini Gabriele, Castello di Porpetto; Cecconi Rina, Magnano in Riviera; Ceconi Quinto, Cordenons; Cedermaz Caterina, Latina; Cella Iride, Padova; Cella - Tarussio Lidia, Paularo; Cenedese Aurelio, Sequals; Centis Rino (socio sostenitore), Valvasone; Cesaratto Giuseppe, Vivaro; Cesca Pietro, Udine; Ceschin Renato, Cordenons; Cescutti Giovanni, Piano d'Arta; Cestra Enzo, Latina; Cevrain Leone (primo semestre 1986), Arzene; Chiandetti - Oliva Virginia, Tavagnacco; Chiappini Rosanna, Loreto Aprutino (Pescara); Chiarcos Irma, Biauzzo di Codroipo; Chiarvesio Guido, Pieve di Soligo (Treviso); Chittolini Ivana, Milano; Ciani Edi, Sesto S. Giovanni (Milano); Cicutto Cornelia, Toppo di Travesio; Cimarosti Rina, Alassio (Savona); Cimatoribus Dilma, Milano; Cimolino Claudio, Milano; Cipolat Gianni (socio sostenitore), Cadorago (Como); Ciriani Gino, Lestans; Clemente Edoardo, Butrio; Cojazzi Enzo (solo 1985), Rovigo; Colautti Elio, Maniago; Colautti Paolo, Pagnacco; Colautti Tullio, Cormano (Milano); Colavizza Antenisca (anche 1987), Trasaghis; Collavino Lucia, S. Daniele del Friuli; Collavizza Ugo, Appiano Gentile (Como); Collino Ezio (socio sostenitore), Torino; Colmano Maria, Sestri Levante (Genova); Colussi Maurizio, Casarsa; Colman Ettore, Claut; Cox - Calderan Peter e Gemma, Maniago; Comelli Giovanni, Nimis; Comune di Buttrio; Comune di Maniago; Comune di Spilimbergo; Comuzzi Aldo (socio sostenitore anche 1987), Rivignano; Comuzzi Angelo, Lestizza; Contacolli Giovanna ved. Zoia, Villa Cortese (Mi); Conti Bruna, Arezzo; Cordovado Gino, Codroipo; Coro Polifonico Voci del Friuli, Udine; Corona Pietro, Gressobbio (Bergamo); Corrado Emilio, Imperia; Cosolo - Bevilacqua Ester, Buccinasco (Milano); Cossetti Francesco, Porcia; Cossa Carmela, Briosco (Milano); Cossio Virginio, Porto San Giorgio (Ascoli Piceno); Cozzi Ugo, Travesio; Cozzi Venusto, Aprilia (Latina); mons. Cracina Angelo, Cividale; Cragno Angelo, Branco; Cragnolini Genoveffa, Gemona del Friuli; Cragnolini Mastrosanti Italia, Roma; Craighero Luigi, Treppo Carnico; Crema Nando, Casarsa; Cristofoli Ermilda, Sequals; Croatto Achille, Remanzacco; Croatto Fausto, Padova; Crosilla Giuliano, Massa; Crovatto Mario, Meduno; Crovato Alessandro, Oreno (Milano); Crovato Angelo, Milano; Crovato Ferruccio, Milano; Crovatto Romeo Ezio, Tramonti di Sotto; Crozzoli Ottavio, Milano; Crozzoli Santa (socio sostenitore), Arese (Milano); Cudicio Aldo, Piverno (Latina); Cudizio Gaetano, Cocquio (Varese), Culiat Emilio, Udine; Cumaldi Paolo, Artegna; Cumin Remigio (anche 1987), Sanremo (Imperia); Deganis Bruno, Udine; Deganis Luigia, Percoto; Galieti Giovanni, Villanova del Judrio; Gori Renato, Rivignano; Del Medico Mario (anche 1987), Billerio; Ellero Giobatta, Udine; Ermacora Giuseppe, Treppo Grande; Parrocchia del Sacro Cuore di Lissone (Milano); Povoledo Ferdinando, Budoia.

La statua della libertà

Madonna dell'emigrante

di ANTONIO VIDONI



Il 4 luglio scorso a New York il ruolo da protagonista non è toccato al presidente degli Stati Uniti, ma alla più autentica «first lady» d'America, che è stata poi la festeggiata: Lady Liberty. Dopo tre anni di lavori, era finalmente pronta, ripulita, restaurata, rinforzata. È sempre dello stesso colore verderame, sempre alta 45 metri, ma più solida, con una nuova torcia d'oro a 24 carati (la vecchia stava per cadere in frantumi): è il caso di rubare il gergo dei chirurghi estetici, e dire che con questo «lifting» (costato 65 milioni di dollari) si ritrova un «look» ringiovanito, in grado di durare altri cent'anni senza subire l'usura del tempo. Tre anni fa, quando un gruppo di specialisti francesi la sottopose ad un'accurata visita, Lady Liberty risultò gravemente malata in ogni fibra del corpo; corrosa da un secolo di pioggia, neve, vento, smog e inquinamenti vari, non ce la faceva più a stare lì in piedi con la torcia in pugno a simboleggiare la libertà, il mito e la realtà dell'emigrazione, l'«American Dream». Invece è stata riaperta al pubblico, e coglierà di nuovo 2 milioni di visitatori l'anno, che prima in ascensore, poi a piedi per una stretta scala, possono arrivare sino alle feritoie ricavate nella corona che ella porta in testa.

Trecentocinquanta operai hanno lavorato giorno e notte nell'ultimo mese per finire il restauro della Statua in tempo per la festa di compleanno del 4 luglio. Ma ora l'opera prosegue poco distante da Lady Liberty, su Ellis Island l'isola da cui passarono 16 milioni d'immigrati nei 32 anni (dal 1922 al 1954) in cui funzionò come principale stazione d'ingresso negli Stati Uniti. Dovrebbe essere pronta, e trasformata in Museo dell'Emigrazione, entro il 1994, in tempo per le celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell'America. Che sarà un'altra grande, forse ancor più epica festa. Già da ora, però, il centenario della Statua della Libertà rivolge gran parte della sua attenzione all'epopea degli emigranti, che da Lady Liberty ricevettero il primo benvenuto nel Nuovo Mondo, 12 emigranti illustri (tra cui Henry Kissinger e Bob Hope) hanno ricevuto da Reagan il riconoscimento di una speciale «Medaglia della Libertà», mentre altri 300, tra le macerie di Ellis Island, diventavano cittadini americani, giurando fedeltà alla bandiera.

Sono molti di più a sentirsi coinvolti da questo rito: si calcola che almeno 100 milioni di americani, quasi metà dell'attuale popolazione, discendano dagli emigranti passati da Ellis Island.

L'hanno soprannominata la «Madonna degli emigranti». E se oggi brilla di luce elettrica splendente, lo si deve all'invenzione di uno scienziato udinese, Arturo Malignani, che nel 1896, arrivò all'Ellis Island, con la sua macchina capace di creare il vuoto d'aria nella lampadina di Edison. Con l'invenzione di Malignani la lampadina ebbe vita più lunga e la luce fu bianca e più illuminante. Nel 1896, invitato da Edison, lo scienziato udinese partì da Udine con i suoi compagni.

Sotto la Madonna di ferro, la statua della Libertà, la dogana pretese il pagamento del dazio di imposta molto superiore al valore del congegno. Malignani, stizzito alquanto, rispose che piuttosto di pagare un simile dazio preferiva gettare a mare la sua pompa e costruirsene una nuova. I doganieri americani allora aggiunsero: «Anche se la getta in mare, il dazio ormai deve pagarlo ugualmente, perché il mare è degli Stati Uniti!». Malignani pagò il dazio, ma poi si rifece trattando il suo brevetto con Edison.

I critici della prostituzione commerciale dimenticheranno che lo schizzinoso concetto di separazione fra «commercio» e «cultura» è completamente estraneo al nuovo mondo e offendersi per le «americanate» che mischiano dollari e storia vuol dire non avere capito molto degli USA. I rètori della purezza violata fingono di ignorare che senza la commercializzazione, l'America non esisterebbe e il suo vero motto è quel «the business of America is business», gli affari dell'America sono gli affari, che annunciò 80 anni fa il presidente Teddy Roosevelt. Osservava già l'antropologo Gunnar Myrdal che gli Usa non sono un «tempio invaso dai mercanti», ma un «tempio costruito dai mercanti».

La riconsacrazione di «Nostra Signora degli emigranti» non è imperialismo. È la colossale «sagra paesana» di un villaggio da 240 milioni di abitanti, i cui cittadini portano indelebile nel sangue il ricordo delle sagre dei villaggi da cui vennero. Nella colossale processione, la Madonna degli emigrati, essi gusteranno insieme il conforto di una lontana memoria genetica e l'orgoglio di averla trasformata e impostata all'attenzione di comunità che li avevano cacciati. Quella statua è anche il grido di vendetta dei nostri antenati all'Europa borghese che li spinse oltre Atlantico sui vapori.

Senza cedere alle lusinghe delle opposte retoriche, teniamo a mente che questa America è ancora figlia e sorella nostra. Ma per poco: la prossima, quella che festeggerà i duecento anni di Miss Liberty nel 2086, sarà probabilmente l'america dei latinos e degli orientali, che oggi a milioni entran dal Pacifico e dal Sud, sfuggendo a questa sentinella voltata dalla parte sbagliata, verso un'Europa dalla quale non arriva più nessuno.

L'artigianato friulano a Milano

Non si è mai pensato fino ad oggi di creare una grande vetrina fieristica ideata e strutturata esclusivamente per il comparto artigiano. Le imprese minori, d'altro canto, hanno bisogno di molto di più che le occasioni promozionali classiche; hanno bisogno di valide opportunità di inserimento nel mercato, di vendita diretta, creazione e tutela dell'immagine, assistenza nel mantenimento e nell'ampliamento della rete commerciale avviata con la partecipazione a mostre e rassegne nazionali e internazionali.

È nata così l'idea «Mercatus», una realtà fieristica modellata su misura sulle esigenze del comparto artigiano, che ha alle spalle un marchio prestigioso, garanzia di successo in Italia e all'estero, quello della Fiera di Milano, e la massima organizzazione di settore a livello europeo, l'Unione Europea dell'Artigianato, che ha realizzato un vasto programma di supporto e di promozione internazionale della manifestazione.

«Mercatus», che si è tenuto a Milano dal 6 al 15 giugno scorsi, ha favorito la commercializzazione del prodotto artigiano in due momenti distinti e specifici.

Non si è trattato, infatti, di una tradizione atta a promuovere l'immagine di un'azienda; è stata soprattutto un'occazione di vendita diretta, dieci giorni di mercato qualificato, proficuo inserimento delle reti commerciali e di realizzazione imediata di utili dalla vendita. Accanto a ciò, il Centro Servizi Mercatus ha offerto agli espositori una complessa assistenza nei rapporti con i nuovi clienti e in campo tecnico e commerciale: dopo la rassegna gli espositori sono entrati a far parte della banca dati della Fiera di Milano a disposizione di operatori commerciali.

In questo discorso completamente nuovo per questo settore, l'artigianato del Friuli - Venezia Giulia si è inserito con entusiasmo e fiduca portando a Milano la migliore produzione regionale.

Federazione regionale degli artigiani, Esa (Ente regionale di sviluppo dell'artigianato) e in particolare l'Unione artigianale della Provincia di Pordenone (sotto la cui regia è avvenuta nel maggio scorso a Porcia la presentazione ufficiale dell'iniziativa) hanno fatto in modo che questa occasione non andasse sprecata per gli artigiani della regione.

La Federazione regionale degli artigiani è stata presente con un'area espositiva di 560 metri quadri, nei quali hanno trovato posto gli artigiani del cuoio con borse e cinture; dell'oreficeria con le loro elaborate ed originali creazioni; degli arredamenti e oggettistica in giunco; e ancora mosaicisti, restauratori del legno, ceramisti, ecc.

Presenti e molto apprezzati i coltellinai di Maniago e così pure i produttori di prosciutto di San Daniele.

L'Esa aveva a disposizione uno spazio di 160 metri quadri, 30 dei quali riservati all'Ente e il resto dedicato agli artigiani che hanno riproposto in chiave moderna antichi mestieri.

Ma siccome non si vive di solo «mercato» e anche l'occhio vuole la sua parte, l'Unione Artigiani di Pordenone e il suo dinamico direttore, Maurizio Lucchetta, hanno curato il «contorno» della rassegna milanese presentando i più bei «video - tapes» sull'artigianato realizzati da tutte le associazioni italiane aderenti alla Confartigianato.

Momento importantissimo è stato lo spazio riservato alla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, che hanno proposto al pubblico la grandi opere recentemente esposte alla mostra di Stoccarda.

E ancora i capolavori in vetro che la veneziana Fucina degli Angeli di Egidio Costantini ha realizzato su disegno di grandi artisti contemporanei; gli organi del codroipese Gustavo Zanin; le opere del consorzio «Homo Faber» di Trieste; la mostra storica del ferro battuto in Friuli, il cui allestimento è stato possibile grazie alla concessione della splendida collezione privata dello scomparso dottor Luigi Ciceri.

È tornato in mostra, infine, il tema «Il costume Veneto del '500», allestito per la prima volta nel 1977 a Pordenone in collaborazione con il Museo Civico di Vicenza.

Cerchiamo notizie a Sydney

Si sono rivolti ai nostri uffici i familiari di Gasparutti Denis, residenti a Pradamano, in via della Libertà 58 (Udine, tel. 0432 -670751) per avere notizie del loro parente Armando Gasparutti, emigrato nel 1951 in Australia e residente, fino al 1980 a Sydney. Dal 1980 i parenti non hanno più notizie del Gasparutti Armando che ultimamente risiedeva a Petersham (Sydney). Saremmo grati a chiunque ci potesse fornire qualche particolare sul sig. Gasparutti, facendo arrivare comunicazioni o al nostro Ente o alla famiglia dei parenti, a Pradamano (Udine).

Friuli a New York

«Il Friuli è sempre stato la sentinella d'Italia», ha detto il console Francesco Corrias al pranzo dato in suo onore dalla Famèe Furlane nella sede sociale, in College Point (Queens). «Questo è il motivo per cui», ha proseguito il console, «in ogni italiano c'è un pizzico di friulano».

«Quello friulano» ha aggiunto il rappresentante d'Italia a New York, «è un popolo che ha sempre sofferto e che, soffrendo, è sempre arrivato al successo, in silenzio!».

Il console era accompagnato dalla consorte, signora Francesca Sofia.

Ha fatto gli onori di casa Pietro Vissat, che è al suo quarto mandato consecutivo alla presidenza del sodalizio. Agli illustri ospiti egli ha offerto la medaglia d'oro del giubileo delle Famèe Furlane, ed al console una targa ricordo della visita, nominandolo socio onorario. Dirigenti e soci e rispettive famiglie, oltre duecentocinquanta persone, hanno applaudito a lungo.

Con l'occasione, gli ex presidenti del sodalizio hanno ricevuto un attestato, primo fra essi Clemente Rosa, che è stato al timone delle Famèe Furlane di New York per 40 anni. Attestati hanno pure ricevuto: il giudice Luigi Pagnucco, Luigi Cibischino, Ottavio Manus, Giordano Passudetti, Umberto De Siprit e Mario Andrenzi.

A chiusura di serata il presidente Pietro Vissat ha reso noto che l'associazione si propone quest'anno di incrementare gli scambi culturali con l'Italia, con la visita reciproca di studenti dei due paesi.

Laurea all'Università di Caracas



Oscar Floreani, figlio di Iva e di Erasmo, originari di Tomba di Buia e residenti a Valera (Venezuela) si è laureato in scienze politiche all'Università di Caracas. A lui tanti auguri di molti successi.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO, presidente emerito
MARIO TOROS, presidente
FLAVIO DONDA, vice presidente per Gorizia
RENATO APPI, vice presidente per Pordenone
VALENTINO VITALE vice presidente per Udine
DOMENICO LEONARDUZZI vice presidente per i Fogolârs esteri
OTTORINO BURELLI, direttore dell'Ente

Editore: «Ente Friuli nel Mondo» - Via del Sale 9
Cas. post. n. 242 - Telefoni (0432) 205077 -290778
Telex: 451067 EFM/UD/I

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI - TARCISIO BATTISTON - SERGIO BERTOSSI - PIETRO BIASIN - VITTORIO BORTOLIN - GIANNI BRAVO - ANGELO CANDOLINI - BRUNO CATASSO GINO COCIANNI - ADRIANO DEGANO - NEMO GONANO - LIBERO MARTINIS - GIOVANNI MELCHIOR - ALBERTO PICOTTI - SILVANO POLMONARI - PIETRO RIGUTTO - VITTORIO RUBINI -LUCIANO SIMONITTO - ROMANO SPECOGNA - ELIA TOMAI - ARISTIDE TONIOLO - WALTER URBAN**

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: **SAULE CAPORALE** - membri effettivi: **PAOLO BRAIDA - ADINO CISILINO** - Membri supplenti: **ELIO PERES - COSIMO PULINA**

Direttore responsabile:
OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE N. 116 DEL 10-6-1957

Pagina economica a cura della Banca Cattolica del Veneto

SWIFT: un modo veloce e sicuro per effettuare rimesse dall'estero

Cosa offre e come fare per utilizzarlo se si è residenti all'estero.

Un esempio dei vantaggi che l'introduzione dell'elettronica in banca è in grado di produrre a tutti i livelli è rappresentato dal Swift.

Si tratta di una rete di trasmissione elettronica internazionale che collega immediatamente le più importanti banche in ogni parte del mondo e che consente quindi di effettuare in «tempo reale» i pagamenti da una parte all'altra della terra.

La Banca Cattolica del Veneto, che ha aderito al Swift, è perciò in grado di ricevere, attraverso questa rete, una disposizione di pagamento proveniente all'estero e di far pervenire al destinatario l'importo relativo con la massima velocità.

Utilizzare questo sistema, che date le sue caratteristiche è tra l'altro anche particolarmente sicuro, perché mette al riparo da ritardi e disguidi chi invia denaro dall'estero, è molto semplice.

Sarà sufficiente rivolgersi ad una banca estera collegata al Swift – e lo sono, come si diceva, tutte le più importanti banche nel mondo – e incaricarla di effettuare la rimessa in Italia, tramite il sistema Swift, alla Banca Cattolica del Veneto.

Nell'ordine di trasferimento da dare alla banca estera, si dovrà aver cura di indicare lo sportello della Cattolica più vicino al luogo di residenza del beneficiario della rimessa.

Questa indicazione da fornire alla banca estera può non essere semplice per chi non conosce esattamente la collocazione degli sportelli della Banca Cattolica nel Veneto e nel Friuli: completando il coupon pubblicato in questa pagina è possibile richiedere questa informazione direttamente alla Cattolica, che provvederà a segnalare al richiedente non solo qual'è lo sportello più vicino al luogo di residenza del destinatario della rimessa, ma anche a indicargli qual'è la banca estera, collegata al sistema Swift, più vicina a lui.

All'arrivo della rimessa dall'estero (il che avviene in modo praticamente istantaneo) la Cattolica provvederà ad avvertire il destinatario della disponibilità dell'importo proveniente dall'estero, oppure, se il destinatario è già cliente della banca, ad accreditare immediatamente l'importo direttamente sul suo conto corrente.

E considerata la capillarità di presenza della Banca Cattolica nelle regioni del Veneto e del Friuli, è facile immaginare che lo sportello presso cui è disponibile l'importo della rimessa dall'estero, sia proprio molto vicino al luogo di residenza del destinatario.

INFLAZIONE, L'ASSEDIANTE È IN RITIRATA

In Italia è scesa sotto il 10% - Secondo l'Ocse siamo il paese che risparmia di più. Le scelte del risparmiatore.

Fino a due anni fa non ci credeva nessuno. Sembrava un obiettivo quasi irraggiungibile. E invece è una realtà. L'inflazione è scesa sotto il 10%. Nell'85 è arrivata a quota 8,6% e per l'86, col calo del dollaro e con la riduzione del prezzo del petrolio che tanto incide sulla nostra economia interna, si parla di un'inflazione intorno al 7%.

Un record se si considera che dal '75 in poi l'aumento del costo della vita in Italia era sempre stato a due cifre. E anzi nell'80 si era addirittura sfondato il tetto del 20%.

Il calo dell'inflazione sta mettendo in azione un circolo virtuoso che fino a pochi anni fa sembrava un'utopia da economisti sognatori e magari anche un po' parolai.

Potendo controllare meglio i costi, le imprese oggi hanno risistemato i loro conti.

E in molti, piccoli e medi imprenditori, ricominciano a parlare senza timidezza di buoni profitti. Le famiglie italiane, a loro volta confortate dal fatto che con un'inflazione meno aggressiva, i salari e il risparmio si difendono meglio, hanno ripreso a investire con più impegno che per il passato.

Risparmiosissimi.

Da sempre gli italiani sono gente parsimoniosa. Lo confermano anche le più asettiche statistiche internazionali. Secondo l'Ocse di Parigi, un osservatorio economico dei paesi occidentali che non può certo essere accusato di eccessiva morbidezza nei confronti dell'Italia, tra i sette paesi più ricchi del mondo sono proprio le famiglie italiane quelle che risparmiano la quota più alta del loro reddito. Nell'85 (e per l'86 la previsione è la stessa) gli italiani hanno risparmiato il 24,2% del reddito, contro il 17,5% dei giapponesi che sono universalmente considerati delle vere formiche accumulatrici. Rispetto ai francesi, ai tedeschi e agli inglesi che oscillano tra l'11% e il 13%, la capacità di risparmio degli italiani è addirittura doppia.

Nell'85 non soltanto c'è stato un ulteriore aumento della quota di reddito accantonata dagli italiani (nell'84 era pari al 23,7%), ma la ricerca di nuove attività finanziarie personali è diventata quasi un nuovo sport nazionale. La prima forma di risparmio resta ancora il deposito bancario. Nell'85 l'aumento dei depositi bancari in Italia è stato del 12,5%. Ma accanto a questa formula tradizionale si stanno sviluppando altre attività finanziarie che vanno dalla borsa ai fondi d'investimento, alle polizze d'assicurazione sulla vita e naturalmente ai titolo di stato che restano un polo d'attrazione essenziale per i risparmiatori italiani. Anche in questo settore comunque negli ultimi tempi gli italiani stanno dimostrando una mentalità da investitori sempre più sofisticati.

Cct sì, ma d'annata.

Le famiglie italiane non si accontentano più di comprare certificati di credito del tesoro decennali e di aspettare tranquillamente che ogni sei mesi venga loro accreditata la cedola. Oggi anche chi diffida dell'avventura di borsa e opta per i titoli di stato, pretende una amministrazione più dinamica del proprio denaro. Per questo ci si indirizza verso formule di risparmio gestito (tutte le migliori banche italiane sono oggi in grado di offrire questo servizio), oppure si sottoscrivono quote di fondi d'investimento. Quasi tutti quelli oggi presenti sul mercato italiano hanno in offerta formule che privilegiano i titoli di stato oppure distribuiscono in modo bilanciato gli investimenti tra titoli di stato e altre obbligazioni o azioni. I gestori dei fondi anche nel settore dei titoli di stato riescono ad applicare metodi sofisticati di amministrazione che in definitiva si traducono in maggiore remunerazione per i sottoscrittori. Selezionano infatti i migliori tra i molti Cct, Btp e Bot in offerta e li rinnovano ogni qualvolta le condizioni di mercato suggeriscono di scambiare i titoli vecchi con quelli di nuova emissione.

Ma anche per chi non vuole affidarsi ai fondi d'investimento, anche per chi vuol far da sè, il 1986 offrirà interessanti occasioni d'investimento nel settore titoli di stato. Il ministero del tesoro ha appena lanciato dei nuovi certificati di credito a tasso variabile, i cosidetti Cct convertibili, che dopo tre o quattro anni possono essere trasformati in Buoni del tesoro poliennali a tasso fisso.

Se le aspettative sull'inflazione sono di ulteriore calo, quest'opzione di passaggio dal tasso variabile al tasso fisso può essere assai vantaggiosa per il risparmiatore. I Cct convertibili non saranno comunque l'unica novità dell'86 per chi è interessato a convogliare il proprio risparmio verso i titoli di stato. Si parla di emissione di nuovi Cte, i certificati di credito del tesoro espressi in ecu che, come principale attrattiva offrono al risparmiatore una particolare sicurezza contro il rischio di svalutazione della lira nei confronti delle altre monete europee. Il tesoro sta anche lanciando un nuovo tipo di Bot del quale il risparmiatore potrà scegliere la durata in base alle proprie esigenze personali. Non ci sarà più dunque il vincolo della durata prefissata a tre, sei mesi o a un anno. Insomma l'86 si presenta assai promettente per i risparmiatori orientati verso i titoli di stato.

La borsa dopo l'anno del record.

E in borsa cosa accadrà? La domanda se la pongono in molti.

L'85 è stato indubbiamente un anno d'oro per la borsa in Italia. L'indice generale dei titoli azionari nel giro di dodici mesi è aumentato del 100%. In soldoni chi all'inizio dell'85 aveva titoli guida come Fiat, Olivetti, Snia Bpd e Generali, per, supponiamo, venticinque milioni, a fine dicembre si è trovato questa somma raddoppiata.

E nel caso specifico di alcuni titoli quotati l'aumento del valore in borsa è stato anche più clamoroso.

Ma adesso cosa succederà?

Difficilmente verranno raggiunti i vertici dell'anno scorso, quando l'arrivo in massa dei fondi d'investimento e lo sbarco in Italia di molti investitori stranieri hanno messo in moto un meccanismo di rilancio del mercato azionario che ha ancora oggi molto slancio.

La corsa in avvenire probabilmente non sarà più così travolgente come l'anno passato. L'86 è un anno in cui bisogna fare una buona selezione. Per esempio, tra i titoli industriali quelli che hanno le migliori prospettive sono quelli delle aziende che più beneficiano dal calo del dollaro, del petrolio e delle materie prime. Un altro settore con buone potenzialità è il settore dei titoli bancari. Le banche di punta nell'ultimo periodo hanno fatto molti sforzi per introdurre metodi moderni di automazione dei servizi. Questo sforzo ora si traduce in una riduzione dei costi di gestione e naturalmente fa salire l'indice di gradimento del servizio bancario da parte del pubblico. Lo stesso discorso dell'efficienza aziendale vale per i titoli assicurativi. Nell'85 le compagnie d'assicurazione per le polizze vita hanno raccolto in Italia premi per 2500 miliardi. Una cifra ancora modesta se si considera quanto è sviluppato all'estero questo comparto assicurativo. Eppure anche Italia il ramo vita è destinato a svilupparsi.

Già oggi molti trentenni e quarantenni si pongono il problema della pensione integrativa.

In futuro, di polizze per il conseguimento di una rendita vitalizia se ne dovrà parlare anche di più.

Per questo le prospettive di sviluppo delle compagnie assicurative sono rosee.

Depositi bancari

Un libretto pieno di virtú

Se l'inflazione è una nemica per i risparmiatori, lo è soprattutto per i moltissimi che prediligono la formula rapida e sicura del deposito in banca. Con l'inflazione in agguato, il depositante fatica a calcolare il rendimento effettivo del proprio conto in banca. Oggi che l'inflazione ha preso la via della ritirata, i depositi bancari sono quindi una formula di risparmio ancora più tranquilla che nel recente passato. Due sono le soluzioni che attualmente vengono offerte alla clientela di banca. C'è il libretto di deposito e c'è il conto corrente. Il primo è certamente il meno sofisticato, ma è anche la formula destinata a offrire i più alti rendimenti al risparmiatore. Intanto le operazioni sul libretto a risparmio sono gratuite e già questo significa riduzione di costi. Poi, se si adotta la formula del deposito vincolato per un certo periodo, si possono ottenere dalla banca condizioni di tasso particolarmente favorevoli. Per esempio, la Banca Cattolica segnala che ai lavoratori all'estero i suoi sportelli concedono per i libretti nominativi un tasso d'interesse di appena tre punti percentuali inferiore al tasso ufficiale di sconto, che chiunque ha la possibilità di controllare costantemente perché, quando il ministro del tesoro decide di apportarvi anche il minimo ritocco, tutti i giornali ne parlano in prima pagina.

Bene, se il lavoratore all'estero ha un libretto vincolato a sei o a dodici mesi, il tasso gli viene ulteriormente maggiorato rispettivamente di mezzo punto o di un punto intero. I libretti di risparmio possono essere nominativi (ma occorre avere la cittadinanza italiana) oppure al portatore. Se il libretto è nominativo (con maggiori garanzie contro il furto e lo smarrimento), chiunque può fare versamenti ma solo gli intestatari possono ritirare denaro. E se l'intestatario vive all'estero? Non ci sono problemi, rispondono i tecnici della Banca Cattolica, basta che il titolare del libretto di deposito deleghi un proprio famiiare residente in Italia a operare sul libretto.

Nel caso del libretto al portatore il vantaggio è rappresentato dal fatto che si adatta meglio per un uso familiare, potendo infatti essere utilizzato comodamente anche da più di una persona in famiglia. Chiunque può depositare o ritirare denaro dal libretto. Questo consente tra l'altro di effettuare operazioni che richiedono una certa riservatezza, perché il libretto diviene anche un mezzo di pagamento, oppure di utilizzarlo come regalo. Lo si può vincolare fino a una certa data, ad esempio la maggiore età dei figli, o ancora può costituire un fondo dal quale prelevare solo gli interessi, per destinarli ad un uso particolare. In più, alla Banca Cattolica il libretto di risparmio è collegato ad una particolare assicurazione contro gli infortuni gravi che, a seconda dei casi, offre come indennizzo la somma depositata raddoppiata o triplicata.

CON IL «TURBO» DELL'ELETTRONICA UNA MARCIA IN PIÙ PER LA BANCA CATTOLICA

Una presenza efficiente e capillare in Veneto e Friuli con circa 200 filiali.

Da Verona a Trieste. Da Belluno a Udine a Rovigo.

Dal quartier generale dell'industria poligrafica, dell'industria dell'arredamento solidamente installata in tutta la parte più occidentale del Veneto all'area delle grandi colture agricole del Basso Polesine.

Dalla zona delle occhialerie e dei gelatai cadorini ai centri friulani di produzione di mobili in legno e del migliore pinot grigio.

Con 3400 uomini e circa 200 sportelli distribuiti capillarmente in tutto il Triveneto, la Banca Cattolica del Veneto oggi è in grado di offrire ai propri clienti un vero servizio porta a porta.

Ma per una banca che vuole presentarsi in prima fila sul mercato, la presenza capillare è una condizione necessaria ma non sufficiente.

Ci vuole dell'altro.

Ci vuole flessibilità nell'organizzazione, e soprattutto una grande capacità di adattamento alle nuove richieste del mercato.

Il primo a esserne convinto è lo stesso presidente della Banca Cattolica, Feliciano Benvenuti, che su questo punto ha particolarmente insistito in un recente incontro tra esperti che si è svolto presso il quartier generale della banca a Vicenza.

E la capacità di recepire le nuove richieste, diciamo pure pretese del mercato, è una necessità tanto più impellente in un'area come il Triveneto, che ha continuamente le porte aperte col Centro Europa. I veneti e i friulani hanno quindi mille occasioni per confrontare come si lavora in banca al di qua e al di là delle Alpi, mille occasioni per confrontare il livello dei servizi e la snellezza delle operazioni.

In questo senso oggi ha sempre più peso l'elettronica.

Per le banche l'introduzione del microprocessore è un po' come il turbo per le auto di grossa cilindrata.

Significa più potenza, più velocità. Chi ha il turbo oggi passa avanti.

Per questo la Banca Cattolica si è dotata delle più avanzate attrezzature elettroniche.

Un esempio è rappresentato dal Swift, una rete di trasmissione internazionale che consente a chi voglia inviare rimesse in Italia di farlo con la massima velocità.

Ma il Swift è soltanto una delle tante applicazioni dell'elettronica che la banca ha adottato per migliorare i propri servizi alle famiglie e alle imprese. I risultati di questo sforzo organizzativo e tecnologico si vedono nei conti aziendali.

Nell'85 la Banca Cattolica è riuscita ad espandere così robustamente la propria attività tra le imprese del Triveneto da realizzare un aumento degli impieghi addirittura doppio rispetto a quanto nel corso dell'anno hanno potuto registrare in media le banche italiane.

In termini medi annui nel 1985 i depositi sono cresciuti del 12,3%, e a dicembre dello scorso anno hanno raggiunto i 4.936 miliardi.

I crediti verso la clientela a fine 1985 superavano i 3.288 miliardi, il 40% in più rispetto alla fine del 1984.

Ne ha beneficiato una folla di artigiani, commercianti, piccoli e medi industriali che, valendosi dello scudo finanziario della Cattolica, hanno potuto cogliere al volo quelle nuove occasioni di affari che si sono create in questo ultimo periodo col rilancio vissuto dall'economia italiana.

E in particolare dall'economia del Triveneto.

È soprattutto in campo valutario che l'espansione dell'attività della Cattolica a favore delle imprese è stata più sensibile.

Una parte importante in questo risultato l'ha avuta la rete di banche amiche estere che in questi ultimi anni la banca è riuscita a crearsi per allargare il più possibile il proprio raggio d'azione.

Oggi i corrispondenti della Cattolica sono circa 1200, distribuiti in 146 paesi.

I dati di consuntivo del bilancio 1985 hanno chiuso con un utile netto di oltre 68 miliardi, migliorando del 19,5% il risultato ottenuto nel 1984.

L'amministrazione della banca è però convinta che la Cattolica è una banca giovane con ulteriori potenzialità di crescita.

Per questo la base finanziaria dell'istituto deve essere sempre più solida.

Così, il 27 gennaio, si è deciso di avviare un nuovo programma di sviluppo che come prima mossa prevede un'aumento del capitale, che porterà il patrimonio della Banca dagli attuali 285 miliardi a 390 miliardi.

Ritagliare e spedire a

Banca Cattolica del Veneto
UFFICIO EMIGRAZIONE
Servizio Sviluppo e Marketing
Centro Torri
36100 VICENZA (Italia)

☐ Desidero ricevere le informazioni necessarie per effettuare l'invio delle mie rimesse in Italia a ____________ (città/paese) con la massima velocità e sicurezza.

☐ Desidero ricevere informazioni per aprire un libretto di risparmio presso la vostra Banca.

Cognome ____________________ Nome ____________________

Indirizzo ____

Città ____________ Codice Postale ____________ Stato ____________

Il mio paese/città di origine è ______________________________

Ho parenti in Italia che risiedono a ______________________________

La mia occupazione all'estero è ______________________________